



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sicilia

Palermo giugno 2012

2012

21



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sicilia

Numero 21 - giugno 2012

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Palermo della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

© Banca d'Italia, 2012

Indirizzo

Via Nazionale 91
00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Palermo

Via Cavour, 131/a
90133 Palermo
telefono +39 091 6074111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 26 maggio 2012, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2012 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	7
1. Le attività produttive	7
L'agricoltura	7
L'industria	7
Gli scambi con l'estero	10
Le costruzioni e il mercato immobiliare	11
I servizi	12
2. Il mercato del lavoro e l'istruzione	18
L'occupazione, l'offerta di lavoro e la disoccupazione	18
Gli ammortizzatori sociali	19
La qualità del lavoro e la non occupazione dei giovani siciliani	19
L'istruzione in Sicilia	21
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	24
3. Il mercato del credito	24
Il finanziamento dell'economia	24
Il credito alle famiglie	27
Il credito alle imprese	30
La qualità del credito	33
Il risparmio finanziario	34
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali	36
LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA	38
4. La spesa pubblica locale	38
La composizione della spesa	38
La sanità	40
Gli investimenti fissi dei Comuni	41
5. Le principali modalità di finanziamento	44
Le entrate di natura tributaria	44
Il debito	46
APPENDICE STATISTICA	49
NOTE METODOLOGICHE	75

INDICE DEI RIQUADRI

L'energia elettrica da fonte rinnovabile	8
La struttura del commercio al dettaglio di prodotti alimentari in Sicilia	13
L'andamento dell'offerta e della domanda di credito	25
L'indebitamento delle famiglie	28
L'evoluzione delle condizioni economiche e finanziarie delle imprese durante la crisi	32
Le attività finanziarie delle famiglie	35

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Eventuali differenze rispetto a dati pubblicati in precedenza di fonte segnalazioni di vigilanza, Centrale dei rischi e *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi* sono riconducibili, se non indicato diversamente, a rettifiche di segnalazione da parte degli intermediari.

LA SINTESI

Nel corso del 2011 si è interrotta nel Paese la fase di ripresa dell'attività economica che aveva caratterizzato l'anno precedente. A partire dai mesi estivi si sono manifestate tensioni sul debito sovrano di alcuni paesi dell'area dell'euro, tra cui l'Italia, che hanno richiesto ripetute correzioni di finanza pubblica. L'attività economica ha rallentato in maniera brusca, sono state riviste al ribasso le previsioni macroeconomiche ed è aumentata l'incertezza delle imprese.

La Sicilia ha risentito del deterioramento del quadro macroeconomico nazionale, con ricadute negative nei principali settori. Nel manifatturiero gli investimenti sono diminuiti in misura significativa ed è scesa la percentuale di aziende che hanno chiuso l'esercizio in utile. Le esportazioni, che nella prima parte dell'anno avevano registrato un'ulteriore crescita dopo la sensibile ripresa dell'anno precedente, hanno mostrato un forte peggioramento nei mesi autunnali.

Nel settore delle costruzioni è proseguita la dinamica negativa, con nuovi cali dell'attività produttiva e dell'occupazione. Le quotazioni degli immobili residenziali sono diminuite in termini reali e si sono ridotte le compravendite.

In base alle stime Prometeia il valore aggiunto nel terziario è cresciuto in maniera debole. Segnali positivi hanno riguardato il turismo, dove ha accelerato la ripresa dei pernottamenti di stranieri ed è aumentata la spesa a essi associata, dopo tre anni di calo.

L'occupazione è diminuita per il quinto anno consecutivo; il tasso di disoccupazione si è mantenuto tra i più elevati tra le regioni italiane ed è aumentato ulteriormente il ricorso alla Cassa integrazione guadagni. Tra i giovani più di un quinto degli occupati in possesso di un titolo di laurea svolge un lavoro che richiede competenze inferiori e un terzo svolge lavori che non riflettono l'ambito tematico del titolo di studi acquisito. Nel sistema di istruzione primaria e secondaria regionale, inoltre, i livelli di apprendimento valutati attraverso le indagini Invalsi e PISA risultano inferiori a quelli nazionali e del Meridione in ogni grado scolastico.

Il peggioramento della congiuntura si è riflesso nella debolezza della domanda di credito, in concomitanza con un inasprimento delle condizioni di offerta da parte degli intermediari bancari, condizionati anche dal deterioramento della qualità dei prestiti. Ne è derivato un rallentamento dei finanziamenti bancari all'economia regionale, manifestatosi soprattutto a partire dalla seconda parte del 2011: hanno decelerato sia i prestiti alle famiglie sia quelli ai settori produttivi.

La rischiosità del credito alle imprese è ulteriormente peggiorata: il flusso delle nuove sofferenze in rapporto agli impieghi è aumentato. Gli indicatori prospettici segnalano che la qualità del credito potrebbe continuare a deteriorarsi: sono cresciute le posizioni debitorie caratterizzate da difficoltà di rimborso e le transizioni dei finanziamenti verso stati peggiori di rischiosità.

Sono lievemente diminuiti i depositi bancari, in particolare quelli detenuti dalle imprese nella forma tecnica dei conti correnti. Il tasso di crescita della ricchezza finanziaria delle famiglie si è ridotto nel triennio 2008-2010, risentendo anche della perdita di valore delle azioni e delle quote di fondi comuni.

Negli ultimi anni le esigenze di contenimento dei costi, in concomitanza con la difficile fase congiunturale, hanno frenato la diffusione della rete territoriale degli sportelli bancari e hanno stimolato lo sviluppo di canali alternativi di interazione con la clientela, come i punti operativi automatizzati (ATM) e i servizi di *home e corporate banking*.

L'ECONOMIA REALE

1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

In base alle stime fornite dall'Istat, nel 2011 si è registrato un modesto calo della produzione di cereali (-2,4 per cento), legato a una riduzione del 3,8 per cento per le superfici coltivate; il raccolto di frumento duro è diminuito dell'1,2 per cento (tav. a4).

Tra le coltivazioni principali sono risultati in aumento soltanto gli ortaggi (2,7 per cento); al loro interno, però, la produzione di pomodori è diminuita del 5,5 per cento. Per i legumi e i tuberi si è avuto un calo del 7,6 per cento, in seguito alla consistente riduzione delle superfici coltivate.

La produzione complessiva delle coltivazioni arboree è diminuita del 6,2 per cento, con un andamento differenziato tra le principali varietà: si è avuta una riduzione per agrumi, olive e uva da vino, a fronte di un aumento per la frutta fresca e l'uva da tavola; la quantità prodotta di vino e mosto si è contratta del 15,0 per cento.

L'industria

Nella seconda parte del 2011 il rallentamento dell'economia mondiale ha determinato un peggioramento della congiuntura e del clima di fiducia delle imprese. I principali indicatori dell'Istat disponibili per l'area del Mezzogiorno segnalano che alla ripresa avviata nel 2010 e proseguita nel primo semestre dello scorso anno è seguito un indebolimento del ciclo, con una diminuzione degli ordinativi e della produzione nell'ultimo trimestre del 2011; il peggioramento è proseguito nei primi mesi di quest'anno. Una dinamica simile ha caratterizzato il grado di utilizzo degli impianti (tav. a5).

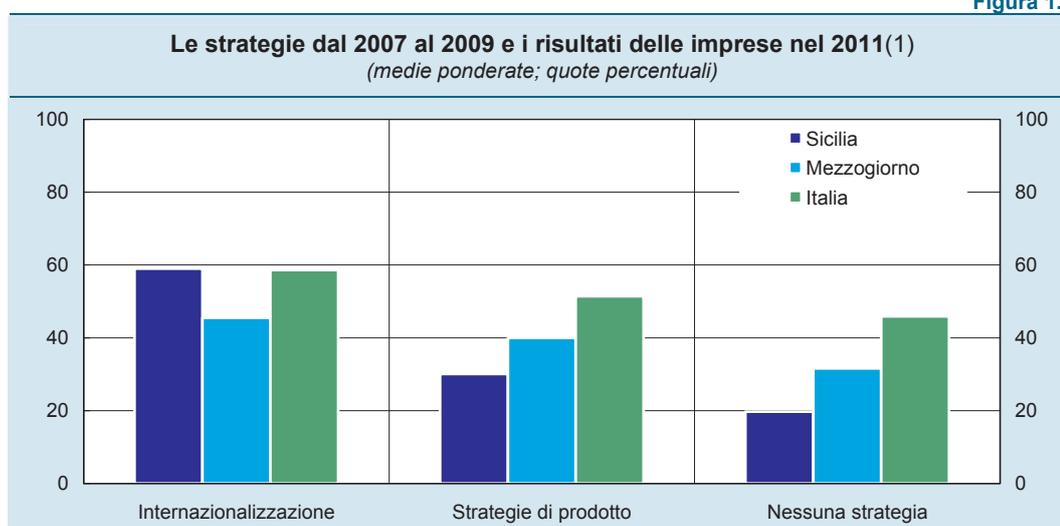
In Sicilia, secondo le indicazioni provenienti dall'indagine della Banca d'Italia condotta tra marzo e aprile del 2012 su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), il fatturato delle imprese industriali è cresciuto, in termini nominali, del 2,2 per cento nel 2011 (tav. a6).

La dinamica del fatturato delle imprese siciliane del campione nel biennio 2010-11 è stata eterogenea (cfr. il riquadro: *L'evoluzione delle condizioni economiche e finanziarie delle imprese durante la crisi*), risentendo anche delle scelte strategiche effettuate fra il 2007 e il 2009, in risposta alla crisi finanziaria mondiale e alla recessione economica.

In questo periodo l'attività produttiva ha subito una sensibile contrazione, testimoniata anche dalla flessione dei consumi energetici del settore industriale (cfr. il riquadro: L'energia elettrica da fonte rinnovabile). Per reagire, alcune imprese hanno adottato strategie di internazionalizzazione – intese in senso ampio come azioni di ampliamento della penetrazione commerciale, investimenti diretti o stipula di accordi per la produzione all'estero – o strategie di prodotto, volte all'ampliamento o al miglioramento qualitativo della gamma. Altre aziende, invece, non hanno adottato strategie particolari o, in alcuni casi, si sono limitate ad abbassare i propri prezzi di vendita.

La quota di imprese siciliane che ha indicato un aumento del fatturato nei primi nove mesi del 2011 (prima delle turbolenze finanziarie degli ultimi mesi dell'anno), è stata significativamente maggiore tra quelle che, durante la crisi del 2007-09, avevano intrapreso strategie di internazionalizzazione, rispetto a quelle che non avevano seguito alcuna strategia (59,0 contro 19,7 per cento; fig. 1.1); ciò si riscontra anche con riferimento al 2010.

Figura 1.1



Fonte: Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali 2011 e Indagine sulle imprese industriali 2009 e 2010; cfr. la sezione Note metodologiche.

(1) Strategia prevalente adottata dal 2007 al 2009 e quota delle imprese che indicano un aumento del fatturato. Variazione del fatturato nei primi 9 mesi del 2011.

Nel 2011 gli investimenti delle imprese siciliane del campione sono calati dell'8,4 per cento a prezzi correnti (-2,4 per cento nel 2010), mentre l'occupazione è diminuita dell'1,4 per cento. La percentuale di imprese che hanno chiuso l'esercizio in utile si è ridotta rispetto al 2010 di circa 9 punti percentuali, al 52 per cento. Le imprese di minore dimensione (fino a 49 addetti) hanno registrato una situazione reddituale peggiore rispetto alla media del campione, con una quota di aziende in utile pari al 43 per cento.

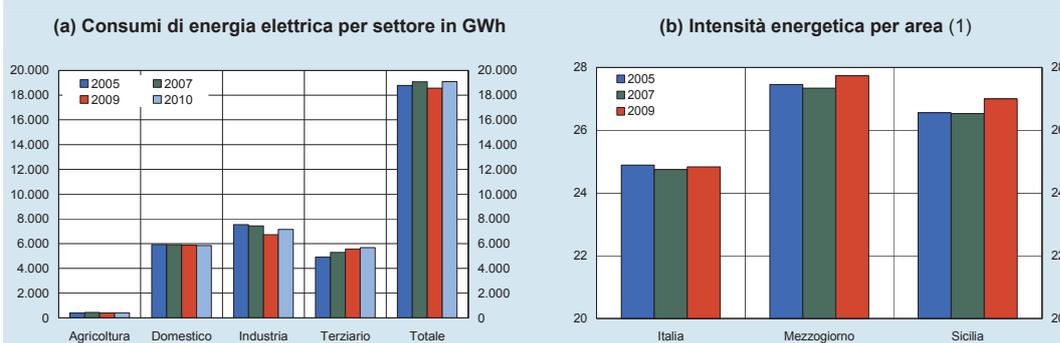
L'ENERGIA ELETTRICA DA FONTE RINNOVABILE

Secondo i dati di Terna, il consumo totale di energia elettrica in Sicilia nel 2010 è stato pari a 19 mila GWh circa, il 6 per cento del totale nazionale. Il settore dell'industria, che pesa per il 37 per cento dei consumi elettrici regionali, ha sperimentato un calo del 4,9 per cento tra il 2005 e il 2010 (fig. r1a). Nello stesso periodo i consumi del settore dei servizi, che pesano per il 30 per cento del totale, sono cre-

sciuti del 15 per cento. I consumi delle famiglie, che assorbono il 31 per cento del totale, sono risultati in lieve calo. Nel 2009 in Sicilia, l'intensità energetica (misurata dal rapporto fra i consumi e prodotto interno lordo, moltiplicato per 100) era inferiore di 0,7 punti a quella del Mezzogiorno e superiore di 2,2 punti alla media nazionale (fig. r1b). Tra il 2005 e il 2009 l'intensità energetica è cresciuta in Sicilia di 0,4 punti, come risultato della più marcata contrazione del valore aggiunto rispetto ai consumi di energia.

Figura r1

Domanda di energia elettrica in Sicilia



Fonte: elaborazioni su dati Terna e Conti territoriali Istat.

(1) L'intensità energetica regionale è definita come il rapporto tra consumi di energia elettrica in GWh e il PIL regionale espresso in milioni di euro, moltiplicato per 100.

Nell'ambito delle azioni concordate a livello internazionale per la protezione dell'ambiente, l'Italia, terzo paese in Europa per emissioni di gas serra, ha assunto, con il recepimento della direttiva 2009/28/CE (parte del "pacchetto clima-energia"), l'impegno di produrre una quota di energia da fonti rinnovabili (per elettricità, trasporti e calore) pari ad almeno il 17 per cento dei consumi finali lordi (CFL) di energia primaria nel 2020. Considerando le sole rinnovabili elettriche (FER-E), l'obiettivo nazionale prevede che queste contribuiscano per il 26,4 per cento ai consumi elettrici.

Al fine di attuare gli impegni previsti, il Ministero dello sviluppo economico ha ripartito l'obbligo di raggiungimento dell'obiettivo nazionale tra regioni e province autonome in base ai fabbisogni territoriali e al potenziale tecnico-economico di sfruttamento delle fonti rinnovabili, il cosiddetto "burden sharing".

Considerando la "produzione normalizzata" (calcolata in base alle indicazioni della direttiva 28/2009/CE che considera un valore ponderato al posto del dato effettivo per le FER-E da idroelettrica ed eolica), nel 2010 in Sicilia il rapporto tra la produzione da FER-E e i consumi finali lordi si è attestato al 10,5 per cento, 16,8 punti percentuali al di sotto dell'obiettivo al 2020 stabilito dal *burden sharing* per la regione.

Nell'Isola, rispetto al 2005 il rapporto tra produzione di energia elettrica da FER-E e consumo è aumentato in larga misura per l'incremento della produzione di energia da eolico e fotovoltaico. Il ruolo dell'idroelettrico, la più diffusa e consolidata FER-E in Italia, è in regione marginale, mentre il contributo dell'eolico è marcatamente superiore rispetto alla media del Mezzogiorno e nazionale. In regione, alla fine del 2010, la produzione da fonte eolica ricopriva l'85 per cento della produzione da FER-E, mentre gli impianti per la produzione da fonte solare, sebbene quasi triplicati tra il 2009 e

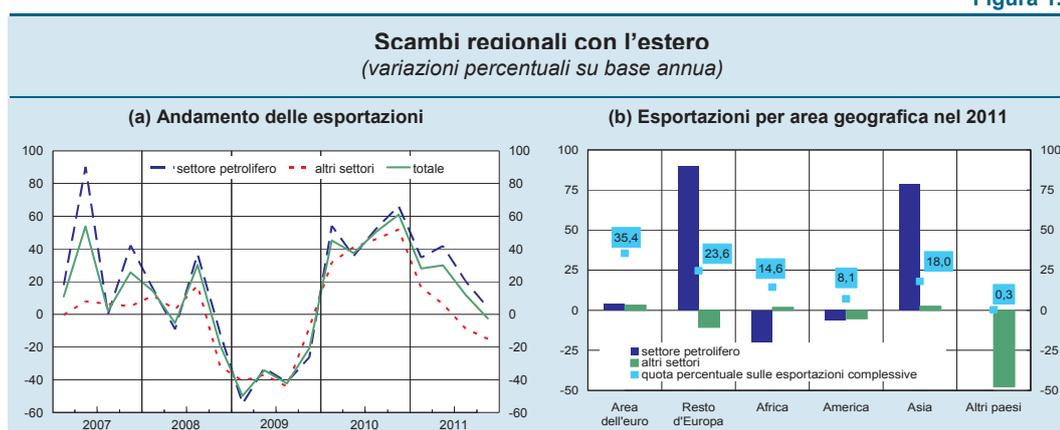
il 2010, contribuivano per appena il 3,7 per cento alla produzione di elettricità da fonte rinnovabile; il restante 11 per cento era prodotto con impianti a bioenergie e da idroelettrico.

Gli scambi con l'estero

Nel 2011 le esportazioni siciliane, valutate a prezzi correnti, sono aumentate del 15,5 per cento dopo la forte ripresa del 2010 (48,7 per cento; tav. a7). L'andamento ha riflesso una tendenza positiva nel primo semestre dell'anno, a cui è seguita una variazione negativa nell'ultimo trimestre (-2,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2010) anche a causa del rallentamento del commercio internazionale.

Al netto dei prodotti petroliferi raffinati, che incidono per oltre il 70 per cento sul totale, le esportazioni siciliane sono diminuite dell'1,4 per cento, a fronte di un incremento sia a livello nazionale (11,3 per cento) sia nel Mezzogiorno (9,0 per cento). La riduzione si è concentrata nella seconda metà del 2011 (-12,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2010; fig. 1.2a). Alla fine del 2011 le esportazioni siciliane, al netto dei prodotti petroliferi, erano ancora di quasi 9 punti percentuali al di sotto del livello del 2007.

Figura 1.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Nel 2011 le vendite all'estero di prodotti petroliferi sono aumentate del 23,7 per cento rispetto all'anno precedente, risentendo del rialzo dei prezzi dei prodotti energetici sui mercati internazionali; in quantità le esportazioni di petrolio raffinato si sono ridotte del 7 per cento. La quota siciliana delle vendite del settore sul totale nazionale è passata in un anno dal 42 al 46 per cento. È continuata l'espansione dell'export petrolifero nei confronti dei paesi extra UE (33,6 per cento; il 71 per cento delle vendite del settore), in particolare nei confronti della Turchia e del Medio Oriente.

Dopo la ripresa del 2010, sono tornate a ridursi sensibilmente le esportazioni di mezzi di trasporto (-78,1 per cento); nel complesso tra il 2007 e il 2011 il valore nominale delle vendite all'estero di questo settore è passato da 351 a 54 milioni di euro, a causa soprattutto della dinamica del comparto delle navi e imbarcazioni. È risultata in diminuzione anche la domanda dall'estero di articoli in gomma e materie plastiche (-7,5 per cento). Andamenti positivi si sono invece registrati per le vendite di prodotti e sostanze chimiche

(4,7 per cento), per le apparecchiature elettroniche (14,5 per cento) e per i prodotti alimentari e agricoli (rispettivamente 8,0 e 3,0 per cento).

Le esportazioni di prodotti non petroliferi verso l'area dell'euro sono aumentate del 3,2 per cento. Tra i paesi extra UE si sono registrati incrementi del 2,5 per cento verso il continente asiatico e dell'1,8 per cento nei confronti dell'Africa (fig. 1.2b).

Le importazioni siciliane, in termini nominali, sono aumentate del 14,6 per cento; al netto dei prodotti petroliferi raffinati e delle industrie estrattive, che rappresentano più dell'80 per cento del totale, la crescita è stata del 6,2 per cento.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Anche nel 2011 l'attività del settore delle costruzioni e opere pubbliche si è contratta, con una diminuzione del valore aggiunto in termini reali del 4,5 per cento, secondo le stime di Prometeia. Il numero di occupati, in base all'indagine dell'Istat sulle forze di lavoro, è calato del 7,1 per cento (-9,5 per cento nel 2010) e il numero di ore lavorate denunciate dalle imprese alle Casse edili si è ridotto dell'11,8 per cento. In media le imprese siciliane con almeno 20 addetti che hanno partecipato all'indagine della Banca d'Italia hanno registrato una riduzione dell'occupazione e del valore della produzione.

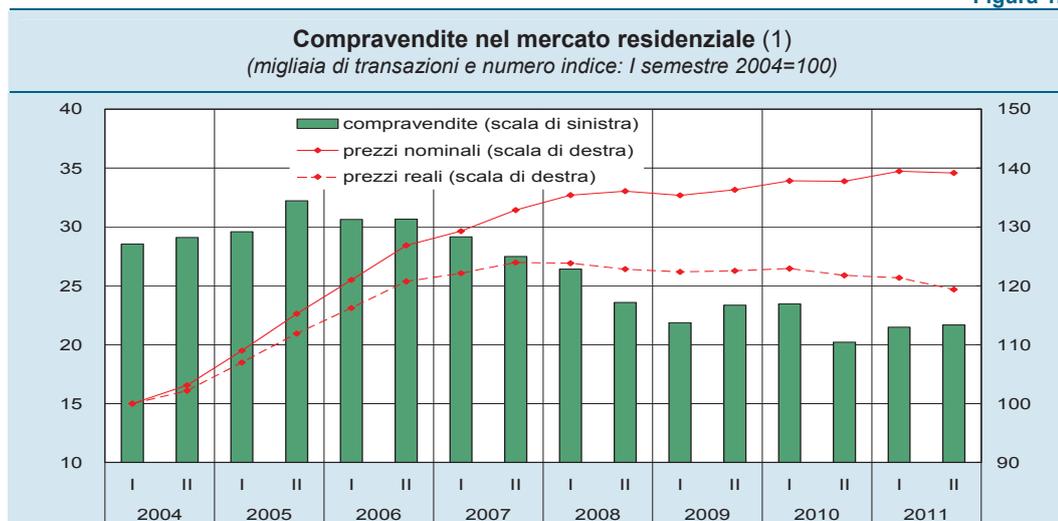
Il valore delle gare bandite per lavori pubblici, nel 2011, è tornato a diminuire (-39,8 per cento rispetto all'anno precedente; tav. a9). Il dato è fortemente influenzato dal bando, del valore di circa 1,5 miliardi di euro, relativo alla progettazione, costruzione e gestione di un nuovo collegamento tra Catania e Ragusa, pubblicato nel 2010; al netto di quest'opera gli importi complessivi crescono del 12,7 per cento.

Si sono protratte le difficoltà nel mercato immobiliare residenziale. In base ai dati dell'Agenzia del territorio, il numero di compravendite è diminuito dell'1,2 per cento (-3,4 per cento nel 2010; fig. 1.3). I prezzi di vendita delle case nel 2011 sono aumentati in termini nominali dell'1,1 per cento; valutati al netto dell'inflazione, hanno segnato una flessione dell'1,6 per cento.

Tra il 2009 e il 2011 il rapporto tra prezzi e affitti, una misura del rischio di sopravvalutazione degli immobili, si è ridotto, allineandosi al valore meridionale; l'indicatore regionale rimane tuttavia superiore a quello medio del Paese.

La ricchezza in abitazioni delle famiglie siciliane, misurata a prezzi correnti, è cresciuta del 4,7 per cento all'anno nel periodo 2002-2010, fino a raggiungere, in base a stime preliminari, circa 241 miliardi di euro; l'incremento è sostanzialmente imputabile all'andamento delle quotazioni. Secondo i dati dell'OMI l'incremento medio annuo dei prezzi delle case è stato del 6,8 per cento tra il 2002 e il 2006 e del 2,1 per cento nei quattro anni successivi. Tra il 2002 e il 2010 la superficie abitativa complessiva è cresciuta dello 0,8 per cento all'anno, un ritmo molto più modesto di quello dei prezzi.

Figura 1.3



Fonte: Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio.

(1) Le compravendite sono calcolate in base al numero di transazioni di unità immobiliari normalizzate.

I servizi

Nel 2011 in Sicilia il valore aggiunto del terziario è aumentato in misura modesta (0,6 per cento, in termini reali), in base alle stime di Prometeia. Nella media del campione di imprese siciliane dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti che, tra marzo e aprile del 2012, hanno partecipato all'indagine della Banca d'Italia (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) il fatturato nel 2011 ha avuto un incremento dell'1,5 per cento circa, in termini nominali, mentre l'occupazione e gli investimenti sono rimasti sostanzialmente stabili; circa il 56 per cento delle imprese ha chiuso l'esercizio in utile e il 27 per cento in perdita.

Il commercio. – Il settore commerciale è stato penalizzato, in corso d'anno, dalla dinamica sfavorevole del reddito reale disponibile delle famiglie e dalle prospettive ancora incerte del mercato del lavoro. Le aziende del commercio con almeno 20 addetti che hanno partecipato all'indagine della Banca d'Italia hanno registrato, in media nel 2011, una stazionarietà del fatturato, in termini nominali, rispetto all'anno precedente e una riduzione degli investimenti. Circa la metà delle imprese ha realizzato un utile d'esercizio e un quarto ha registrato una perdita; nel 2010 la situazione reddituale delle aziende era risultata migliore, con il 60 per cento del campione in utile.

La spesa per consumi di beni durevoli a prezzi correnti, in base a informazioni dell'Osservatorio Findomestic, si è ridotta nell'anno del 10,2 per cento in regione, rispetto alla diminuzione del 7,1 per cento nella media del Paese. Le contrazioni di spesa maggiori hanno riguardato le autovetture e, tra i beni per la casa, gli elettrodomestici bruni. Le immatricolazioni di autovetture sono diminuite, in base ai dati ANFIA, del 21,1 per cento (-23,7 per cento nel Mezzogiorno); la dinamica negativa si è accentuata nel primo trimestre del 2012, quando il calo è stato pari al 29,6 per cento rispetto allo stesso trimestre del 2011. Anche per i veicoli commerciali l'andamento

delle immatricolazioni è risultato fortemente negativo, con una riduzione del 19,4 per cento nell'intero 2011 e del 29,7 per cento nel primo trimestre di quest'anno.

LA STRUTTURA DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO DI PRODOTTI ALIMENTARI IN SICILIA

Secondo i dati del Ministero dello Sviluppo Economico, alla fine del 2010 in Sicilia, nel comparto del commercio di prodotti alimentari, il 55 per cento della superficie di vendita complessiva era detenuta da punti vendita di almeno 150 metri quadri. I dati della società Nielsen, che si riferiscono solo agli esercizi non specializzati a prevalenza alimentare con almeno 150 metri quadri, segnalano che tra il 2002 e il 2010 i metri quadri complessivi di queste strutture sono passati da 191 ogni mille abitanti a 257, il 34,2 per cento in più. La dotazione della regione è inferiore a quella media italiana, pari a 269 metri quadri, ma superiore a quella meridionale (248 metri quadri; tav. r1).

Considerando solo gli esercizi con almeno 150 metri quadri, alla fine del 2010 in regione gli ipermercati (punti vendita di almeno 2.500 metri quadri) occupavano il 14 per cento della superficie complessiva (fig. r2a). I supermercati (con un'area tra 400 e 2.500 metri quadri) detenevano il 50 per cento. Rispetto alla media delle regioni del Mezzogiorno e a quella nazionale, la Sicilia si caratterizzava per un peso maggiore dei supermercati e una quota inferiore degli ipermercati.

Tavola r1

Quota di superficie per dimensione di esercizio nel 2010 ed evoluzione della superficie degli esercizi con almeno 150 mq dal 2002 al 2010 (valori percentuali e unità)

AREE	Totale esercizi del commercio alimentare		Esercizi con almeno 150 mq: superficie pro capite (3)		
	Fino a 150 mq (1)	Oltre 150 mq (2)	2002	2010	Var. %
Sicilia	45,1	54,9	191	257	34,2
Mezzogiorno	46,8	53,2	183	248	35,0
Italia	39,7	60,3	211	269	27,3

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dello Sviluppo Economico e Nielsen.

(1) Esercizi fino a 150 metri quadri costituiti da punti vendita, specializzati e non specializzati. – (2) Esercizi superiori a 150 metri quadri, non specializzati (supermercati, ipermercati, minimercati e discount). – (3) Rapporto tra la somma dei metri quadrati dei punti vendita con superficie di almeno 150 metri quadri e la popolazione (in migliaia).

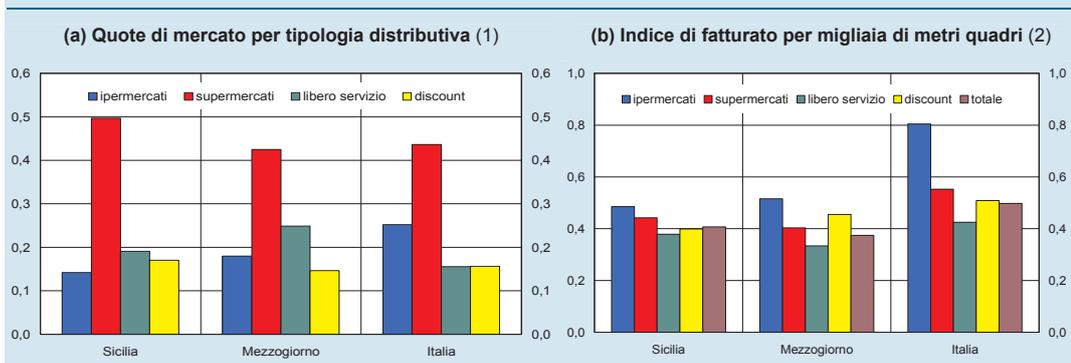
Le varie tipologie distributive fanno registrare diversi livelli di produttività, misurata dal rapporto tra un indice di fatturato e i metri quadri di vendita (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). In media sia in Italia sia in regione tale indicatore è più elevato per gli ipermercati e più contenuto per le strutture a libero servizio (con superficie tra i 150 e i 400 metri quadri; fig. r2b). In Sicilia tale indice nel 2010 era inferiore alla media italiana per tutte le tipologie considerate; rispetto alla media meridionale l'indicatore risultava superiore per i supermercati e le strutture di libero servizio, più basso negli ipermercati e nei discount.

In tutte le regioni italiane lo sviluppo delle strutture più grandi è stato influenzato dall'evoluzione della normativa nel corso degli anni duemila, variamente articolata sul territorio nazionale, ma in generale più favorevole agli ampliamenti degli esercizi esistenti che all'ingresso di nuovi operatori. In base ad alcune stime volte a tradurre in un indice numerico alcuni aspetti qualitativi del sistema di norme vigenti nelle regio-

ni, la regolamentazione della Sicilia risultava nel 2000 tra le più restrittive circa l'apertura o l'ampliamento di nuove strutture di vendita più grandi (cfr. *La grande distribuzione organizzata e l'industria alimentare in Italia*, in *Questioni di economia e finanza*, n. 119, 2012).

Figura r2

Indicatori di struttura ed efficienza del commercio non specializzato a prevalenza di prodotti alimentari nel 2010



Fonte: elaborazioni su dati Nielsen. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Somma dei metri quadri sul totale regionale, per tipologia. – (2) Media del rapporto tra l'indicatore Nielsen di fatturato (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) e i metri quadri (in migliaia) dei singoli punti vendita.

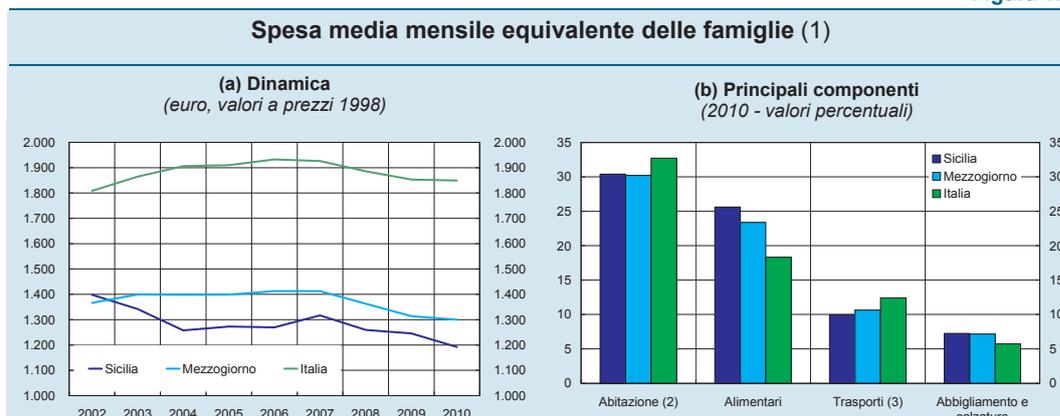
I vincoli imposti alle attività gestionali (ad esempio apertura domenicale, limiti alle fasce orarie, durata e frequenza delle vendite promozionali) erano di poco più elevati di quelli esistenti nel resto del Paese. Nel 2011 la normativa siciliana continuava a risultare più restrittiva della media delle altre regioni sia per l'apertura di punti vendita sia per le attività gestionali.

I consumi delle famiglie siciliane. – Secondo i dati dell'indagine Istat sui consumi delle famiglie, la spesa media mensile in Sicilia nel 2010 (ultimo anno per il quale sono disponibili i dati) era di 1.668 euro, inferiore del 32 per cento alla media nazionale e dell'11 per cento rispetto a quella del Mezzogiorno. Dal 2007 al 2010 la spesa, valutata a prezzi costanti e tenendo conto della composizione dei nuclei familiari (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), si è ridotta di circa il 9 per cento, raggiungendo il valore minimo dal 2002 (fig. 1.4a). Tale contrazione, superiore a quella registrata nella media italiana (-4,0 per cento), ha portato a un ampliamento del divario tra la Sicilia e il resto del Paese.

Nel 2010 l'incidenza della spesa in generi alimentari sulla spesa complessiva era in Sicilia superiore alla media nazionale (al 25,6 per cento, rispetto al 18,0 per cento in Italia); tra le altre componenti principali le quote relative all'abitazione e ai trasporti erano invece inferiori (fig. 1.4b).

A partire dal 2008 tutte le principali voci di spesa hanno registrato una contrazione; il calo è stato particolarmente intenso per i trasporti, l'abbigliamento e le calzature e i ristoranti e gli alberghi.

Figura 1.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

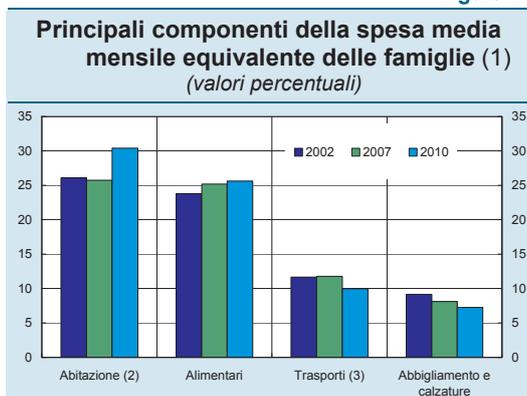
(1) Per rendere omogeneo il confronto tra famiglie, la spesa è resa equivalente utilizzando un fattore di correzione che tiene conto della composizione del nucleo familiare, in virtù di economie di scala derivanti dalla coabitazione. – (2) Include i fitti figurativi, le spese per il riscaldamento e le utenze idriche ed elettriche. – (3) Include l'acquisto di automobili.

Si è determinata una ricomposizione della spesa verso i beni di prima necessità. Rispetto al 2007, la quota relativa all'abitazione è aumentata, mentre la quota dei trasporti è lievemente diminuita (fig. 1.5 e tav. a10).

In Sicilia il grado di disuguaglianza nei consumi, misurato in base all'indice di Gini, è storicamente inferiore a quello italiano e il divario si è ampliato negli ultimi anni; nel periodo 2008-2010, inoltre, il dato regionale è risultato inferiore alla media del Mezzogiorno (fig. 1.6a). La riduzione del grado di disuguaglianza nel triennio considerato è collegata al calo della quota di spesa attribuibile al 20 per cento di famiglie che consumano di più e al contemporaneo aumento dell'incidenza della spesa delle famiglie che consumano meno (fig. 1.6b).

Secondo i dati pubblicati dall'Istat, nell'Isola nel triennio 2008-2010 la quota di famiglie in condizioni di povertà relativa (ovvero con un livello di spesa per consumi inferiore alla soglia convenzionale nazionale calcolata annualmente, al di sotto della quale una famiglia è definita povera in termini relativi) è stata in media del 26,7 per cento, rispetto al 23,2 del Mezzogiorno e all'11,0 per cento dell'Italia.

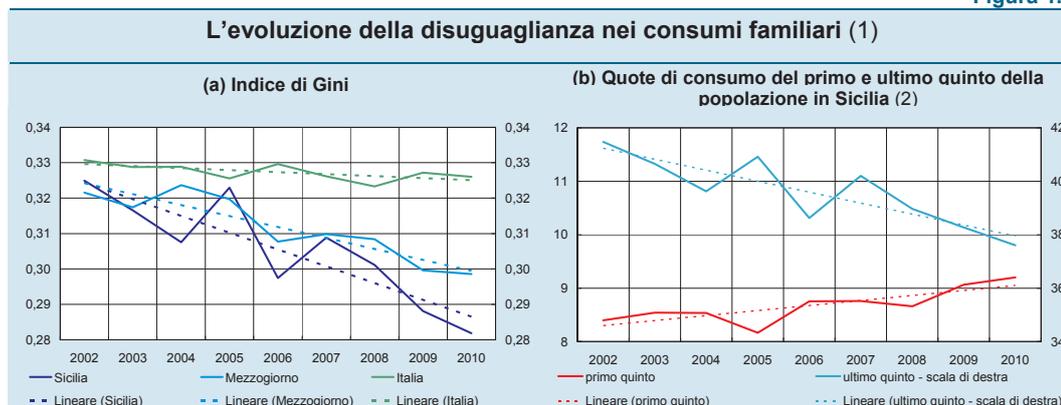
Figura 1.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. sezione: *Note metodologiche*.

(1) Per rendere omogeneo il confronto tra famiglie, la spesa è resa equivalente utilizzando un fattore di correzione che tiene conto della composizione del nucleo familiare, in virtù di economie di scala derivanti dalla coabitazione. – (2) Include i fitti figurativi, le spese per il riscaldamento e le utenze idriche ed elettriche. – (3) Include l'acquisto di automobili.

Figura 1.6



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Per rendere omogeneo il confronto tra famiglie, la spesa è resa equivalente utilizzando un fattore di correzione che tiene conto della composizione del nucleo familiare, in virtù di economie di scala derivanti dalla coabitazione. – (2) Il primo quinto rappresenta l'incidenza sulla spesa totale dei consumi del primo venti per cento delle famiglie ordinate per livello crescente di spesa equivalente. L'ultimo rappresenta la quota del venti per cento di famiglie con i consumi più elevati.

Il turismo. – Nel 2011, in base ai dati dell'Osservatorio turistico della Regione Siciliana, gli arrivi di turisti in Sicilia sono aumentati del 5,1 per cento, dopo la sostanziale stabilità dell'anno precedente. I pernottamenti complessivamente effettuati, che erano cresciuti del 2,1 per cento nel 2010, si sono incrementati del 3,9 per cento. La moderata ripresa è da ascrivere esclusivamente ai flussi provenienti dall'estero, che incidono per circa il 40 per cento sul totale, le cui presenze sono aumentate del 14,0 per cento, a fronte di un calo dell'1,9 per cento per gli italiani (tav. a11). Questa dinamica potrebbe essere stata favorita dalla presumibile temporanea riduzione della concorrenza da parte di alcuni paesi del Mediterraneo, come l'Egitto e la Tunisia, colpiti da tensioni politiche e sociali interne.

Le strutture alberghiere hanno registrato un incremento delle presenze del 4,8 per cento, a fronte di un aumento modesto per quelle complementari (0,4 per cento); la quota di mercato di queste ultime è scesa in un anno di 0,7 punti percentuali, al 18,2 per cento.

In base ai dati dell'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), la spesa complessivamente effettuata dai turisti stranieri è tornata ad aumentare (5,8 per cento), interrompendo la dinamica calante dei tre anni precedenti.

I trasporti. – Anche nel 2011, come nei tre anni precedenti, il trasporto delle merci via mare si è ridotto (-18,9 per cento; tav. a12). In particolare il trasporto di combustibili, che pesa per oltre il 70 per cento sul complesso delle merci trasportate, ha registrato una contrazione del 24,2 per cento; per le altre categorie merceologiche si è avuta, in media, una sostanziale stabilità. Dopo la ripresa del 2010, il traffico container è tornato a diminuire; anche il trasporto delle merci per via aerea si è ridotto (-3,1 per cento).

Nel trasporto passeggeri via mare si è interrotta la dinamica calante dei quattro anni precedenti, con un aumento del 10,2 per cento grazie alla forte ripresa che ha contraddistinto il porto di Messina. Nei tre principali aeroporti siciliani è proseguita la crescita del numero di passeggeri transitati (7,2 per cento; 8,7 nel 2010);

l'andamento positivo ha riguardato sia i clienti di voli nazionali sia quelli di voli internazionali (rispettivamente 7,3 e 6,7 per cento). L'aumento complessivo del numero di velivoli movimentati è stato pari al 2,7 per cento (2,4 per cento nel 2010; tav. a13).

Dopo quattro anni di crescita intensa, il traffico aereo dello scalo di Trapani si è ridotto, sia in termini di voli sia di passeggeri trasportati (rispettivamente -9,6 e -12,6 per cento); hanno influito su questi dati le temporanee limitazioni imposte ai voli civili per le esigenze operative connesse con la crisi libica.

2. IL MERCATO DEL LAVORO E L'ISTRUZIONE

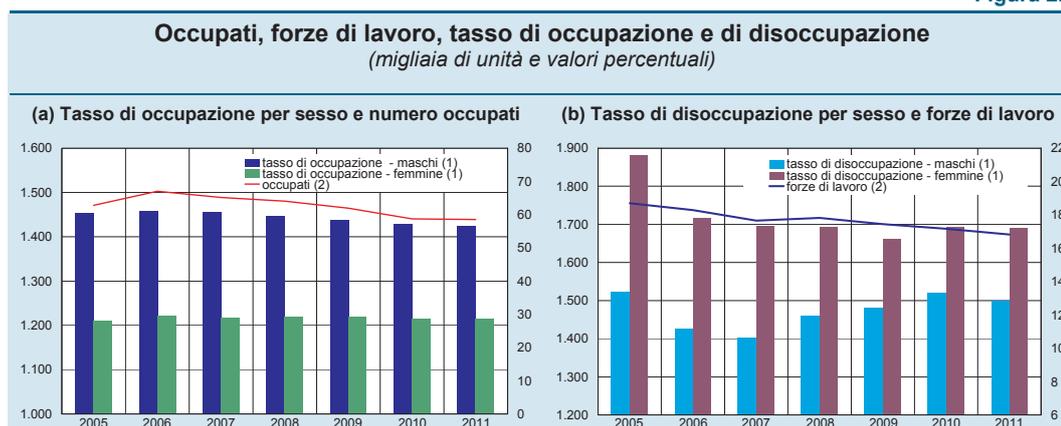
L'occupazione, l'offerta di lavoro e la disoccupazione

In base ai dati forniti dall'Istat l'occupazione in Sicilia, nella media del 2011, si è ridotta per il quinto anno consecutivo (-0,5 per cento; -1,7 per cento nel 2010). Il calo ha interessato tutti i principali settori economici escludendo, come nell'anno precedente, l'agricoltura (tav. a14). È continuata la contrazione degli occupati nei settori dell'industria in senso stretto (-0,9 per cento) e delle costruzioni (-7,1 per cento). Il terziario ha subito una diminuzione complessiva del numero di addetti dello 0,6 per cento; tale andamento è dipeso dal comparto del commercio, alberghi e ristoranti (-6,4 per cento), mentre gli altri servizi hanno registrato un incremento del 2,0 per cento.

La contrazione dell'occupazione ha interessato la componente maschile (-0,9 per cento) mentre quella femminile è lievemente aumentata (0,2 per cento). La riduzione ha coinvolto sia i lavoratori autonomi sia i dipendenti (rispettivamente -0,3 e -0,6 per cento); tra questi ultimi il calo è stato più intenso per le tipologie contrattuali a tempo indeterminato (-0,7 per cento; -0,2 per quelle a tempo determinato).

Anche nel 2011 sono diminuiti soprattutto gli occupati con bassi livelli di istruzione (-2,5 per cento per chi è in possesso al massimo della licenza media inferiore); per quelli in possesso di una laurea o di un dottorato la riduzione è stata dello 0,3 per cento, mentre i lavoratori con diploma superiore sono aumentati dell'1,5 per cento. L'occupazione tra i giovani di età compresa tra 15 e 34 anni è diminuita dell'1,5 per cento.

Figura 2.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Scala di destra. - (2) Scala di sinistra.

Il tasso di occupazione per la popolazione tra 15 e 64 anni è sceso per il quinto anno consecutivo, al 42,3 per cento (in Italia e nel Mezzogiorno è pari rispettivamente al 56,9 e al 44,0 per cento). Il calo ha riguardato anche nell'ultimo anno solo gli

uomini (-0,7 punti percentuali, al 56,4 per cento; fig. 2.1a); il differenziale con le donne, pur rimanendo molto elevato, è sceso a 27,7 punti percentuali.

Le persone in cerca di occupazione si sono ridotte del 3,0 per cento e il calo ha riguardato sia quelle con precedenti esperienze lavorative sia quelle in cerca di una prima occupazione. Le forze di lavoro, nel complesso, hanno subito una contrazione dello 0,9 per cento (fig. 2.1b) e il tasso di attività è sceso per il sesto anno consecutivo, raggiungendo il 49,5 per cento. La riduzione delle persone in cerca di occupazione, in presenza di una diminuzione del numero di occupati, è da ricollegare all'effetto scoraggiamento, fenomeno che nei periodi di avversa congiuntura economica tende a crescere.

Il calo delle persone in cerca di lavoro, più accentuato di quello dell'occupazione, ha comportato una riduzione del tasso di disoccupazione al 14,4 per cento, che ha interessato la componente maschile (-0,5 punti percentuali, al 12,8 per cento) a fronte di una sostanziale stabilità di quella femminile (17,2 per cento). Nel complesso, il tasso di disoccupazione in Sicilia è il più elevato tra le regioni italiane, dopo la Campania, e si confronta con un dato per il Mezzogiorno pari al 13,6 per cento e un tasso nazionale dell'8,4 per cento.

Gli ammortizzatori sociali

Nel 2011 le imprese operanti in Sicilia hanno continuato a fare un ampio utilizzo della Cassa integrazione guadagni (CIG), con un ulteriore incremento del numero di ore autorizzate (18,5 per cento; 43,0 per cento nel 2010). Come nell'anno precedente l'aumento è da attribuire alla componente straordinaria, comprensiva degli interventi in deroga, cresciuta del 42,9 per cento; la gestione ordinaria si è ridotta del 7,7 per cento (tav. a15).

Per l'industria in senso stretto la CIG è aumentata nel complesso del 12,7 per cento. Tra i settori che maggiormente fanno ricorso alla CIG, quello della meccanica ha registrato un incremento sia per la gestione ordinaria (12,3 per cento) sia, in misura più marcata, per la componente straordinaria (61,3 per cento). Nella chimica, petrolchimica, gomma e plastica la crescita delle ore autorizzate ha riguardato solo la componente straordinaria (62,1 per cento), a fronte di una riduzione del 43,1 per cento per quella ordinaria. È raddoppiato l'utilizzo della CIG per commercio, servizi e settori vari, mentre nell'edilizia e nei trasporti e comunicazioni si sono registrate riduzioni, rispettivamente, del 13,0 e 14,7 per cento.

La qualità del lavoro e la non occupazione dei giovani siciliani

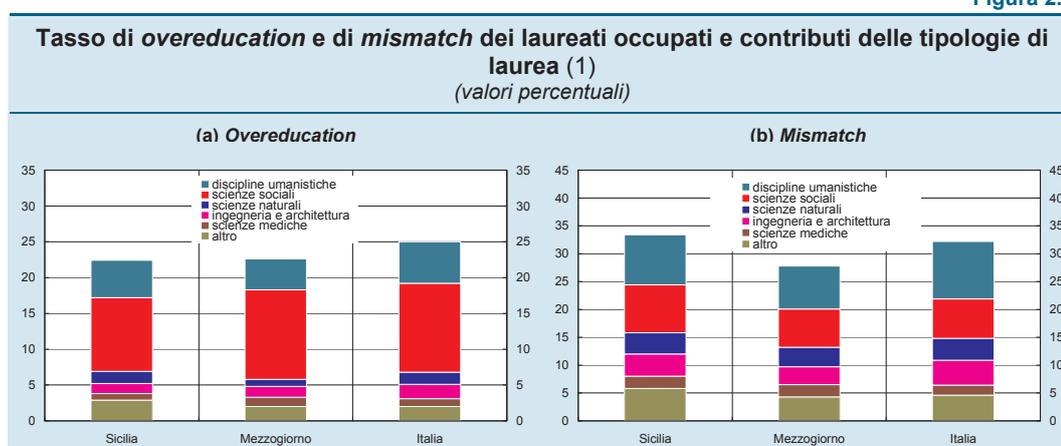
Nella media tra il terzo trimestre del 2008, quando la crisi economica internazionale ha manifestato i primi effetti, e il secondo trimestre del 2011 il tasso di occupazione per la Sicilia tra i diplomati nella classe di età tra i 20 e i 24 anni è risultato del 20,9 per cento; tra i laureati, nella classe di età tra i 25 e i 34 anni, è stato pari al 49,3 per cento. Entrambi i valori sono inferiori sia al Mezzogiorno sia alla media nazionale.

Nello stesso periodo il 31,7 per cento dei giovani laureati in regione non lavorava né svolgeva un'attività di studio o formazione, rientrando così nella tipologia denominata con l'acronimo inglese *Neet* (*Not in Education, Employment or Training*; cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Considerando l'intensità del fenomeno dei *Neet* all'interno di ciascuna classe di laurea, si osserva che la sua incidenza è maggiore tra i laureati nelle discipline umanistiche e nelle scienze sociali (38,5 e 34,8 per cento, rispettivamente); i differenziali rispetto alla media nazionale sono elevati per tutte le classi di laurea. Anche gli studi di ingegneria e architettura hanno in Sicilia un'elevata incidenza di *Neet* (25,9 per cento; 13,6 per cento nella media italiana).

Tra i giovani diplomati, nello stesso periodo, la percentuale di *Neet* era pari al 31,1 per cento. L'incidenza del fenomeno tra i diplomati di istituto professionale o tecnico superava il 40 per cento; era invece molto basso tra chi proviene da licei o istituti magistrali, dal momento che in queste scuole si concentra la maggior parte di coloro che proseguono gli studi.

Considerando invece i giovani occupati, è possibile analizzare il profilo del contenuto qualitativo delle mansioni svolte, ricorrendo all'uso di indicatori di *overeducation* e *mismatch* (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Il primo misura quanti individui svolgono un lavoro che richiede competenze inferiori a quelle acquisite mediante il percorso di studi, rilevando quindi un sottoutilizzo del capitale umano del lavoratore. Il secondo, riferito solo ai laureati, segnala quanti lavoratori svolgono mansioni che non appartengono all'ambito tematico del percorso di studi seguito.

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione *Note metodologiche*.

(1) Laureati nella classe di età 25-34 che hanno terminato gli studi, medie dei valori trimestrali, dal terzo trimestre 2008 al secondo trimestre 2011. Le discipline umanistiche comprendono le lauree in lettere, storia, filosofia, lingue e le altre lauree artistiche. La classe "Scienze sociali" contiene le lauree in giurisprudenza, sociologia ed economia. Le scienze naturali comprendono le lauree in matematica, fisica e chimica. La classe "Ingegneria e architettura" racchiude le lauree di vario livello in tale ambito. Nelle scienze mediche rientrano i corsi in medicina e infermieristica. La categoria residuale "altro" comprendente i corsi di laurea in scienze della formazione, agraria, veterinaria e le lauree nei servizi. Si considerano *overeducated* i lavoratori che svolgono mansioni a bassa o nessuna qualifica (categorie 4-9 della classificazione Isco 88 Com). I *matching jobs* per ogni classe di laurea sono stati individuati a partire dalla classificazione dell'Eurostat.

Nel periodo in esame il tasso di *overeducation* per la Sicilia è risultato pari al 22,3 per cento per i laureati (fig. 2.2a) e circa il 15 per cento per i diplomati. La maggior parte degli occupati *overeducated* laureati proveniva dalle classi di laurea nelle discipline umanistiche e nelle scienze sociali (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), in cui si concentra oltre la metà dei laureati siciliani. Per i diplomati gli *overeducated* provenivano pre-

valentemente dagli istituti professionali, mentre erano meno frequenti tra i diplomati dei licei classici e scientifici e degli istituti magistrali.

Nello stesso periodo in Sicilia un terzo dei giovani occupati in possesso di una laurea svolgeva lavori che non riflettevano l'ambito tematico del corso di studi di provenienza (fig. 2.2b). Anche in questo caso le lauree in discipline umanistiche sono caratterizzate da un'incidenza del fenomeno particolarmente elevata (59,9 per cento).

La recente crisi economica ha comportato un peggioramento della qualità del lavoro dei giovani occupati in possesso di una laurea. Nel periodo che va dal terzo trimestre del 2008 al secondo del 2011 il tasso di *overeducation* è aumentato nell'Isola di 6,2 punti percentuali rispetto al triennio precedente e il tasso di *mismatch* di 4,2 punti percentuali (valori superiori a quelli medi nazionali).

L'istruzione in Sicilia

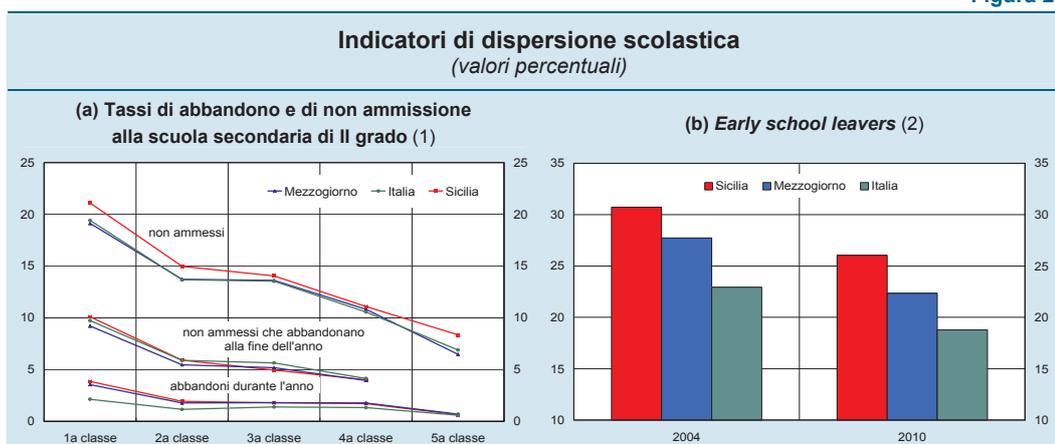
La Sicilia presenta una bassa scolarizzazione, anche nel confronto con il Mezzogiorno; i livelli di apprendimento degli studenti, misurati dalle indagini nazionali e internazionali, sono inoltre peggiori rispetto alla media dell'area.

I livelli di istruzione e la partecipazione scolastica. – In base ai dati Istat, nel 2010 l'incidenza dei laureati tra i residenti in Sicilia di 25-64 anni era del 12,3 per cento, una quota inferiore alla media nazionale (14,8 per cento). La quota di residenti della stessa classe di età con almeno un titolo di studio secondario era del 46,1 per cento, una delle più basse fra le regioni italiane. I divari rimangono elevati anche considerando solo i più giovani (tra i 20 e i 24 anni), per i quali tale quota raggiunge il 68,9 per cento (tav. a16).

I dati del Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR) segnalano che la partecipazione agli studi secondari superiori (o tasso di scolarità, pari al rapporto tra iscritti e popolazione di età compresa tra i 14 e i 18 anni) è stata nell'anno scolastico 2009-2010 del 90,3 per cento, anche in questo caso inferiore a quella meridionale e nazionale (rispettivamente 94,3 e 92,3 per cento). Nella media degli anni scolastici che vanno dal 2006-07 al 2009-2010, la quota di studenti diplomatisi entro i 19 anni di età sul totale dei diplomati interni è stata dell'88,7 per cento, inferiore a quella dell'Italia (90,0 per cento), anche in connessione alla maggiore incidenza delle non ammissioni e degli abbandoni in corso d'anno degli studenti siciliani (fig. 2.3a). La percentuale di diplomati nell'anno scolastico 2008-09 che si sono iscritti per l'anno accademico successivo a un corso universitario è stata del 52,3 per cento, la più bassa tra le regioni italiane.

Guardando all'intera popolazione dei giovani di 18-24 anni di età, l'incidenza degli *early school leavers* (individui in possesso al più di un'istruzione secondaria inferiore e che non partecipano ad alcuna attività di istruzione o formazione) è ancora elevata, seppure in riduzione (26,0 per cento nel 2010, superiore a quella del Mezzogiorno e dell'Italia; fig. 2.3b). Tale indicatore, come in generale i dati sui livelli di istruzione della popolazione, è però influenzato dalle recenti dinamiche migratorie interne al Paese, che per la Sicilia vedono trasferirsi nel Centro Nord, tra i giovani, soprattutto quelli con almeno un titolo di studio secondario.

Figura 2.3



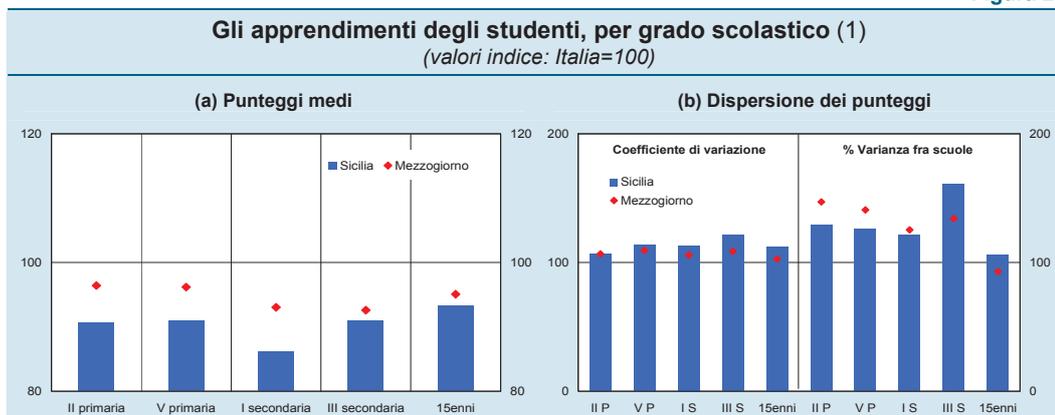
Fonte: elaborazioni su dati Istat e MIUR. Cfr. la sezione: *Note Metodologiche*.

(1) Valori medi per gli anni scolastici dal 2006-07 al 2009-2010. I dati si riferiscono ai soli studenti "interni". Le quote sono calcolate in rapporto al totale degli iscritti all'inizio di ogni anno scolastico. – (2) Percentuale della popolazione di 18-24 anni con al più la licenza media inferiore e che non svolge attività formative di durata superiore ai 2 anni.

I livelli di apprendimento. – Per valutare compiutamente il livello di istruzione della regione è utile esaminare anche indicatori che valutino gli apprendimenti, che meglio esprimono il reale contenuto di conoscenze e competenze acquisite. Le indagini Invalsi consentono di avere un quadro dei livelli di apprendimento degli studenti italiani della II e V primaria e della I e III secondaria di primo grado nell'anno scolastico 2009-2010; a queste indagini si aggiunge, per gli studenti di 15 anni di età, l'ultima rilevazione OCSE-PISA, condotta nel 2009 (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Considerando la media dei risultati tra le materie (italiano e matematica per Invalsi, lettura e matematica per PISA), la posizione relativa della Sicilia è in ogni grado scolastico peggiore di quella del Mezzogiorno, già inferiore alla media nazionale; il punteggio più basso riguarda gli studenti della prima media, mentre quello più elevato si realizza per i quindicenni (fig. 2.4a e tav. a17). Come nel resto del Paese, gli studenti liceali ottengono risultati migliori di quelli degli studenti degli istituti tecnici e degli istituti professionali e artistici.

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati Invalsi (per II primaria, V primaria, I secondaria, III secondaria) e OCSE-PISA (per i 15enni). Medie dei punteggi in italiano (lettura per PISA) e matematica. Cfr. la sezione: *Note Metodologiche*.

(1) I dati Invalsi sono riferiti all'anno scolastico 2009-2010, i dati PISA all'anno 2009.

La dispersione dei punteggi tra gli studenti (misurata dal coefficiente di variazione) è superiore alla media italiana e a quella meridionale. Come per il resto del Mezzogiorno, una parte molto rilevante della dispersione è spiegata, già nei primi anni scolastici, dalle differenze tra scuole (fig. 2.4b).

Sui livelli di apprendimento incidono in misura significativa le caratteristiche del contesto familiare e sociale degli studenti. In base all'*Index of economic, social and cultural status* elaborato sia dall'Invalsi sia dall'OCSE, gli studenti siciliani risultano particolarmente svantaggiati in termini di condizioni socio-economiche e culturali della famiglia di appartenenza; ciò è dovuto anche al basso livello di scolarizzazione della popolazione adulta residente. È possibile stimare i punteggi che gli studenti siciliani otterrebbero se il loro contesto socio-economico fosse pari a quello medio nazionale: i livelli di apprendimento migliorerebbero di un valore compreso tra l'1 e il 3 per cento, a seconda del tipo di scuola, rimanendo, comunque, su livelli inferiori sia al dato nazionale sia a quello meridionale (tav. a18).

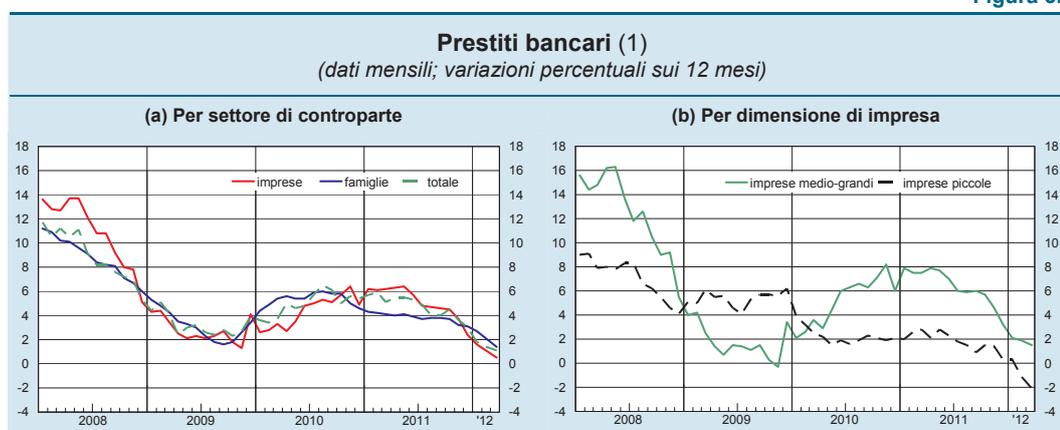
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

3. IL MERCATO DEL CREDITO

Il finanziamento dell'economia

Nel 2011 l'andamento del credito bancario in Sicilia ha risentito sia della contrazione della domanda di finanziamenti dovuta alla debolezza della congiuntura economica sia dell'irrigidimento dei criteri di erogazione da parte degli intermediari (cfr. il riquadro: *L'andamento dell'offerta e della domanda di credito*). A dicembre la crescita dei prestiti sui dodici mesi è scesa al 3,0 per cento, dal 5,4 della fine dell'anno precedente (tav. 3.1). Nei primi mesi del 2012 la decelerazione è proseguita e ha interessato sia le famiglie sia il settore produttivo (fig. 3.1a); per le imprese di minore dimensione la variazione dei finanziamenti è diventata negativa (fig. 3.1b).

Figura 3.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati escludono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

L'inasprimento del costo dei finanziamenti erogati in Sicilia, in atto dallo scorcio del 2010, si è manifestato anche nel 2011. Il tasso di interesse sui prestiti a breve termine praticato alla clientela regionale è salito nel corso dell'anno di 1,4 punti percentuali, attestandosi a dicembre al 7,4 per cento. Anche le condizioni sui nuovi finanziamenti a medio e a lungo termine sono peggiorate: il tasso medio sulle erogazioni dell'ultimo trimestre del 2011 è stato pari al 4,9 per cento, superiore di 1,4 punti rispetto a quello praticato nello stesso periodo dell'anno precedente. Nel primo trimestre del 2012 i tassi d'interesse sui prestiti sono ulteriormente aumentati (tav. a27).

Tavola 3.1

Prestiti bancari per settore di attività economica (1) (variazioni percentuali sui 12 mesi)								
PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
			Medio-grandi	Piccole (2)				
				Famiglie produttrici (3)				
Dic. 2009	3,9	20,1	4,1	3,4	6,2	9,1	3,4	3,9
Dic. 2010	11,7	9,5	4,9	6,0	2,1	3,2	4,6	5,4
Mar. 2011	3,9	7,2	6,2	7,5	2,8	3,4	4,1	5,1
Giu. 2011	11,3	-13,1	5,7	7,0	2,3	2,9	3,9	5,3
Set. 2011	8,8	-71,0	4,6	6,0	0,9	1,0	3,8	4,0
Dic. 2011	12,7	-71,5	2,4	3,2	0,3	0,4	3,1	3,0
Mar. 2012 (4)	9,9	-73,9	0,5	1,5	-2,1	-1,8	1,4	1,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) I dati escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

L'ANDAMENTO DELL'OFFERTA E DELLA DOMANDA DI CREDITO

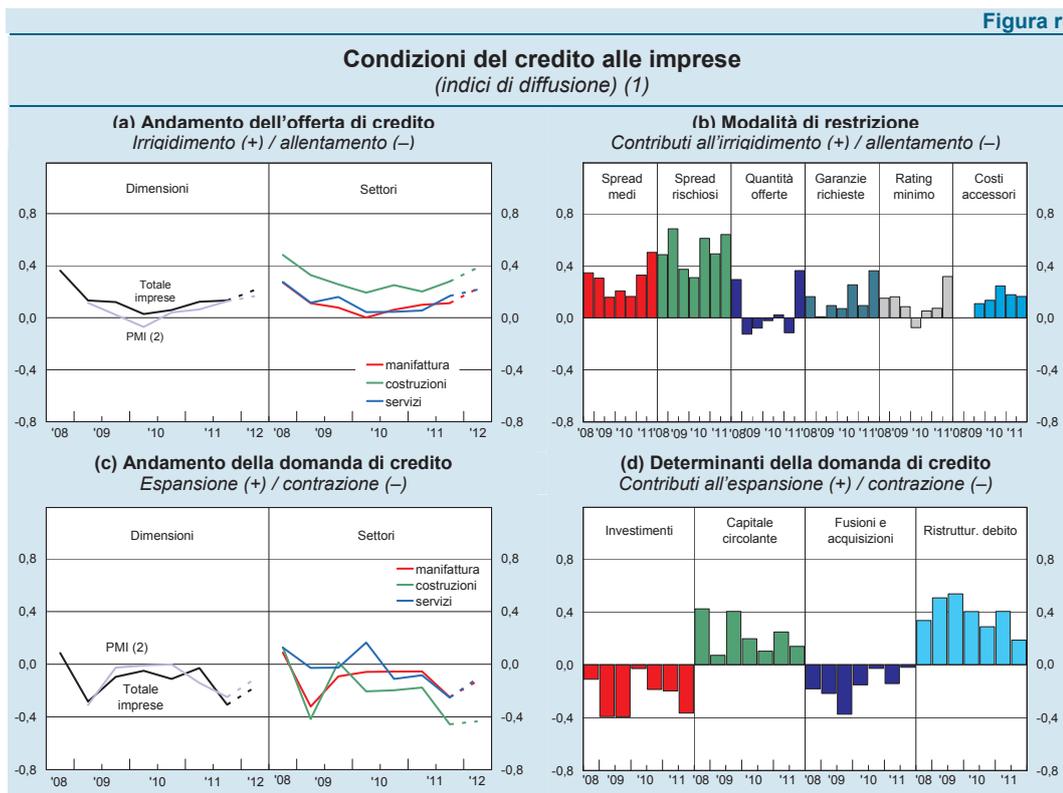
In base alle risposte fornite dalle banche in occasione della *Regional Bank Lending Survey* (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) le tensioni sul debito sovrano italiano e le connesse difficoltà di raccolta sui mercati internazionali si sono tradotte in un peggioramento delle condizioni di accesso al credito per le imprese e le famiglie nel secondo semestre del 2011.

Per il settore produttivo l'inasprimento, più accentuato per le imprese edili (fig. r3a), è stato operato prevalentemente attraverso l'aumento del costo dei finanziamenti, specie di quello praticato alle imprese più rischiose (fig. r3b). Le condizioni dell'offerta sono peggiorate anche in termini di garanzie richieste, rating minimo, costi accessori e, per la prima volta dopo la fine del 2008, si sono ridotte le quantità offerte. L'inasprimento ha riguardato tutte le classi dimensionali di banca e, nelle attese degli intermediari, dovrebbe proseguire nella prima metà dell'anno in corso.

La domanda di prestiti da parte delle imprese si è ridotta, soprattutto nella seconda parte del 2011; sono diminuite principalmente le richieste provenienti dal settore delle costruzioni (fig. r3c). Nelle indicazioni delle banche la tendenza dovrebbe attenuarsi nel primo semestre del 2012. Il calo della domanda è riconducibile prevalentemente alla riduzione delle richieste finalizzate al sostegno delle attività di investimento; il fabbisogno di fondi per il finanziamento del capitale circolante e per le operazioni di ristrutturazione del debito è risultato ancora in crescita (fig. r3d).

Il calo delle richieste di prestiti nel secondo semestre del 2011 è stato più marcato per gli intermediari di maggiore dimensione.

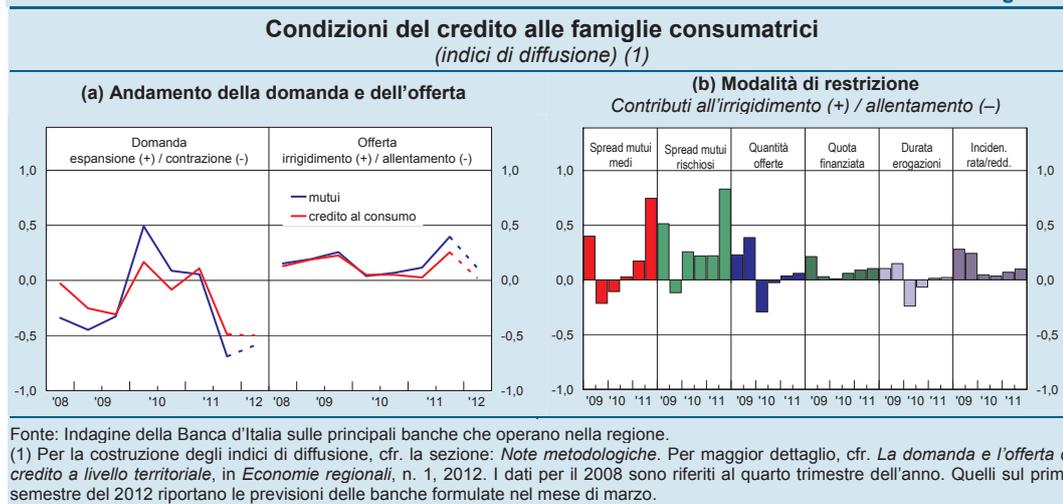
Figura r3



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.
 (1) Per la costruzione degli indici di diffusione, cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Per maggior dettaglio, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 1, 2012. I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. Quelli sul primo semestre del 2012 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di marzo - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Nella seconda parte del 2011 l'irrigidimento dei criteri di offerta da parte delle banche ha interessato anche le famiglie (fig. r4a); per i mutui si sono ampliati gli *spread* applicati alla clientela, in particolare a quella più rischiosa (fig. r4b). Secondo le attese delle banche, l'atteggiamento di prudenza dovrebbe continuare nella prima metà del 2012. La domanda di credito delle famiglie siciliane si è ridotta sia nella componente dei mutui per l'acquisto delle abitazioni sia in quella del credito al consumo.

Figura r4



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.
 (1) Per la costruzione degli indici di diffusione, cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Per maggior dettaglio, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 1, 2012. I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. Quelli sul primo semestre del 2012 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di marzo.

Il credito alle famiglie

La crescita dei prestiti erogati alle famiglie siciliane dagli intermediari bancari e dalle società finanziarie alla fine del 2011 è stata del 2,7 per cento (4,0 nell'anno precedente; tav. 3.2); sulla decelerazione ha inciso soprattutto l'andamento dei finanziamenti diversi dai mutui. Il credito al consumo ha ristagnato (-0,1 per cento alla fine del 2011) per effetto soprattutto della contrazione della componente bancaria.

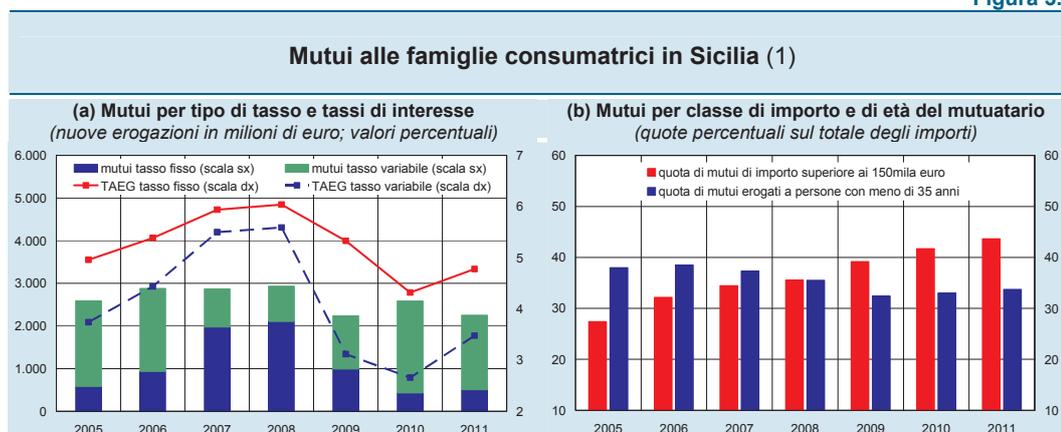
Tavola 3.2

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1) (variazioni percentuali sui 12 mesi)				
VOCI	Dic. 2010	Giu. 2011	Dic. 2011	Mar. 2012 (2)
	Prestiti per l'acquisto di abitazioni			
Banche	4,9	4,9	4,6	2,9
	Credito al consumo			
Banche e società finanziarie	1,6	0,8	-0,1	-1,2
Banche	1,7	0,3	-1,2	-2,1
Società finanziarie	1,5	1,5	1,0	-0,2
	Altri prestiti (3)			
Banche	7,8	5,6	3,5	1,3
	Totale (4)			
Banche e società finanziarie	4,0	3,5	2,7	1,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) I dati escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Dati provvisori. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie il totale include il solo credito al consumo.

L'espansione dei finanziamenti bancari finalizzati all'acquisto di abitazioni ha lievemente rallentato, riflettendo il calo, rispetto all'anno precedente, delle nuove erogazioni dei prestiti a tasso variabile il cui costo nel 2011 è aumentato più rapidamente rispetto a quelli a tasso fisso (fig. 3.2a). Considerando tutte le forme tecniche, il tasso annuo effettivo globale (TAEG) medio sui nuovi mutui è salito nell'ultimo trimestre del 2011 al 4,3 per cento, dal 3,2 dello stesso periodo dell'anno precedente (tav. a27).

Le caratteristiche dei mutui erogati in Sicilia si sono modificate nel tempo. L'ammontare complessivo delle operazioni a tasso fisso è aumentato fino al 2008, in concomitanza con la riduzione del differenziale di costo rispetto ai prestiti a tasso variabile; negli anni successivi le erogazioni si sono orientate nuovamente verso formule indicizzate: nel 2011 il 77,5 per cento dei mutui è stato erogato a tasso variabile. L'incidenza dei finanziamenti di importo più elevato, oltre i 150 mila euro, è salita dal 27,4 al 43,7 per cento tra il 2005 e il 2011 (fig. 3.2b). In un contesto di tendenziale riduzione del rapporto medio tra i prestiti concessi e il valore degli immobili (in Sicilia questo indicatore è passato dal 61 al 58 per cento tra il 2010 e il 2011), tale andamento indicherebbe che le nuove erogazioni hanno finanziato l'acquisto di immobili di maggiore valore (cfr. il riquadro: *L'indebitamento delle famiglie*).



Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi e passivi e segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte.

La quota di erogazioni destinate alla clientela più giovane (con età inferiore a 35 anni) si è progressivamente ridotta fino al 2009, ed è poi lievemente risalita nei due anni successivi (33,7 per cento nel 2011), mantenendosi comunque inferiore a quella media nazionale e del Mezzogiorno (rispettivamente 35,3 e 35,1 per cento). I finanziamenti concessi a immigrati continuano ad avere in Sicilia una bassa incidenza (2,8 per cento nel 2011), riflettendo la minore presenza di cittadini stranieri rispetto alla media del Paese.

L'INDEBITAMENTO DELLE FAMIGLIE

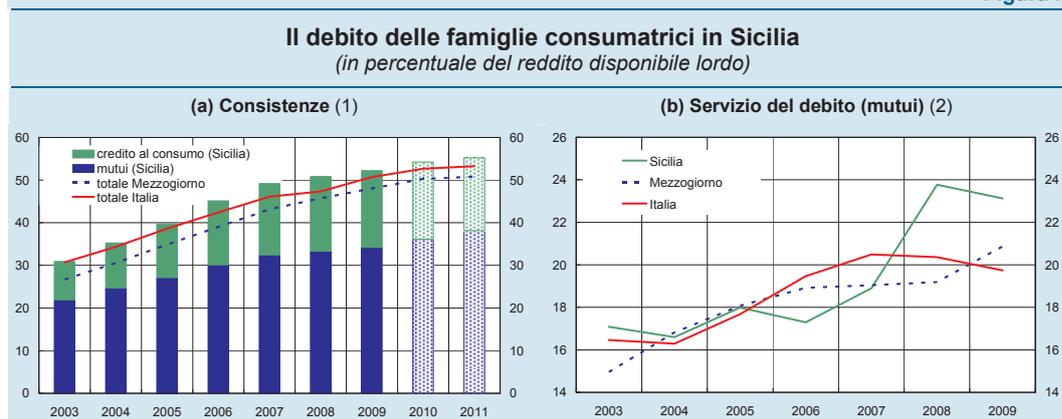
Il livello di indebitamento delle famiglie italiane, nonostante la crescita degli ultimi anni, rimane contenuto nel confronto internazionale (cfr. il *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, aprile 2012). In Sicilia l'indebitamento delle famiglie risulta più elevato della media italiana e del Mezzogiorno, soprattutto per il più intenso ricorso al credito al consumo.

Nel 2011 il rapporto tra i debiti finanziari e il reddito delle famiglie era pari in Sicilia al 55,2 per cento (fig. r5a): circa due terzi dell'indebitamento erano costituiti da mutui, la parte restante dal credito al consumo, la cui incidenza sul reddito disponibile era in Sicilia la più elevata tra le regioni italiane (17,1 per cento contro 14,9 e 10,0 per cento rispettivamente nel Mezzogiorno e nella media del Paese).

In base ai dati dell'indagine Eu-Silc, che permettono di analizzare alcune caratteristiche del debito delle famiglie a livello regionale, tra il 2005 e il 2009, ultimo anno per cui l'indagine è disponibile, il numero di famiglie siciliane che avevano acceso un mutuo è passato dal 7,6 all'8,1 per cento del totale: l'incremento ha interessato soprattutto le famiglie con redditi più elevati, caratterizzate da finanziamenti normalmente di entità superiore (tav. a21). Nello stesso periodo sono cresciuti sia il valore mediano del debito di ciascuna famiglia (da 38 mila a 73 mila euro) sia l'incidenza della rata sul reddito: nel 2009 le famiglie con un mutuo avevano destinato in media il 23,1 per cento del proprio reddito al servizio del debito (cioè al pagamento della rata per interessi e al rimborso del capitale), una percentuale superiore a quella del Mez-

zogiorno e alla media italiana (fig. r5b). La quota di famiglie siciliane con un rapporto tra rata del mutuo e reddito superiore al 30 per cento (soglia convenzionalmente utilizzata per identificare le famiglie finanziariamente vulnerabili) è stata pari nel 2009 all'1,9 per cento (a fronte dell'1,7 e del 2,8 per cento rispettivamente nel Mezzogiorno e in Italia); tale quota, dopo essere cresciuta tra il 2005 e il 2007, è diminuita nel biennio successivo. L'indebitamento riconducibile alle famiglie vulnerabili è diminuito nell'ultimo biennio disponibile (dal 38,2 al 22,6 per cento). La riduzione dei tassi di interesse, verificatasi soprattutto nel 2009, ha limitato l'impatto della crisi sulle condizioni finanziarie delle famiglie.

Figura r5

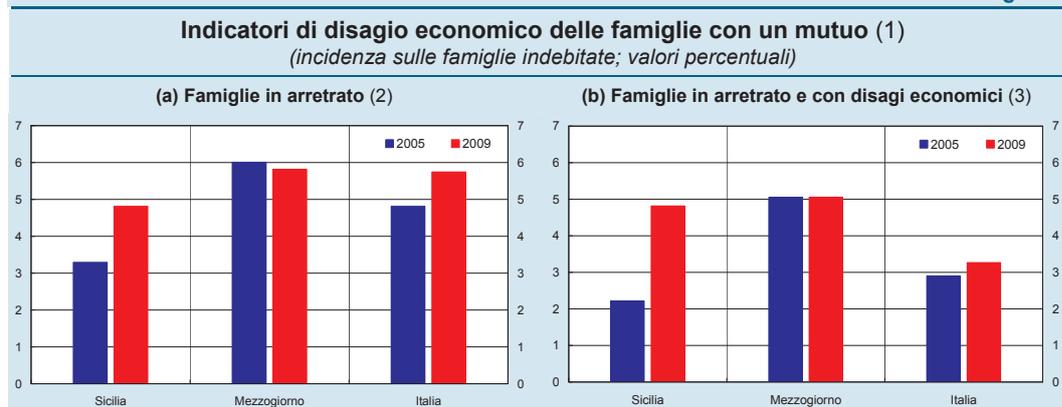


Fonte: Banca d'Italia, Istat (pannello a), Eu-Silc (pannello b). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Incidenza alla fine del periodo di riferimento di mutui per l'acquisto di abitazioni, prestiti finalizzati al credito al consumo e altri prestiti alle famiglie consumatrici sul reddito disponibile. La categoria "mutui" comprende anche altri prestiti diversi dal credito al consumo, la cui incidenza sul debito delle famiglie consumatrici è tuttavia trascurabile. I dati per il 2010 e il 2011 sono provvisori. – (2) Incidenza della rata per interessi e rimborsi del mutuo sul reddito disponibile lordo delle famiglie indebitate con un mutuo.

L'indebitamento finanziario comporta in alcuni casi difficoltà delle famiglie a rispettare con regolarità i pagamenti e mantenere il proprio tenore di vita. Tra il 2005 e il 2009 la percentuale delle famiglie siciliane indebitate, in arretrato con il pagamento delle rate del mutuo e con disagi nella gestione delle spese domestiche, è notevolmente aumentata raggiungendo livelli prossimi a quelli del Mezzogiorno; nella media italiana l'incremento è stato meno accentuato (fig. r6).

Figura r6



Fonte: elaborazioni su dati Eu-Silc. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Famiglie titolari di un mutuo ipotecario nell'anno di riferimento. – (2) Famiglie che nell'anno di riferimento hanno dichiarato di essere state in arretrato con il pagamento della rata del mutuo almeno una volta nei precedenti 12 mesi. – (3) Famiglie che nell'anno di riferimento erano in arretrato sulla rata del mutuo e hanno dichiarato di essere state costrette a rinunciare ad almeno una delle seguenti voci di spesa nei precedenti 12 mesi: cibo, farmaci, vacanze, vestiti necessari, spese di trasporto, spese scolastiche, tasse.

Difficoltà nei pagamenti delle famiglie sono confermate, anche negli anni più recenti, dai dati della Centrale di allarme interbancaria (CAI): nel 2011 l'incidenza dei soggetti ai quali sono stati revocati assegni o carte di pagamento per irregolarità nell'utilizzo è stata di 63 ogni 10 mila abitanti (42 nel 2005; tav. a22); gli stranieri registrano un tasso di anomalia marcatamente superiore a quello degli italiani. Nello stesso periodo il valore degli assegni impagati in rapporto al reddito delle famiglie si è ridotto, in connessione con il minore utilizzo di questo strumento di pagamento.

Il credito alle imprese

I finanziamenti concessi al settore produttivo, dopo aver mantenuto nella prima parte dell'anno un ritmo di espansione analogo a quello della fine del 2010, hanno poi rapidamente decelerato. In base ai dati della Centrale dei rischi, che comprendono le segnalazioni delle banche e degli altri intermediari finanziari, a dicembre il tasso di crescita sui dodici mesi dei prestiti è stato pari all'1,8 per cento (4,8 per cento a fine 2010; tav. 3.3). I mutui, che rappresentano circa i tre quarti dei finanziamenti totali alle imprese, hanno rallentato anche per effetto della debole dinamica dell'attività di investimento. Tra le altre forme di finanziamento, i prestiti autoliquidanti (prevalentemente anticipi su fatture) sono cresciuti in misura modesta anche in conseguenza della perdurante debolezza dei fatturati (cfr. il riquadro: *L'evoluzione delle condizioni economiche e finanziarie delle imprese durante la crisi*). Un'espansione superiore alla media si è invece registrata per i conti correnti, in connessione con il maggiore utilizzo delle linee di credito accordate dovuto alle necessità di copertura del capitale circolante (cfr. il riquadro: *L'andamento dell'offerta e della domanda di credito*).

Tavola 3.3

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica e forma tecnica (1) (variazioni percentuali sui 12 mesi)				
VOCI	Dic. 2010	Giu. 2011	Dic. 2011	Mar. 2012 (2)
Principali branche				
Attività manifatturiere	2,0	3,1	0,0	2,4
Costruzioni	0,1	-1,2	-3,5	-4,1
Servizi	4,4	3,0	0,7	-2,4
Altre attività	17,4	22,2	16,2	13,1
Forme tecniche				
Factoring	-3,8	6,5	7,1	13,2
Anticipi, altri crediti autoliquidanti e cessioni diverse dal factoring	-1,3	1,9	0,8	-5,4
Aperture di credito in conto corrente	0,6	3,7	2,5	0,1
Mutui e altri rischi a scadenza	6,7	5,0	1,8	0,5
di cui: <i>leasing finanziario</i>	3,7	6,6	2,8	2,6
Totale (3)	4,8	4,5	1,8	-0,1

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Dati provvisori. –

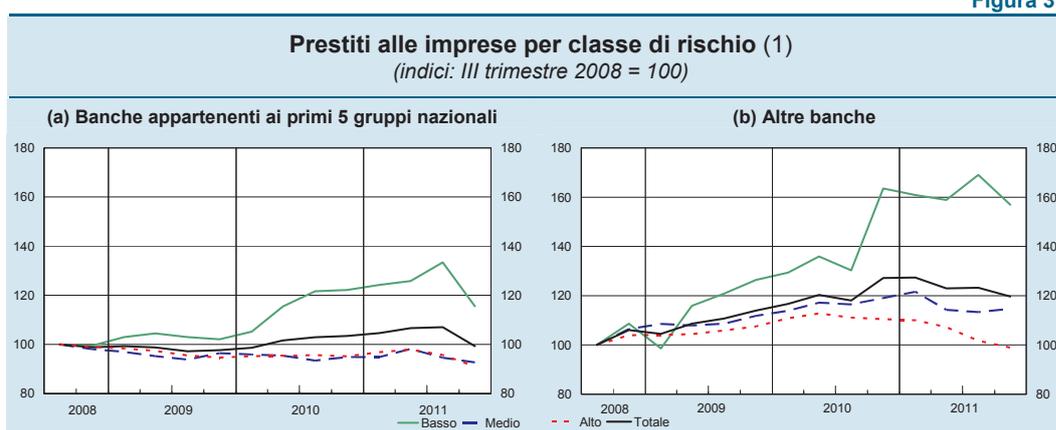
(3) Il totale include anche i finanziamenti a procedura concorsuale e i settori primario, estrattivo ed energetico.

I risultati dell'indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi indicano che sul rallentamento del credito hanno inciso anche fattori di offerta: nel 2011 solo la metà delle imprese che hanno richiesto nuovi finanziamenti ha ottenuto l'intero importo, rispetto ai due terzi nel 2010.

La debolezza della dinamica del credito ha riguardato tutti i settori produttivi, ma è stata particolarmente accentuata nel comparto delle costruzioni, riflettendo l'ulteriore peggioramento congiunturale, soprattutto nell'edilizia residenziale. A dicembre i finanziamenti alle imprese edili si sono ridotti del 3,5 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Nell'industria manifatturiera il credito ha nel complesso ristagnato: i finanziamenti sono cresciuti per le imprese della trasformazione alimentare e dell'elettronica, si sono invece ridotti negli altri principali comparti (tav. a23). Nel settore dei servizi si è registrata una decelerazione: il tasso di crescita dei prestiti a fine 2011 è sceso allo 0,7 per cento dal 4,4 dell'anno precedente. Tra le altre attività, nel comparto energetico l'espansione si è confermata superiore alla media.

Un'analisi condotta su un campione chiuso di circa 8 mila società di capitali con sede in regione, per le quali si dispone sia dei dati di bilancio sia delle segnalazioni alla Centrale dei rischi, indica che, dall'insorgere della crisi fino alla prima metà del 2011, i prestiti bancari alle imprese hanno avuto un andamento differenziato in base alla classe di rischiosità del debitore: sono cresciuti in particolare i finanziamenti nei confronti delle imprese con condizioni di bilancio più favorevoli. Per le imprese classificate a rischio più elevato, il credito delle banche appartenenti ai primi cinque gruppi nazionali ha sostanzialmente ristagnato; quello delle altre banche, dopo un periodo di espansione, ha successivamente cominciato a ridursi riportandosi su livelli prossimi a quelli di settembre del 2008. Nella seconda parte del 2011 si è infine osservata una dinamica flettente generalizzata per tutte le tipologie di intermediario e di impresa (fig. 3.3).

Figura 3.3



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci e Centrale dei rischi. Campione chiuso di imprese di cui si dispone del bilancio sull'anno 2007 e poi presenti nelle segnalazioni della Centrale dei rischi tra il primo trimestre 2007 e l'ultimo del 2011. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le imprese sono classificate sulla base dello score calcolato dalla Centrale dei bilanci sui dati di bilancio del 2007. Il criterio di classificazione adottato è il seguente: rischio basso, score 1, 2, 3, 4; rischio medio, score 5 e 6; rischio alto, score 7, 8 e 9.

L'EVOLUZIONE DELLE CONDIZIONI ECONOMICHE E FINANZIARIE DELLE IMPRESE DURANTE LA CRISI

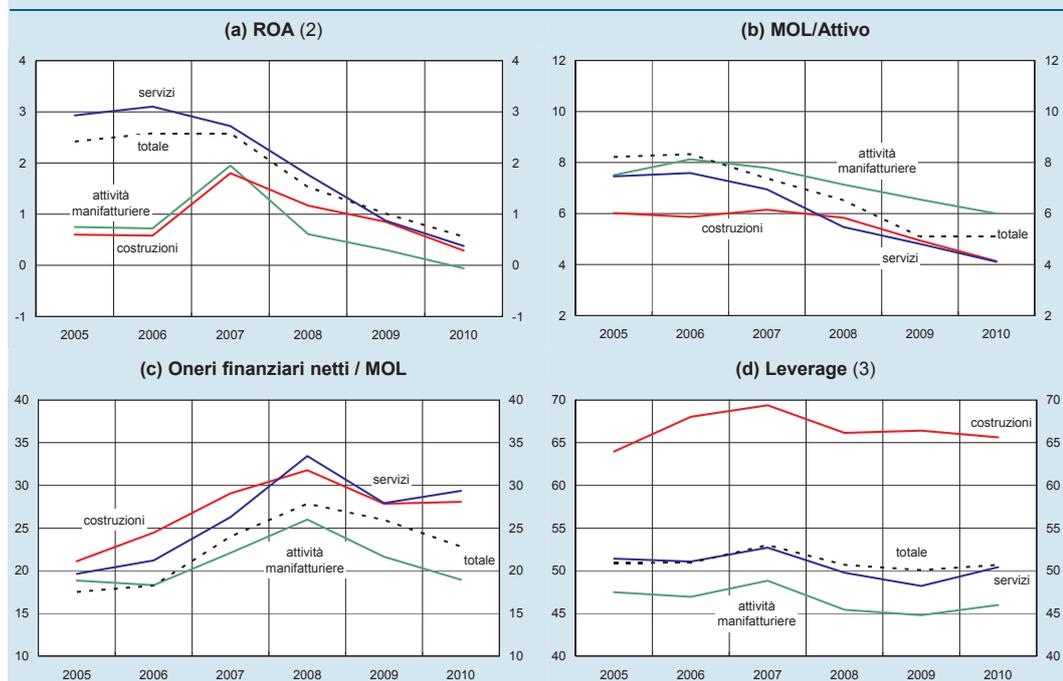
Un'analisi sui bilanci aziendali di un campione di circa 12 mila società di capitali con sede in regione per il periodo 2005-2010 mostra che i principali indicatori di bilancio erano già in peggioramento negli anni precedenti al 2009, e si sono ulteriormente deteriorati con l'insorgere della crisi.

Le vendite delle imprese del campione, già in decelerazione fino al 2008, hanno subito una forte caduta durante l'anno successivo (-7,1 per cento) in concomitanza con la fase più acuta della recessione. Nel 2010 i fatturati hanno registrato un parziale recupero (3,8 per cento); in termini reali le vendite sono tornate sui livelli del 2007 soltanto per il 38 per cento delle imprese. La redditività media complessiva dell'attivo, misurata dal ROA (*Return on Assets*), si è ridotta a partire dal 2007, sostanzialmente annullandosi nel 2010 (fig. r7a). Il peggioramento dei fatturati e della redditività ha interessato tutti i settori.

I livelli di redditività pressoché nulli registrati nel 2010 sono riconducibili prevalentemente a un calo dei margini operativi: in rapporto all'attivo l'incidenza media del MOL è discesa di circa 2,3 punti percentuali dal 2007 al 2010, portandosi al 5,1 per cento. La flessione ha colpito soprattutto il settore dei servizi (-2,8 punti percentuali; fig. r7b).

Figura r7

Redditività e indebitamento delle imprese per settore di attività economica (1) (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci e Cerved. Campione chiuso di società di capitali con sede in regione, operanti nel settore non finanziario. Sono escluse quelle immobiliari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il totale include anche i settori agricolo, estrattivo ed energetico. – (2) Rapporto fra il risultato netto rettificato e il totale attivo. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

La diminuzione della redditività è stata soltanto parzialmente attenuata dalla riduzione del peso della gestione finanziaria, cui ha contribuito il calo dei tassi di interesse. L'incidenza degli oneri finanziari sul MOL, dopo il punto di massimo nel 2008, si è successivamente ridotta (22,8 per cento nel 2010; fig. r7c). Il *leverage* (rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto) si è ridotto dal 53,0 per cento del 2007 al 50,7 del 2010; per le imprese edili l'indicatore è rimasto notevolmente al di sopra della media (fig. r7d).

La qualità del credito

Nella media dei quattro trimestri del 2011, il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti di inizio periodo (tasso di decadimento) è stato pari al 2,6 per cento, (2,5 cento nel 2010; tav. a24). Il peggioramento della qualità del credito ha riguardato le imprese (dal 3,3 al 3,5 per cento); per le famiglie il tasso di decadimento dei prestiti si è invece ridotto. L'aumento dei flussi di nuove sofferenze si è concentrato soprattutto nell'industria manifatturiera e in misura più lieve nel comparto dei servizi: in questi settori il decadimento a dicembre si è assestato sui valori più elevati dall'inizio della crisi (rispettivamente 6,7 e 3,0 per cento). Nelle costruzioni l'indicatore è stato pari al 3,4 per cento, in calo rispetto al 4,9 del 2010, quando si era osservato un elevato ammontare di nuove sofferenze.

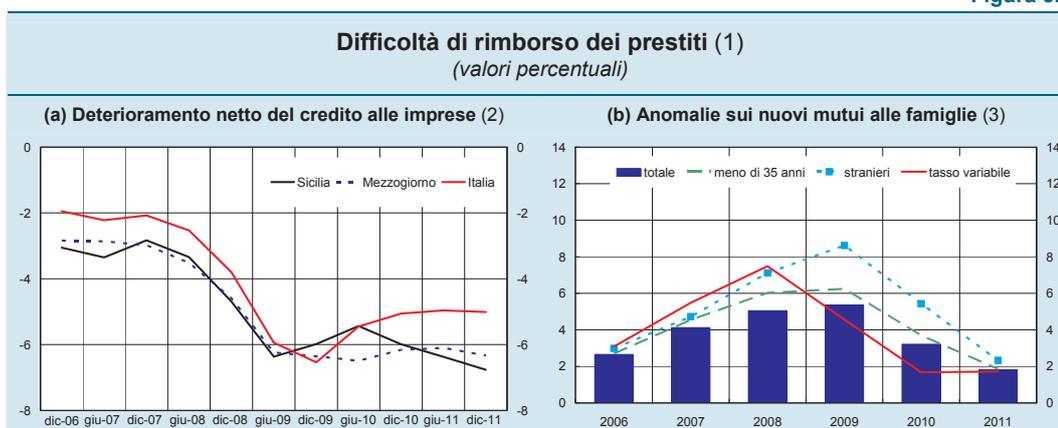
La difficile fase congiunturale si è riflessa anche in un rapido aumento, in particolare nell'ultimo trimestre del 2011, dei finanziamenti caratterizzati da un grado di anomalia minore rispetto alle sofferenze: la quota dei crediti sui quali gli intermediari rilevano difficoltà temporanee di rimborso (incagli e prestiti ristrutturati) è salita al 6,0 per cento a dicembre, dal 5,1 per cento dello stesso mese dell'anno precedente.

Indicazioni sull'andamento futuro del flusso di sofferenze possono ricavarsi dagli indicatori prospettici della qualità degli impieghi, basati sulla transizione dei prestiti attraverso i vari livelli di rischiosità.

In Sicilia la quota dei prestiti alle imprese la cui qualità è peggiorata nel 2011 è stata superiore di circa 7 punti percentuali rispetto a quella dei prestiti che hanno registrato un miglioramento nello stesso periodo: questo divario (indice di deterioramento netto) è risultato il più ampio dall'inizio della crisi e superiore a quello del Mezzogiorno e della media del Paese (fig. 3.4a).

L'indice di deterioramento netto relativo ai prestiti alle famiglie, in linea con le tendenze delle altre aree del Paese, dopo il picco raggiunto a metà del 2010 è in seguito migliorato: alla fine del 2011 in Sicilia era pari a 2,8 punti percentuali (2,6 e 2,3 per cento rispettivamente nel Mezzogiorno e in Italia). Al miglioramento dell'indicatore potrebbe avere contribuito il ricorso ai provvedimenti di moratoria creditizia da parte dei mutuatari e le politiche più selettive da parte delle banche. Tra il 2007 e il 2008, la probabilità di registrare un'anomalia nel rimborso è stata superiore per i mutui a tasso variabile e per i debitori con meno di 35 anni; negli anni successivi le differenze per classi di età si sono attenuate. I mutui concessi agli immigrati hanno registrato un tasso di anomalia mediamente superiore a quello degli italiani; anche in questo caso le differenze si sono progressivamente attenuate, in particolare nell'ultimo biennio (fig. 3.4b).

Figura 3.4

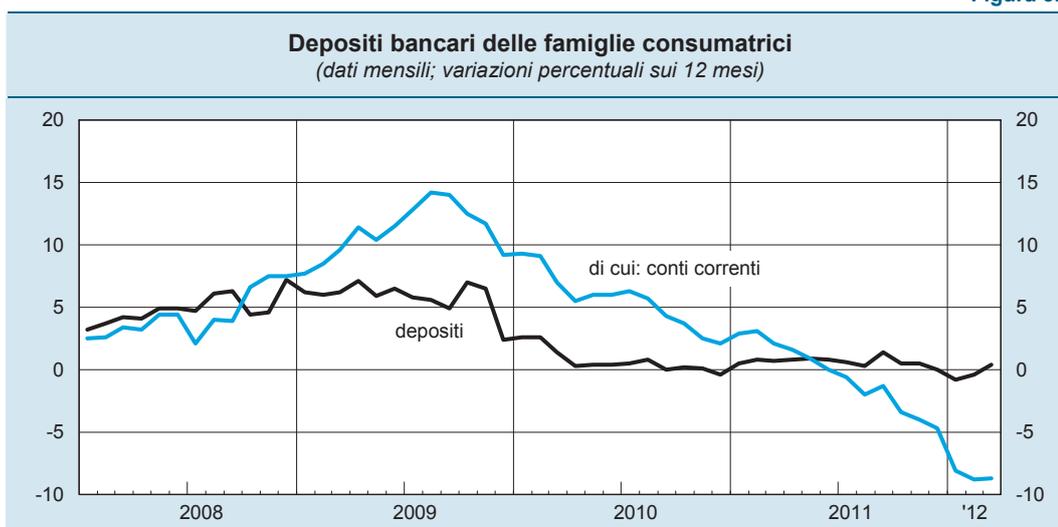


Fonte: Centrale dei rischi e *Rilevazione sui tassi di interesse attivi e passivi*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Dati riferiti alla residenza della controparte e ponderati per gli importi dei prestiti. (2) L'indice di deterioramento netto considera i passaggi tra le diverse classificazioni del credito. Esso è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nei 12 mesi precedenti e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento, in percentuale dei prestiti di inizio periodo. Un valore più negativo indica un deterioramento più rapido. – (3) L'indice è misurato come incidenza sul totale degli importi dei mutui erogati nei 3 anni precedenti che si trovavano in una situazione di scaduto, incaglio, sofferenza o perdita alla data di riferimento.

Il risparmio finanziario

Nel 2011 i depositi bancari detenuti dalle famiglie e dalle imprese residenti in regione, che assieme ai titoli a custodia costituiscono la principale componente del risparmio finanziario (cfr. il riquadro: *Le attività finanziarie delle famiglie*), sono diminuiti dello 0,6 per cento (tav. a25). I depositi delle famiglie consumatrici, pari all'86,6 per cento dei depositi complessivi, sono rimasti stazionari (fig. 3.5): la dinamica dei conti correnti si è progressivamente ridotta, divenendo negativa a partire da luglio; sono invece aumentati i depositi con durata prestabilita e quelli rimborsabili con preavviso. La liquidità delle imprese presso il sistema bancario, che nel 2010 era diminuita del 4,6 per cento, ha continuato a calare (-4,1 per cento alla fine del 2011).

Figura 3.5



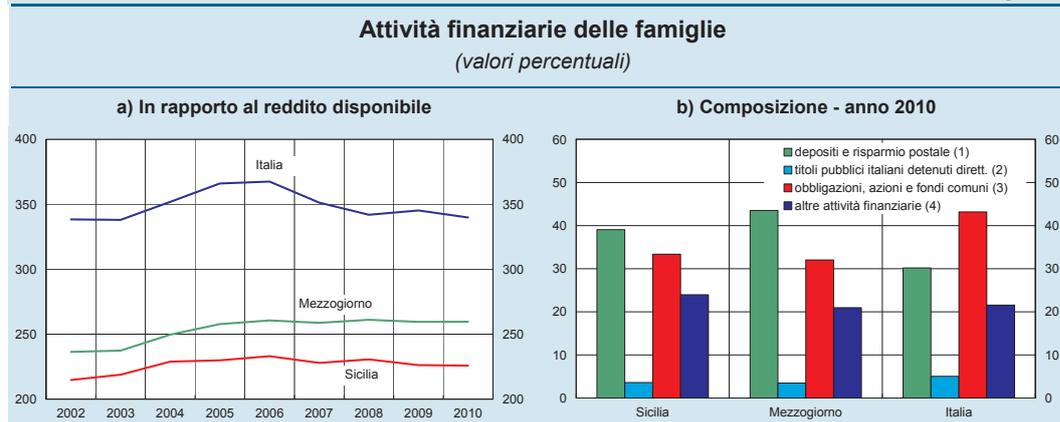
Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

LE ATTIVITÀ FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE

Secondo stime preliminari, nel 2010 il valore delle attività finanziarie (ricchezza finanziaria lorda) accumulate dalle famiglie siciliane (consumatrici e produttrici) ammontava a circa 150 miliardi di euro (tav. a26), quasi 2,3 volte il rispettivo reddito disponibile (fig. r8a). Dopo aver raggiunto il valore massimo, in termini nominali, nel 2008 (circa 30,1 mila euro pro capite), la ricchezza finanziaria lorda si è poi ridotta lievemente; alla fine del 2010 ogni residente in regione deteneva, in media, attività finanziarie per circa 29,7 mila euro, la metà della media italiana (34,5 mila nel Mezzogiorno).

Risentendo dell'impatto della crisi, tra la fine del 2007 e la fine del 2010 la crescita della ricchezza finanziaria è stata modesta (0,9 per cento all'anno in media in termini nominali; 0,7 nel Mezzogiorno; -1,0 in Italia); era cresciuta a un tasso medio del 4,1 per cento nei cinque anni precedenti (4,7 nel Mezzogiorno; 4,0 in Italia); sul rallentamento rispetto al periodo precedente ha inciso soprattutto la perdita di valore delle azioni e delle quote di fondi comuni.

Figura r8



Fonte: cfr. la sezione *Note metodologiche*.

(1) Include anche il circolante. – (2) Le famiglie possono detenere titoli pubblici italiani anche per il tramite delle quote di fondi comuni. – (3) Obbligazioni private (anche bancarie), titoli esteri (pubblici e privati), azioni (quotate e non quotate), altre partecipazioni, fondi comuni di investimento e prestiti dei soci alle cooperative. – (4) Vi rientrano i fondi pensione, le altre riserve tecniche di assicurazione, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Alla fine del 2010 quasi il 40 per cento delle disponibilità finanziarie delle famiglie siciliane era costituito da contante, depositi bancari e risparmio postale. Le obbligazioni private, i titoli esteri, i prestiti alle cooperative, le azioni, le altre partecipazioni e le quote di fondi comuni rappresentavano circa un terzo delle attività finanziarie lorda. La quota investita direttamente in titoli pubblici italiani, in progressivo calo nel corso degli ultimi anni, era scesa al di sotto del 4 per cento (fig. r8b).

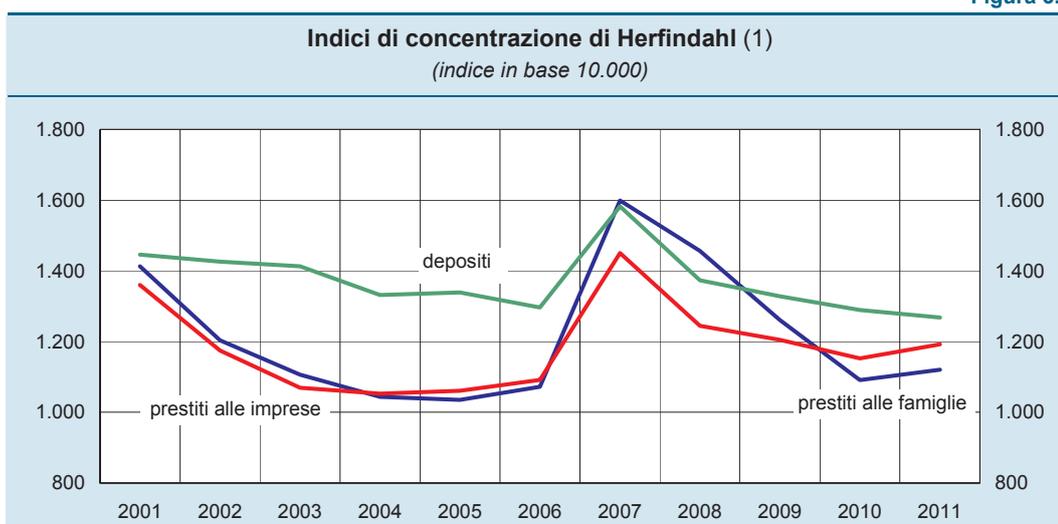
Nel confronto con la media nazionale il portafoglio delle famiglie siciliane risulta relativamente più ricco di strumenti di liquidità (depositi e risparmio postale), mentre i titoli (soprattutto le azioni, le partecipazioni e le obbligazioni private) hanno un peso inferiore. La quota di attività rappresentata dai titoli di Stato, infine, è leggermente inferiore ai valori rilevati in Italia.

La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali

Alla fine del 2011 in Sicilia operavano, con almeno uno sportello, 67 banche (tav. a28), 12 in meno rispetto alla fine del 2007. La contrazione si è verificata soprattutto nel 2008 per effetto delle politiche di razionalizzazione della rete, in seguito alle operazioni di aggregazione tra banche. Tra il 2007 e il 2011 il numero di banche con sede in regione è diminuito, da 39 a 34 unità.

I gruppi bancari e le banche di minore dimensione (piccole e minori, cfr. la sezione: *Note metodologiche*) sono presenti in misura pressoché simile alla media nazionale; le quote di mercato di questa categoria di intermediari si sono incrementate nel decennio 2001-2011 dal 13,5 al 18,7 per cento per i prestiti e dal 18,0 al 23,4 per i depositi. Ciò ha contribuito alla riduzione degli indici di concentrazione del mercato regionale del credito, solo in parte compensata da alcune rilevanti operazioni di aggregazione. Questa diminuzione è stata più accentuata con riferimento ai prestiti alle famiglie (fig. 3.6). Nello stesso decennio la quota di mercato dei primi cinque gruppi bancari in regione si è ridotta di 1,6 punti percentuali per i prestiti (60,8 per cento alla fine del 2011), mentre è aumentata al 63,4 per cento per i depositi, 4,5 punti in più rispetto all'inizio del decennio.

Figura 3.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Indici di Herfindahl calcolati su base regionale riferiti alle quote detenute dai gruppi bancari e dalle banche non in gruppo. Sono considerati i depositi delle imprese e delle famiglie consumatrici; i prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze e non sono corretti per l'effetto delle cartolarizzazioni e dei fenomeni che non traggono origine da transazioni.

Gli sportelli. – Il numero di sportelli bancari ogni 10 mila abitanti, che si presentava tra i più bassi nel confronto con le altre regioni italiane nel 2001 (3,4 contro 5,1 in media in Italia), è cresciuto fino al 2008 più lentamente rispetto alla media nazionale, per poi flettere, alla fine del 2011, al livello di inizio decennio (a fronte di 5,4 in Italia). Il calo del numero di sportelli è imputabile alle banche appartenenti ai primi cinque gruppi bancari nazionali (-82 unità), interessati da rilevanti operazioni di aggregazione; le dipendenze delle altre banche sono cresciute di 3 unità.

Nei comuni medio-grandi (con oltre 10 mila residenti) la rete di vendita bancaria, aumentata dell'11,1 per cento tra il 2001 e il 2008, si è ridotta del 4,8 per cento tra

il 2008 e il 2011. Nei piccoli comuni, invece, si sono verificate diminuzioni sia nel primo periodo considerato (-2,1 per cento) sia negli anni successivi (-2,7 per cento).

Nell'ultimo decennio gli addetti agli sportelli bancari in Sicilia sono diminuiti complessivamente del 15,7 per cento. Il calo è derivato solo in parte dalla riduzione del numero degli sportelli attivi. Alla dinamica del personale di filiale hanno infatti contribuito anche le politiche aziendali volte al contenimento della dimensione media degli sportelli in termini di addetti (passata da 8,1 a 6,5 tra il 2001 e il 2011).

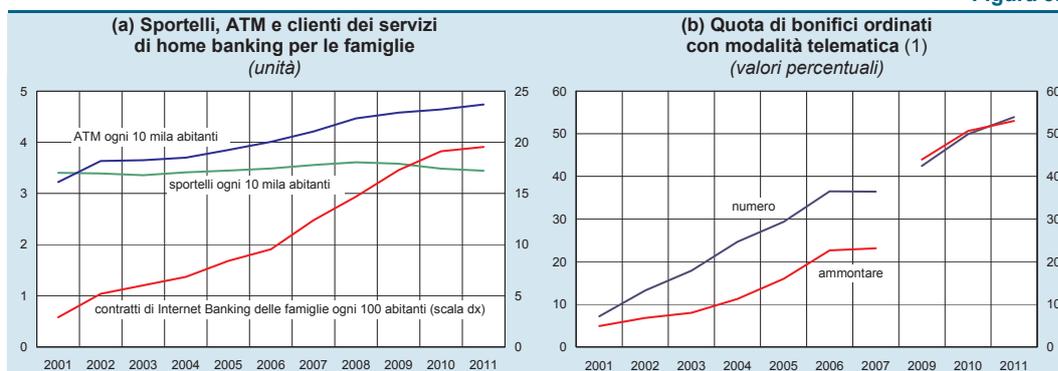
Tra il 2008 e il 2011 i dipendenti bancari totali, comprensivi degli addetti alle direzioni generali, sono calati dell'11,2 per cento, riducendo lievemente la loro incidenza sul complesso degli occupati dipendenti del settore terziario dall'1,7 all'1,6 per cento.

I canali telematici di accesso al sistema bancario. – La diffusione dell'*information technology* tra le imprese e le famiglie e le esigenze di contenimento dei costi avvertite dalle banche, hanno determinato un significativo sviluppo dei canali di interazione tra banca e cliente alternativi allo sportello.

Il numero di punti operativi automatizzati (*ATM*) ha seguito una tendenza positiva nell'ultimo decennio, continuando a crescere anche durante la fase più acuta della crisi (fig. 3.7a). Alla fine del 2011 in Sicilia erano operativi 4,7 *ATM* ogni 10 mila abitanti (3,2 alla fine del 2001) contro una media nazionale di 7,5 (6,0 nel 2001).

I servizi di *internet banking* per le famiglie, poco utilizzati nel 2001 (2,9 clienti ogni 100 abitanti), alla fine del 2011 presentavano maggiore diffusione (19,5 clienti ogni 100 abitanti). Il numero dei contratti di *corporate banking*, relativi alla gestione telematica dei rapporti bancari con le imprese, è aumentato a 27,2 ogni 100 imprese alla fine del 2009, un valore tre volte superiore a quello del 2002 (9,1 ogni 100 imprese). La diffusione di questi canali in Sicilia si è tuttavia mantenuta al di sotto della media in Italia (28,7 contratti di *internet banking* ogni 100 abitanti alla fine del 2011 e 43,0 contratti di *corporate banking* ogni 100 imprese alla fine del 2009). La quota dei bonifici effettuati attraverso canali non tradizionali (*internet*, telefono e altri mezzi telematici), che si è significativamente accresciuta nell'ultimo decennio (fig. 3.7b), è stata nel 2011 pari al 53,9 per cento del totale in termini numerici e al 53,0 per cento in termini di ammontare.

Figura 3.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Per i bonifici ordinati con modalità telematica si intendono quelli inoltrati attraverso internet, telefono e altri mezzi telematici. Fino al 2007 la segnalazione riguardante le modalità di trasmissione dei bonifici sono state effettuate nell'ambito di un'indagine campionaria (62 gli intermediari partecipanti a fine 2007), rivolta per lo più a intermediari di grandi dimensioni; dal 2009 la segnalazione viene effettuata da tutte le banche.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

4. LA SPESA PUBBLICA LOCALE

La composizione della spesa

Sulla base dei *Conti pubblici territoriali* (CPT), di fonte Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (Ministero dello Sviluppo economico), nel triennio 2008-2010 la spesa pubblica totale delle Amministrazioni locali in Sicilia - al netto degli interessi - è stata pari a 3.709 euro pro capite (tav. a29); essa è risultata inferiore di circa mille euro alla media delle Regioni a statuto speciale (RSS) e, nel triennio, si è ridotta del 4,5 per cento all'anno. Le spese correnti, la cui incidenza sul totale della spesa primaria nel 2010 è stata pari all'84,2 per cento, sono diminuite del 4,0 per cento in ragione d'anno. La riduzione maggiore si è registrata nell'ambito dell'Amministrazione regionale e delle Aziende sanitarie locali (ASL), che insieme hanno rappresentato il 67,1 per cento del totale delle spese correnti. La spesa corrente delle Province, pari a circa il 3 per cento del totale, è risultata in aumento, così come quella dei Comuni, pari al 23,3 per cento del totale. La spesa in conto capitale, per la maggior parte costituita da investimenti fissi, è progressivamente diminuita nel triennio 2008-2010 (in media del 7,2 per cento l'anno).

In rapporto al PIL regionale gli investimenti fissi delle Amministrazioni locali della Sicilia sono stati pari al 2,6 per cento nella media del triennio 2008-2010 (0,8 punti percentuali in meno rispetto alle RSS e quasi un punto in più rispetto alla media italiana). Nel 2010 il dato è stato pari al 2,2 per cento del PIL. Sono diminuiti gli investimenti dell'Amministrazione regionale, dei Comuni e delle Province, mentre sono cresciuti quelli delle ASL e delle aziende sanitarie (11,1 per cento nella media del triennio 2008-2010), che rappresentano l'8 per cento circa del totale degli investimenti fissi nella media del triennio.

I fondi europei. – In base ai dati della Ragioneria generale dello stato (RGS) e del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (MIPAAF), la dotazione complessiva delle risorse comunitarie e della relativa quota di cofinanziamento nazionale per il periodo di programmazione 2007-2013 è pari a 10,8 miliardi di euro.

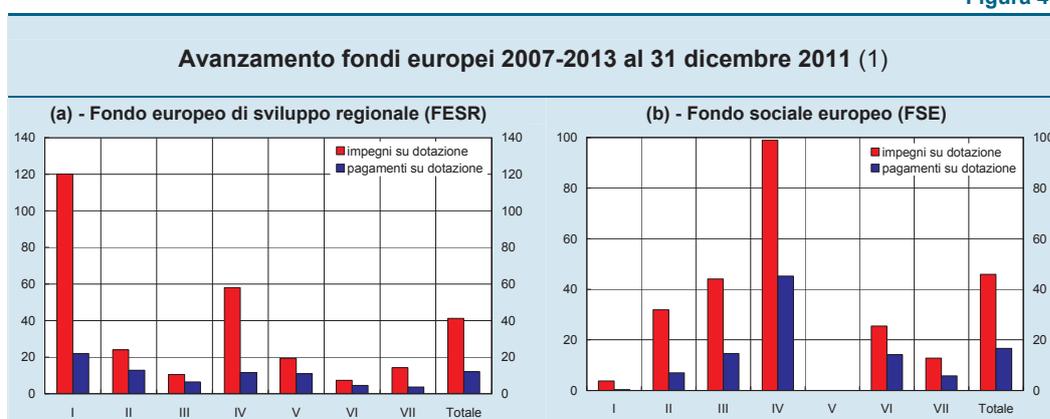
Alla fine del 2011 si è registrata una riduzione di 15 milioni di euro della dotazione a valere sul Piano operativo regionale (POR) FSE 2007-2013 (lo 0,7 per cento del totale, ripartita proporzionalmente su tutti gli assi), in seguito a disimpegno automatico delle risorse, come da decisione della Commissione europea C(2011)9904 del 21 dicembre 2011. Il regolamento CE 1083/2006, all'art. 93 disciplina le regole del disimpegno automatico delle risorse a valere sui tre fondi strutturali (FESR, FSE e Fondi di coesione). La norma prevede che le risorse non impegnate entro il 31 dicembre del secondo anno successivo allo stanziamento

vengano restituite alla Commissione salvo specifici casi (cfr. L'economia della Sicilia, in Economie regionali, giugno 2011, n. 20).

Alla fine del 2011 la spesa certificata dalla RGS era pari al 12,0 della dotazione del POR FESR e al 16,9 per cento della dotazione del POR FSE.

In base ai dati forniti dal Dipartimento Programmazione della Regione Siciliana (fig. 4.1), nel POR-FESR, l'asse con la maggiore percentuale di pagamenti sul totale è I - "Reti per la mobilità" (22,0 per cento), seguito dall'asse II - "Risorse naturali" (12,8 per cento) e dall'asse IV - "Ricerca e innovazione" (11,5 per cento). Relativamente al POR FSE (dati Dipartimento dell'Istruzione e della Formazione professionale della Regione Siciliana) si registra un maggiore avanzamento per l'asse IV - "Capitale umano" (45,2 per cento della dotazione) e III - "Inclusione sociale" (14,6 per cento). A fine 2011 non risultava nessun impegno di spesa per l'asse V - "Transnazionalità e interregionalità".

Figura 4.1



Fonte: Elaborazioni su dati del Dipartimento programmazione e Dipartimento Istruzione e Formazione professionale – Regione Siciliana.

(1) Gli impegni giuridicamente vincolanti comprendono l'ammontare totale del progetto finanziato, ivi inclusi gli importi finanziati da fonti diverse dai fondi europei o dal Fondo di rotazione ex l. 183/1987.

Per quanto riguarda il Piano di sviluppo rurale (PSR) del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), secondo i dati del MIPAAF i pagamenti sono stati pari a 791,1 milioni di euro, corrispondenti al 34,3 per cento della dotazione complessiva per la Sicilia.

Credito d'imposta. – Con la legge n. 11 del 17 novembre del 2009, diventata operativa nel 2011, l'Assemblea regionale siciliana ha introdotto incentivi agli investimenti in Sicilia nella forma del credito d'imposta.

Le risorse disponibili sono pari complessivamente a 120 milioni di euro, e sono destinate alle imprese con impianti e strutture ubicati nel territorio regionale, nei settori delle attività estrattive, manifatturiere, del turismo, dei servizi legati all'*information technology* e della trasformazione agroalimentare. L'ammontare unitario del contributo varia da un minimo di 50 mila e un massimo di 4 milioni di euro sulla base delle caratteristiche dimensionali e del settore di appartenenza. Sono previste agevolazioni specifiche per i processi di concentrazione, al fine di favorire la crescita dimensionale delle imprese siciliane (artt. 3, 4 e 5).

In base ai dati forniti dal Dipartimento delle finanze e del credito della Regione Siciliana, alla fine del 2011 risultavano presentate 925 istanze per un ammontare complessivo di 211,8 milioni, a fronte di progetti di investimento per quasi 590 milioni di euro; di questi, 54,1 milioni sono riferiti a 27 imprese con sede legale al di fuori della Sicilia. Il 97 per cento delle istanze è stato presentato da piccole e medie imprese che hanno richiesto, nel 95 per cento dei casi, un credito d'imposta d'importo inferiore al milione di euro. Sono state accolte 402 istanze per un totale di 109,8 milioni di credito d'imposta, valore inferiore alla dotazione totale di 120 milioni; le risorse residue saranno utilizzate successivamente.

Gli investimenti previsti a fronte del credito concesso ammontano a oltre 300 milioni di euro, di cui il 64 per cento in attività manifatturiere, il 23 per cento nel settore turistico e il 14,5 per cento nella trasformazione agroalimentare. Oltre un quarto degli investimenti incentivati sono destinati alla provincia di Catania, mentre le quote delle province di Messina e di Trapani sono pari rispettivamente al 15,6 e al 14,2 per cento.

La sanità

I costi del servizio sanitario regionale. – Sulla base dei conti consolidati di ASL e Aziende ospedaliere (AO) rilevati dal Sistema informativo sanitario (NSIS), nella media del triennio 2008-2010 la spesa sanitaria pro capite sostenuta in favore dei residenti in regione è stata pari a 1.725 euro, inferiore alla media delle RSS e a quella italiana (rispettivamente 1.833 e 1.838 euro; tav. a30), anche al netto del saldo relativo alla mobilità interregionale, nonché ponderando per età e incidenza delle malattie croniche; nello stesso periodo la spesa complessiva è aumentata in media dello 0,5 per cento annuo, un tasso inferiore alla media delle RSS e del Paese (2,1 per cento).

I costi della gestione diretta nel triennio sono rimasti invariati a fronte di un aumento nelle RSS e nel resto del Paese (2,4 e 2,2 per cento, rispettivamente); di questi, le spese per il personale rappresentano oltre la metà. I costi dell'assistenza fornita da enti convenzionati e accreditati sono aumentati dell'1,3 per cento; è aumentata la spesa per i medici di base (2,6 per cento) e per le altre prestazioni da enti convenzionati e accreditati (3,8 per cento) mentre si è ridotta la spesa della farmaceutica convenzionata (3,2 per cento).

Le principali componenti della spesa sanitaria. – In base alle informazioni pubblicate dal Ministero della Salute sul monitoraggio dei Livelli essenziali di assistenza (LEA), nel 2009 in Sicilia una quota pari alla metà della spesa sanitaria è stata destinata all'assistenza ospedaliera (49,4 in media nelle RSS; 47,0 in Italia; tav. a31). Anche la quota di spesa per l'assistenza collettiva in ambienti di vita e di lavoro (4,4 per cento) è risultata al di sopra della media nazionale (4,2 per cento); al contrario l'assistenza distrettuale ha assorbito il 45,5 per cento delle risorse rispetto al 48,8 per cento in Italia. Il peso della farmaceutica convenzionata (13,6 per cento) è stato superiore alla media nazionale e delle RSS; di contro, il peso dell'assistenza specialistica (10,8 per cento) è stato inferiore al dato nazionale e delle RSS. In termini di spesa pro capite per LEA, la Sicilia presenta valori inferiori a quelli delle RSS e alla media italiana in tutte le voci di spesa sanitaria, fatta eccezione per la medicina generale. Ponderando

per fattori come età e sesso della popolazione, il divario rispetto alla media delle RSS e all'Italia si riduce per la farmaceutica convenzionata mentre per l'assistenza ospedaliera, il costo pro capite pesato supera la media nazionale (927 contro 905).

Nel 2009 la dotazione strutturale, definita dal numero di ospedali per milione di abitanti, era superiore alla media delle RSS e a quella nazionale (tav. a32), con 26,2 strutture per milione di abitanti, a fronte di 19,5 e 24,8 rispettivamente in Italia e nelle RSS. La rete ospedaliera risulta relativamente frammentata: in base agli ultimi dati disponibili, relativi al 2007, la quota di posti letto presso strutture di piccole dimensioni era pari al 43,4 per cento (contro 41,7 nelle RSS e 29,1 in Italia); la quota di comuni con almeno 5.000 abitanti dotati di struttura ospedaliera era pari al 29,5 per cento (29,0 e 23,8 per cento, rispettivamente nelle RSS e in Italia). L'incidenza delle strutture private accreditate (22,0 per cento), misurata dalla quota di posti letto sul totale, era leggermente maggiore della media delle RSS e del resto del Paese.

Sono proseguiti gli interventi di razionalizzazione della rete ospedaliera, sulla base del Piano di rientro dal deficit della sanità del luglio 2007 e delle indicazioni enunciate nella legge regionale 14 aprile 2009, n.5 "Norme per il riordino del sistema sanitario regionale" e dei successivi Programma operativo 2010-12 e del Piano per la salute 2011-13. Quest'ultimo prevede lo spostamento del baricentro delle cure mediche dalla rete ospedaliera ai territori attraverso la rimodulazione dell'offerta sanitaria verso un modello "hub & spoke" che concentra i trattamenti più complessi in strutture specializzate, coordinando l'attività di centri periferici destinati a trattamenti più semplici. Il Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali e il Comitato permanente per la verifica dei LEA, riuniti il 13 luglio 2011, pur apprezzando il percorso di risanamento avviato dalla Sicilia, hanno rilevato carenze nell'ambito dell'assistenza territoriale e sottolineato l'importanza del completamento della rimodulazione della rete ospedaliera.

In base ai dati OSMED relativi ai primi nove mesi del 2011, la spesa farmaceutica lorda pro capite per i farmaci di classe A-SSN (rimborsati dal sistema sanitario) in Sicilia è risultata pari a 195,6 euro (il livello più elevato in Italia) a fronte di una media nazionale pari a 154,6 euro. La Sicilia è inoltre la prima regione sia per numero di dosi definite giornaliere per mille abitanti (DDD), che per costo medio per giornata di terapia: rispettivamente il 13,6 e il 16,3 per cento in più della media nazionale. Nonostante l'aumento del consumo di farmaci e il ricorso a tipologie più costose (effetto "mix"), nei primi nove mesi del 2011 la spesa lorda totale per i farmaci di classe A-SSN si è ridotta del 2,5 per cento, per effetto di una riduzione dei prezzi dei farmaci; tale spesa è pari al 10,1 per cento del totale nazionale.

In base ai dati Assobiomedica, vi è stato un aumento generalizzato dei tempi medi di pagamento da parte delle strutture sanitarie, sia a livello nazionale (dai 285 giorni del 2010 ai 300 del 2011) sia a livello regionale (da 261 a 285 giorni). In base ai dati del primo trimestre del 2012, il ritardo medio continua ad aumentare, sia in Italia (316 giorni) sia in Sicilia (294 giorni).

Gli investimenti fissi dei Comuni

Sulla base dei CPT in Sicilia, nel triennio 2008-2010, oltre l'85 per cento della spesa per investimenti pubblici, pari al 2,2 per cento del PIL regionale nel 2010 (stima Prometeia), è stato effettuato dalle Amministrazioni locali (tav. a33). Oltre un ter-

zo di tale valore è stato realizzato dai Comuni; tuttavia tra il 2004 e il 2010 la quota ascrivibile a questa categoria di enti è scesa dal 40,1 al 33,9 per cento.

Tale dinamica è collegata alla contrazione delle risorse finanziarie degli enti, ai processi di esternalizzazione di alcuni servizi pubblici locali ed è influenzata dalle norme sul Patto di stabilità interno (PSI). Queste ultime hanno imposto vincoli diretti alla spesa, limitato il pieno utilizzo delle risorse finanziarie comunque disponibili, anche favorendone l'impiego per l'abbattimento del debito piuttosto che per il finanziamento degli investimenti.

La disciplina nazionale, che prevede che il PSI si applichi ai Comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti (dal 2013 oltre i 1.000 abitanti) è in vigore nelle Regioni a statuto ordinario e in quelle a statuto speciale che non hanno adottato una specifica normativa per gli Enti locali (la Sicilia e la Sardegna).

Le numerose revisioni del Patto susseguitesi nel tempo hanno, inoltre, condizionato la capacità di programmazione delle risorse e della spesa su base pluriennale da parte degli amministratori locali. Nonostante le misure introdotte nel biennio 2009-2010, tese ad allentare i vincoli del Patto e a velocizzare le erogazioni connesse alla spesa in conto capitale, sono proseguite le difficoltà dei Comuni nell'esecuzione degli investimenti già programmati e nella tempistica dei pagamenti.

Gli impegni di spesa. – Sulla base dei Certificati di conto consuntivo del Ministero dell'Interno, tra il 2004 e il 2010 gli investimenti dei Comuni sono calati del 10,9 per cento in media all'anno, a fronte di una flessione più contenuta nelle RSS (-8,5 per cento; tav. a34). In termini pro capite, nel 2010 la spesa per investimenti si è attestata a 145 euro, un valore sensibilmente inferiore a quello delle RSS e alla media nazionale (319 e 262 euro rispettivamente).

Il calo ha interessato la generalità dei Comuni siciliani. Particolarmente accentuata è stata la flessione per i comuni più grandi (oltre 60.000 abitanti), con una riduzione degli impegni del 14,9 per cento (14,5 e 11,5 per cento, rispettivamente, per RSS e Italia). Per i Comuni non soggetti al Patto la flessione è stata del 9,0 per cento in media all'anno, anch'essa superiore alla media delle RSS e dell'Italia. Al calo degli investimenti si è associata una parziale ricomposizione della tipologia di spesa per funzioni, a favore di quella destinata alla viabilità e ai trasporti, che nel 2010 era il settore più rilevante (29,9 per cento; tav. a35). Nonostante il calo, le funzioni generali di amministrazione, gestione e controllo assorbivano il 18,6 per cento del totale della spesa per investimenti, in crescita di quasi 1 punto percentuale, a fronte del 15,7 registrato dalle RSS.

Le fonti di finanziamento. – Tra il 2004 e il 2010 le risorse con cui è possibile finanziare gli investimenti fissi, valutate in termini di competenza giuridica (accertamenti), sono diminuite del 5,6 per cento in media all'anno (-5,1 nelle RSS; tav. a36). I principali canali di finanziamento degli investimenti sono rappresentati dai trasferimenti in conto capitale e dall'avanzo di amministrazione, calati rispettivamente del 3,1 e dell'1,7 per cento in media all'anno (contro una flessione del 7,9 e una crescita dell'1,9 per cento nella media delle RSS). Al calo dei trasferimenti si è associata una forte riduzione del ricorso al debito, la cui quota sul totale delle fonti di finanziamento si è ridotta di oltre 21 punti percentuali tra il 2004 e il 2010. Relativamente alla di-

minuzione dei trasferimenti in conto capitale, vi è stata una forte riduzione dei trasferimenti dalla Regione (-10,9 per cento), passati dal 40,0 al 24,2 per cento del totale dei trasferimenti, parzialmente compensati dall'aumento dei trasferimenti dallo Stato. Sono diminuiti anche gli introiti da oneri di urbanizzazione (-6,6 per cento), che hanno risentito della crisi del comparto edile. Questi ultimi, peraltro, sono stati utilizzati solo parzialmente a seguito della possibilità offerta agli Enti locali di destinarne una quota per finanziare spese correnti.

Le fonti di finanziamento per le spese d'investimento comprendono i trasferimenti in conto capitale, comprensivi delle alienazioni di beni patrimoniali e dei proventi da concessioni edilizie, il ricorso al debito, l'avanzo di amministrazione (dato dalla somma della giacenza iniziale di cassa e del saldo tra residui attivi e passivi), utilizzabile nell'esercizio successivo a quello della sua formazione, e l'eccedenza tra entrate correnti e spese correnti (queste ultime aumentate delle quote capitale di rimborso dei prestiti).

Il minor ricorso al debito non sembra legato alla normativa nazionale sui vincoli all'indebitamento, considerato che nel 2010 nessun Comune della regione aveva oltrepassato il limite in vigore, mentre in prospettiva il vincolo potrebbe divenire più rilevante, considerato l'irrigidimento previsto per il triennio 2012-14.

L'ordinamento attuale prevede vincoli quantitativi indiretti allo stock di debito dei Comuni, stabilendo che la spesa per interessi non possa superare una determinata percentuale delle entrate correnti relative ai primi tre titoli di bilancio (entrate tributarie, trasferimenti correnti ed entrate extra-tributarie). Tale limite, indicato nel 25 per cento dal Testo Unico degli Enti locali, è stato ridotto al 12 per cento nel 2004. Nel 2006 è stato rivisto al rialzo, al 15 per cento. Per effetto della legge di stabilità per il 2012 (legge 12 novembre 2011, n. 183) tale soglia decrescerà progressivamente nei prossimi anni (all'8 per cento nel 2012, al 6 per il 2013 e al 4 a decorrere dal 2014); a decorrere dal 2013, inoltre, dovrebbero entrare in vigore alcuni vincoli espliciti allo stock di debito degli enti territoriali. Nel 2010, l'8,8 per cento dei Comuni superava il limite previsto per il 2012 (la percentuale si elevava al 26,0 e al 50,8 per cento con riferimento ai limiti previsti per il 2013 e 2014).

5. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Le entrate di natura tributaria

La struttura delle entrate. – Nel triennio 2008-2010 le entrate tributarie della Regione Siciliana sono state pari a 2.217 euro pro capite (3.375 euro nella media delle RSS), in riduzione dell'1,2 per cento l'anno (sono cresciute del 2,0 per cento nelle RSS; tav. a37). Le entrate tributarie della Regione comprendono sia tributi propri dell'ente sia quote di tributi devoluti dallo Stato come previsto dallo Statuto della Regione Siciliana e dalle leggi di attuazione. Secondo i dati elaborati dall'Issirfa-Cnr sulla base dei bilanci di previsione, nel triennio 2008-2010 la prima componente ha pesato per meno di un quinto del totale (il 15,3 per cento nella media delle RSS).

L'IRAP e l'addizionale all'Irpef rappresentano rispettivamente l'81,5 e il 16,2 per cento del totale dei tributi propri nella media del triennio (contro il 77,0 e il 16,4 per cento, rispettivamente, nella media delle RSS). Rispetto al totale dei tributi devoluti dallo Stato, l'Irpef e l'IVA pesano, rispettivamente, per il 62,3 e il 27,3 per cento. L'ammontare dei tributi propri è diminuito di oltre 2,5 punti percentuali ogni anno nel periodo 2008-2010, a fronte di una crescita nello stesso periodo di 3,4 punti percentuali delle devoluzioni di risorse erariali.

Con riferimento alle dinamiche più recenti, la Corte dei Conti (cfr. *Relazione sul Rendiconto generale della Regione Siciliana per l'esercizio finanziario 2010*) ha registrato una riduzione delle entrate accertate per la Regione Siciliana pari al 5 per cento circa nel 2010 rispetto all'anno precedente. Di contro, le entrate effettivamente riscosse sono aumentate del 5,7 per cento. Nel 2010 vi è stata una modesta crescita del gettito derivante dall'IRAP (0,9 per cento) dopo tre anni di contrazione, e una sostanziale stabilità del gettito dell'addizionale regionale all'Irpef. Sulla base delle analisi dei rendiconti generali della Regione Siciliana, nel 2010, con riferimento ai tributi devoluti, si è registrata una leggera flessione del gettito Irpef (-0,9 per cento), a fronte di una forte riduzione del gettito derivante dall'IRES e delle ritenute su interessi e redditi da capitale (-17,2 e -42,6 per cento, rispettivamente), nonché dell'IVA (-3,8 per cento).

A differenza che nel resto del Paese, il servizio di riscossione delle tasse in Sicilia è operato da un agente della riscossione locale, la Serit Sicilia SpA (cfr. L'economia della Sicilia, in Economie regionali, giugno 2011, n. 20). Secondo la Corte dei Conti, le riscossioni di spettanza regionale sono aumentate del 15,9 per cento nel 2010, a fronte di un aumento del 29,7 per cento dei ruoli assegnati alla Serit Sicilia. L'incidenza delle riscossioni sul totale dei ruoli, nel 2010, si è ridotta di 0,8 punti percentuali, al 7,0 per cento. Nella provincia di Caltanissetta si registra la minore incidenza (1,6 per cento), con un aumento del 323,8 per cento del carico dei ruoli nel 2010. Al contrario, Trapani è la provincia con la percentuale di riscossioni più alta (9,8 per cento), per un totale di 24,8 milioni di euro. La Corte dei Conti ha rilevato che, in media, l'incidenza delle riscossioni sul totale dei ruoli diminuisce all'aumentare dell'importo: nel 2010, a fronte del 58 per cento delle riscossioni sotto i 1000 euro, solo il 5 per cento dei ruoli superiori a 100 mila euro è stato recuperato.

Le entrate tributarie delle Province della Sicilia sono state pari a 57 euro pro capite nel triennio 2008-2010, valore superiore alla media delle RSS (50 euro); tali entrate si sono ridotte del 4,4 per cento l'anno (-4,0 per cento nelle province delle RSS). I principali tributi propri (l'imposta sull'assicurazione Rc auto e quella di trascrizione) rappresentano rispettivamente il 45,0 e il 27,1 per cento delle entrate tributarie provinciali e si sono ridotte del 3,5 e del 7,7 per cento nella media del triennio.

Nello stesso periodo, le entrate tributarie dei Comuni sono state pari a 275 euro pro capite, valore inferiore alla media dei Comuni delle RSS (310 euro) e sono aumentate del 2,0 per cento all'anno, a fronte di un lieve calo nelle RSS (0,3 per cento). Fra i principali tributi di competenza dei Comuni, l'ICI e l'addizionale comunale all'Irpef rappresentano rispettivamente il 39,0 e l'11,5 per cento del totale; il gettito dell'ICI si è ridotto del 7,1 per cento, mentre quello dell'addizionale è aumentato del 12,3 per cento, in ragione d'anno.

L'autonomia impositiva. – Gli enti locali hanno la facoltà di variare, nel rispetto delle indicazioni di legge, le aliquote di alcuni tributi di loro competenza. Per quanto concerne la Regione Siciliana, tale facoltà consiste nella possibilità di variare l'aliquota dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'Irpef.

In Sicilia l'aliquota ordinaria dell'IRAP è pari al 4,82 per cento dal 2008, il massimo consentito dalla legge. In seguito alla manovra finanziaria nazionale disposta con la legge 15 luglio 2011, n. 111, le aliquote per banche e assicurazioni in Sicilia sono passate dal 4,82 rispettivamente al 5,57 e al 6,82 per cento nel 2011. L'aliquota per il settore dell'agricoltura e della pesca è stabile al 2,9 per cento. L'aliquota dell'addizionale regionale all'Irpef può essere innalzata fino a 0,5 punti percentuali oltre la misura base, che dal periodo d'imposta 2011 è stata portata dallo 0,9 all'1,23 per cento (cfr. legge 22 dicembre 2011, n. 214). In Sicilia tale aliquota, che risultava già pari all'1,4 per cento, è stata innalzata all'1,73 per cento alla fine del 2011.

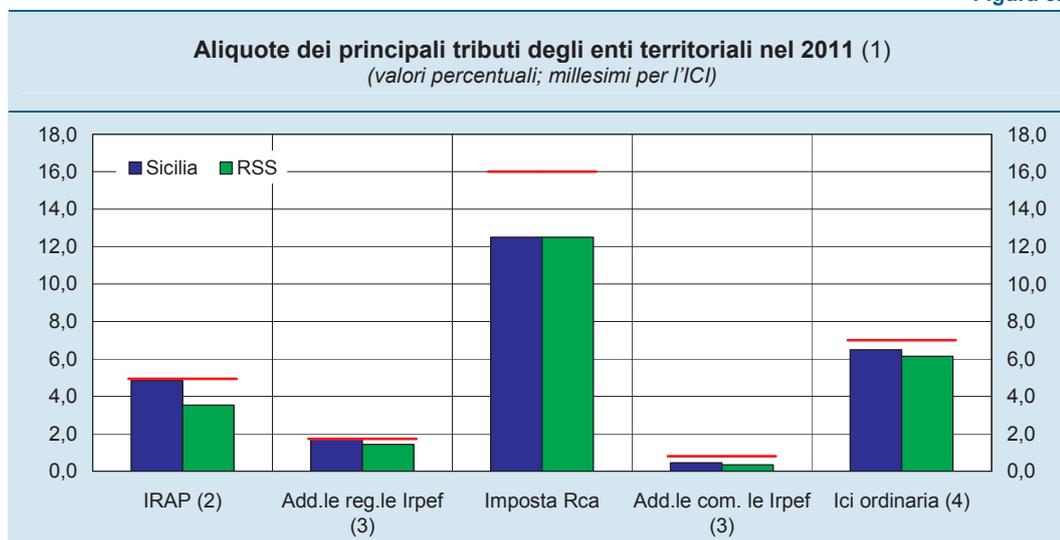
L'autonomia impositiva delle Province riguarda la facoltà di variare la misura dell'imposta provinciale di trascrizione (IPT) e, dal 2011, quella dell'imposta sull'assicurazione Rc auto. Relativamente all'IPT, in base a informazioni di fonte A-CI, le province di Agrigento, Enna, Messina, Palermo e Trapani hanno deliberato l'aumento massimo del 30,0 per cento rispetto all'importo base; quelle di Catania, Caltanissetta e Siracusa hanno deliberato un aumento del 20,0 per cento, mentre Ragusa ha deciso un aumento del 15,0 per cento. Nessuna Provincia ha invece variato l'imposta sull'assicurazione Rc auto, stabile al 12,5 per cento (fig. 5.1).

Le Province possono maggiorare del 30 per cento l'importo dell'imposta di trascrizione rispetto alla tariffa base prevista dal decreto ministeriale 27.11.1998, n. 435. Inoltre, per effetto del D.lgs. 6 maggio 2011, n. 68 a decorrere dal 2011 esse possono variare fino a 3,5 punti percentuali l'aliquota dell'imposta sull'assicurazione Rc auto (pari al 12,5 per cento).

I Comuni siciliani manifestano la loro autonomia impositiva attraverso la facoltà di variare le aliquote dell'ICI (che dal 2012 sarà sostituita dall'imposta municipale propria - IMU) e quelle dell'addizionale comunale all'Irpef. Nel 2011 l'aliquota media praticata dai Comuni siciliani è stata pari al 6,49 per mille, stabile rispetto al 2010, e superiore alla media dei Comuni delle RSS (6,14 per mille). Nel caso dell'addizionale all'Irpef, l'aliquota media applicata è dello 0,45 per cento, superiore alla media delle

RSS (pari allo 0,34 per cento). La quota di enti che ha applicato questa imposta nel 2011 è aumentata di 3,1 punti percentuali, attestandosi al 76,9 per cento, a fronte del 42,7 per cento nelle RSS.

Figura 5.1



Fonte: elaborazioni su dati degli enti e del MEF.

(1) La linea rossa indica le aliquote massime previste dalla legge per ciascun tributo locale; le aliquote dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'Irpef possono superare tale limite nel caso di elevati disavanzi sanitari. – (2) L'aliquota IRAP è calcolata come media delle aliquote settoriali, ponderata per il peso di ciascun settore sulla base imponibile totale dei soggetti privati desunta dalle dichiarazioni. – (3) L'aliquota delle RSO e, nel caso delle addizionali comunali, l'aliquota regionale sono medie ponderate ottenute pesando l'aliquota applicata da ciascun ente per la base imponibile risultante dalle dichiarazioni dei redditi. – (4) L'aliquota regionale è una media delle aliquote applicate da ciascun Comune ponderata per il gettito desunto dai certificati di conto consuntivo.

I Comuni possono variare l'aliquota dell'ICI fra il 4 e il 7 per mille. Per effetto della legge 22 dicembre 2011, n. 214 (cosiddetta manovra salva-Italia), dal 2012 all'ICI subentrerà l'imposta municipale propria, che sarà prelevata anche sulle unità immobiliari adibite ad abitazione principale (escluse dal prelievo ICI dal 2008). Per maggiori dettagli sull'imposta municipale propria, cfr. l'Indagine conoscitiva sul decreto legge recante disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici, testimonianza resa dal Governatore alla Camera dei deputati il 9 dicembre 2011.

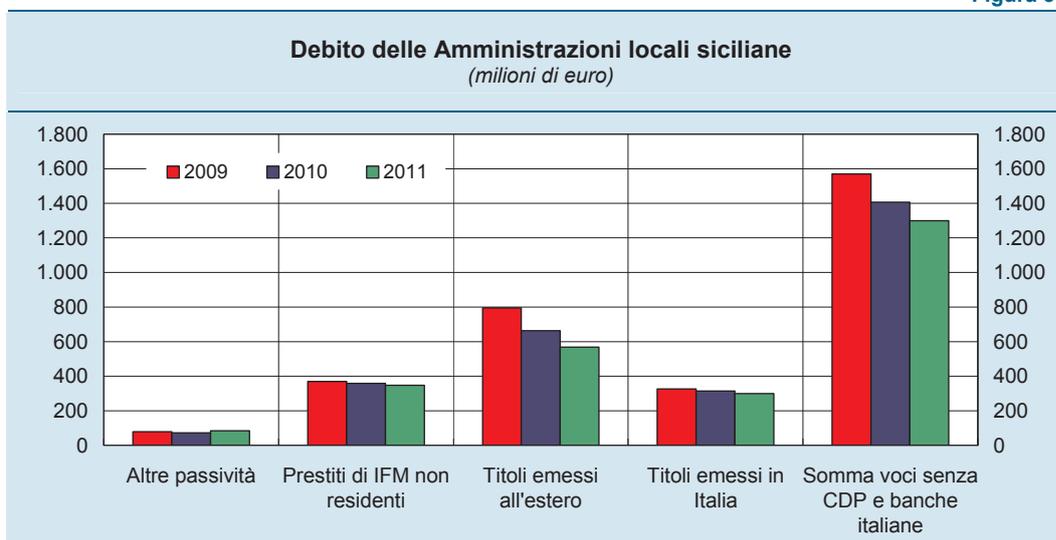
Nel caso dell'addizionale all'Irpef i poteri riconosciuti ai Comuni riguardano sia la facoltà di istituire il tributo sia la manovrabilità delle aliquote (entro il limite dello 0,8 per cento). Per effetto di alcuni provvedimenti legislativi, i Comuni hanno di fatto potuto avvalersi della facoltà di incrementare le aliquote dell'addizionale all'Irpef solo fra il 1999 (anno in cui il tributo entrò in vigore) e il settembre del 2002 e nel periodo compreso fra il 2007 e il luglio del 2008; tale facoltà sarà ripristinata a decorrere dal 2012 per effetto della legge 14 settembre 2011, n. 148.

Il debito

Alla fine del 2011, il debito consolidato delle Amministrazioni locali siciliane era pari a 7,4 miliardi di euro (tav. a38); esso rappresentava oltre la metà del debito delle Amministrazioni locali appartenenti alle RSS e il 6,7 per cento di tutte le Amministrazioni locali italiane, che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Nel 2011, il debito delle amministrazioni siciliane è aumentato dell'11,3 per cento rispetto all'anno precedente, in misura più pronunciata di quella del complesso delle RSS (3,9 per cento) e della media

nazionale (0,9 per cento). Tra le principali componenti dell'indebitamento in regione, il peso dei finanziamenti ricevuti da banche italiane e dalla Cassa depositi e prestiti ha raggiunto l'82,5 per cento del totale, in aumento rispetto al 2010, a fronte di una riduzione della quota di titoli emessi in Italia e all'estero (fig. 5.2).

Figura 5.2



Fonte: cfr. la sezione: Note metodologiche.

Il debito della Regione Siciliana. – Dal 2011, la Regione Siciliana ha avviato la pubblicazione del “*Bollettino sul fabbisogno finanziario*”, contenente informazioni sull'indebitamento della Regione. In base a tale documento, al 31 dicembre 2011 il debito a carico della Regione risultava pari a 5,3 miliardi di euro, quasi interamente costituito da prestiti e mutui (5,1 miliardi di euro), oltre a 224 milioni di euro di emissioni obbligazionarie (scadenza prevista al 2015). Quasi quattro quinti dei prestiti erano regolati a tasso fisso. In particolare, il 47 per cento del totale è relativo al prestito contratto con il Ministero dell'Economia e delle finanze per il pagamento dei debiti sanitari contratti fino al 31 dicembre 2005 (cfr. *L'economia della Sicilia nel 2007*); la restante parte è costituita prevalentemente da mutui accesi presso la Cassa depositi e prestiti. L'indebitamento della Regione è cresciuto di 817 milioni nel 2011 e sono stati stipulati due nuovi mutui con la Cassa depositi e prestiti.

Il valore nozionale dei contratti derivati sottoscritti dalla Regione è pari a 859,4 milioni di euro. Il 90,0 per cento di tale valore riguarda contratti stipulati con banche straniere, e in particolare Nomura (35,3 per cento) e Merrill Lynch (20,9 per cento). Questi contratti sono connessi all'ultima emissione obbligazionaria della Regione ancora in corso (“Pirandello bond”) e a tre prestiti della Cassa depositi e prestiti (del 2001, 2002 e 2003).

Negli ultimi mesi, le principali agenzie di rating internazionali hanno abbassato il rating delle Amministrazioni locali siciliane, facendo seguito al declassamento che ha riguardato la Repubblica Italiana. Nel caso della Regione Siciliana i rating sono ora A3, BBB+, e BBB+ rispettivamente per Moody's, Standard & Poor's e Fitch Ratings.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2009
- “ a2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2009
- “ a3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2009
- “ a4 Produzione agricola vendibile
- “ a5 Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera - Mezzogiorno
- “ a6 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- “ a7 Commercio estero (cif-fob) per settore
- “ a8 Commercio estero (cif-fob) per area geografica
- “ a9 Lavori pubblici posti in gara
- “ a10 Spesa media mensile equivalente delle famiglie
- “ a11 Movimento turistico
- “ a12 Attività portuale
- “ a13 Attività aeroportuale
- “ a14 Occupati e forza lavoro
- “ a15 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
- “ a16 Livelli di istruzione
- “ a17 Punteggi nei test Invalsi e PISA
- “ a18 Punteggi medi e background familiare

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a19 Prestiti e depositi delle banche per provincia
- “ a20 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- “ a21 L'indebitamento delle famiglie per l'acquisto di abitazioni (mutui)
- “ a22 Anomalie nei pagamenti con assegni e con carte di pagamento
- “ a23 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica
- “ a24 Nuove sofferenze, esposizioni incagliate o ristrutturate
- “ a25 Il risparmio finanziario
- “ a26 Le attività finanziarie delle famiglie siciliane
- “ a27 Tassi di interesse bancari
- “ a28 Struttura del sistema finanziario

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. a29 Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi
- “ a30 Costi del servizio sanitario
- “ a31 Spesa sanitaria per Livelli essenziali di assistenza (LEA) nel 2009
- “ a32 Caratteristiche di struttura delle reti ospedaliere

- “ a33 Spesa pubblica per investimenti fissi
- “ a34 Spesa per investimenti dei Comuni per classi di ampiezza dimensionale
- “ a35 Spesa per investimenti dei Comuni per funzione
- “ a36 Le fonti di finanziamento della spesa per investimenti dei Comuni
- “ a37 Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
- “ a38 Il debito delle Amministrazioni locali

Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2009 (1)
(milioni di euro correnti e valori percentuali)

SETTORI E VOCI	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente	
			2008	2009
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.787	3,7	1,6	-5,7
Industria	11.504	15,2	1,3	-13,3
<i>Industria in senso stretto</i>	6.746	8,9	-0,2	-18,7
<i>Costruzioni</i>	4.758	6,3	4,1	-4,4
Servizi	61.514	81,1	1,7	-0,2
<i>Commercio, trasp. e magazz., alloggio e ristor.</i>	14.513	19,1	5,7	-3,3
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	2.649	3,5	-1,5	-8,4
<i>Servizi vari a imprese e famiglie (3)</i>	19.215	25,3	-0,9	1,7
<i>Altre attività di servizi (4)</i>	25.136	33,2	1,9	1,3
Totale valore aggiunto	75.804	100,0	1,7	-2,6
PIL	84.853	-	1,1	-2,9
PIL pro capite	16.834	66,4	0,9	-3,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Sono disponibili informazioni in euro correnti fino al 2009; i dati prima del 2007 non sono comparabili. - (2) PIL ai prezzi di mercato. PIL pro capite in unità di euro. La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100. - (3) Include servizi di informazione e comunicazione, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. - (4) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2009 (1)
(milioni di euro correnti e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente	
			2008	2009
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	993	21,4	5,0	3,5
Industrie tessili e abbigliamento, confezione di articoli in pelle e simili	186	4,0	-6,4	-2,9
Industria del legno, della carta, editoria	289	6,2	-8,3	-10,6
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	706	15,2	11,2	-61,8
Gomma, plastica e altri prodotti della lavoraz. di minerali non metalliferi	663	14,3	-4,9	-11,1
Prodotti in metallo, metallurgia	527	11,3	-4,5	-29,4
Prodotti di elettronica e ottica, computer e apparecchiature elettriche	631	13,6	-25,9	-7,2
Mezzi di trasporto	168	3,6	-31,4	9,1
Mobili, rip. e install. di macchine e apparecchiature, altro	481	10,4	3,5	-4,9
Totale	4.643	100,0	-2,8	-24,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Sono disponibili informazioni in euro correnti fino al 2009; i dati prima del 2007 non sono comparabili.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2009 (1)
(milioni di euro correnti e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente	
			2008	2009
Commercio e riparazioni	7.455	12,1	4,2	-6,2
Servizi di alloggio e di ristorazione	2.635	4,3	10,5	1,3
Trasporti e magazzinaggio	4.423	7,2	5,6	-1,0
Attività finanziarie e assicurative	2.649	4,3	-1,5	-8,4
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	19.215	31,2	-0,9	1,7
Amministrazione pubblica (3)	10.241	16,6	5,9	1,4
Istruzione	6.444	10,5	-3,1	1,5
Sanità e assistenza sociale	5.702	9,3	0,8	1,6
Altri servizi pubblici, sociali e personali (4)	2.750	4,5	2,1	-0,4
Totale	61.514	100,0	1,7	-0,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Sono disponibili informazioni in euro correnti fino al 2009; i dati prima del 2007 non sono comparabili. – (2) Include servizi di informazione e comunicazione, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (3) Include anche difesa e assicurazione sociale obbligatoria. – (4) Include attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Principali prodotti agricoli
(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali)

VOCI	2011 (1)		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	8.802	318	-2,4	-3,8
di cui: <i>frumento duro</i>	8.183	296	-1,2	-2,0
Legumi e piante da tubero	2.399	20	-7,6	-26,2
Ortaggi	13.877	66	2,7	-12,6
di cui: <i>pomodori</i>	4.160	14	-5,5	-25,6
Coltivazioni industriali	-54,2	-57,1
Coltivazioni foraggere	14.398	418	-51,3	-30,7
Coltivazioni arboree	34.500	452	-6,2	-0,5
di cui: <i>vino/mosto (2)</i>	4.823	106	-15,0	-0,9

Fonte: Istat.

(1) Dati provvisori. – (2) Migliaia di ettolitri.

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Mezzogiorno
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2009	62,7	-45,1	-53,5	-46,4	-43,7	3,7
2010	64,3	-36,8	-40,7	-36,9	-35,1	1,8
2011	63,9	-34,3	-31,5	-33,3	-30,8	0,8
2010 – 1° trim.	63,2	-37,3	-44,0	-38,7	-37,7	-2,0
2° trim.	63,4	-39,7	-40,7	-39,3	-37,0	5,0
3° trim.	64,7	-36,7	-43,7	-36,3	-35,0	1,7
4° trim.	65,9	-33,7	-34,3	-33,3	-30,7	2,7
2011 – 1° trim.	64,7	-33,0	-32,0	-32,0	-28,3	0,3
2° trim.	64,7	-32,7	-25,3	-30,7	-29,0	-0,3
3° trim.	64,0	-32,7	-31,0	-32,3	-29,7	1,0
4° trim.	62,1	-39,0	-37,7	-38,3	-36,0	2,0
2012 – 1° trim.	61,8	-42,3	-46,7	-42,0	-40,0	1,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati stagionalizzati. – (2) Le serie dei saldi degli ordini (sull'interno, sull'estero e totali) non sono confrontabili, in quanto riflettono differenti metodologie di rilevazione, ponderazione e aggregazione.

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

VOCI	2010		2011		2012	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti:						
<i>programmati</i>	109	-1,3	106	-5,7	102	3,0
<i>realizzati</i>	120	-2,4	109	-8,4	-	-
Fatturato	121	2,2	135	2,2	135	1,6
Occupazione	121	-1,1	135	-1,4	135	-1,8

Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo.

Commercio estero (cif-fob) per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2011	Variazioni		2011	Variazioni	
		2010	2011		2010	2011
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	493	53,9	3,0	264	45,7	5,9
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	48	110,8	26,4	13.191	50,2	18,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	442	16,2	8,0	583	28,4	2,9
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	20	17,8	26,4	69	-5,0	12,3
Pelli, accessori e calzature	8	28,0	67,2	53	16,5	18,5
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	18	54,2	5,7	126	19,1	7,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	7.703	51,7	23,7	2.236	28,2	8,9
Sostanze e prodotti chimici	946	67,5	4,7	468	22,4	21,2
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	165	71,0	4,1	112	-21,2	92,3
Gomma, materie plast., minerali non metal.	179	10,8	-7,5	113	20,3	20,9
Metalli di base e prodotti in metallo	110	9,8	8,9	224	17,3	10,3
Computer, apparecchi elettronici e ottici	343	22,5	14,5	445	245,8	20,1
Apparecchi elettrici	34	25,4	3,9	74	76,5	-33,2
Macchinari e apparecchi n.c.a.	90	1,2	25,3	347	34,9	86,2
Mezzi di trasporto	54	175,3	-78,1	478	94,6	-33,1
Prodotti delle altre attività manifatturiere	32	2,7	65,4	70	-3,8	0,4
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	14	0,4	102,6	6	56,0	170,0
Prodotti delle altre attività	19	-20,4	-67,4	9	-1,2	44,3
Totale	10.719	48,7	15,5	18.870	46,4	14,6

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2011	Variazioni		2011	Variazioni	
		2010	2011		2010	2011
Paesi UE (1)	4.199	44,8	1,1	2.152	30,9	11,9
Area dell'euro	3.810	43,2	3,8	1.936	35,8	13,3
di cui: <i>Francia</i>	737	47,0	-9,1	480	34,0	26,6
<i>Germania</i>	354	99,5	-16,0	458	19,7	10,7
<i>Spagna</i>	597	76,6	-30,0	425	127,6	2,1
Altri paesi UE	389	58,4	-19,7	215	1,9	0,4
di cui: <i>Regno Unito</i>	224	111,0	-26,6	66	-15,1	4,5
Paesi extra UE	6.520	52,1	27,2	16.718	48,7	15,0
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	611	109,9	66,1	2.972	7,4	-12,0
Altri paesi europei	1.645	39,6	94,2	205	-39,5	-3,9
America settentrionale	575	30,7	-9,8	98	-22,1	-10,3
di cui: <i>Stati Uniti</i>	486	30,1	-15,1	88	-20,8	-17,4
America centro-meridionale	193	55,6	6,9	110	12,1	5,4
Asia	1.925	53,6	61,2	11.414	99,8	46,3
di cui: <i>Medio Oriente</i>	1.549	58,1	72,7	8.846	76,1	53,6
<i>Cina</i>	41	-49,3	148,8	248	60,8	26,2
<i>Giappone</i>	69	46,1	16,2	157	-74,0	3.939,3
Africa	1.539	64,2	-16,3	1.914	37,2	-34,6
Altri paesi extra UE	33	-30,5	-47,7	4	-58,7	9,7
Totale	10.719	48,7	15,5	18.870	46,4	14,6

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Aggregato UE a 27.

Lavori pubblici posti in gara
(milioni di euro, unità e variazioni percentuali)

PROVINCE	Importi			Numero gare		
	2010	2011	Var. %	2010	2011	Var. %
Agrigento	85	65	-24,3	158	167	5,7
Caltanissetta	65	56	-14,6	109	143	31,2
Catania	325	231	-28,9	324	332	2,5
Enna	68	47	-31,0	79	88	11,4
Messina	269	179	-33,4	304	329	8,2
Palermo	670	1.008	50,5	498	484	-2,8
Ragusa	1.547	39	-97,5	176	145	-17,6
Siracusa	133	172	29,3	139	158	13,7
Trapani	86	159	84,9	253	239	-5,5
Totale	3.248	1.955	-39,8	2.040	2.085	2,2

Fonte: CRESME ES.

Spesa media mensile equivalente delle famiglie
(valori percentuali)

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Sicilia									
Alimentari	23,8	23,6	24,4	24,2	25,2	25,2	24,5	23,8	25,6
Tabacchi e bevande	1,8	1,8	1,9	1,8	1,7	1,7	1,7	1,7	1,8
Abbigliamento e calzature	9,1	8,1	7,8	7,4	7,7	8,1	8,3	7,4	7,2
Abitazione ed energia	26,1	27,1	26,6	27,6	27,6	25,7	27,5	30,2	30,4
Beni e servizi per la casa	7,6	7,0	6,2	6,4	5,7	5,7	5,1	4,9	4,8
Salute	3,3	3,8	3,7	3,7	3,6	4,4	4,7	4,6	4,7
Trasporti	11,7	11,9	12,7	12,7	11,6	11,8	10,8	11,5	10,0
Comunicazioni	2,7	2,9	3,4	4,0	4,4	4,8	4,9	4,6	4,8
Tempo libero	4,3	4,2	4,1	3,8	3,9	3,9	3,7	3,5	3,5
Istruzione	1,0	1,0	0,9	0,8	0,9	1,0	0,7	0,7	0,6
Ristoranti e alberghi	3,3	3,2	3,2	2,7	3,1	3,0	3,2	3,0	3,0
Altri beni e servizi	5,4	5,4	5,2	4,9	4,6	4,7	5,0	4,3	3,5
Spesa media mensile	100,0								
Mezzogiorno									
Alimentari	23,2	22,8	22,5	22,5	23,2	23,2	22,9	22,6	23,4
Tabacchi e bevande	1,9	1,8	1,8	1,7	1,6	1,7	1,7	1,6	1,6
Abbigliamento e calzature	7,7	7,4	7,2	7,2	7,3	7,3	7,3	7,2	7,2
Abitazione ed energia	27,3	27,1	27,4	27,9	28,1	27,7	28,1	29,8	30,2
Beni e servizi per la casa	7,0	7,3	7,3	7,2	6,4	6,0	5,7	5,4	5,5
Salute	3,6	3,8	3,8	3,9	3,8	4,4	4,7	4,5	4,5
Trasporti	12,1	12,2	12,5	12,3	11,9	11,8	11,5	11,2	10,6
Comunicazioni	2,8	3,0	3,3	3,7	4,0	4,4	4,7	4,6	4,6
Tempo libero	4,3	4,3	4,4	4,2	4,1	4,2	4,0	4,0	3,9
Istruzione	1,1	1,1	1,1	0,9	0,9	0,9	0,8	0,8	0,8
Ristoranti e alberghi	3,2	3,3	3,1	3,1	3,1	3,1	3,1	3,1	3,2
Altri beni e servizi	5,7	5,9	5,6	5,5	5,4	5,4	5,4	5,1	4,6
Spesa media mensile	100,0								
Italia									
Alimentari	18,4	18,4	17,9	18,4	18,6	18,3	18,4	17,9	18,3
Tabacchi e bevande	1,7	1,6	1,5	1,5	1,4	1,4	1,4	1,3	1,4
Abbigliamento e calzature	6,4	6,4	6,3	6,0	6,1	6,1	6,0	5,8	5,7
Abitazione ed energia	31,1	30,9	31,6	31,2	30,9	31,2	31,1	32,6	32,7
Beni e servizi per la casa	6,5	6,5	6,5	6,3	6,2	5,9	5,9	5,8	5,7
Salute	3,9	4,0	4,0	4,2	3,9	4,6	4,5	4,2	4,5
Trasporti	13,2	13,1	13,1	13,0	13,3	13,2	12,7	12,7	12,4
Comunicazioni	2,5	2,7	2,9	3,1	3,3	3,6	4,0	3,9	3,9
Tempo libero	4,9	4,9	4,9	4,8	4,7	4,7	4,7	4,6	4,9
Istruzione	0,8	0,9	0,9	0,8	0,8	0,8	0,8	0,7	0,8
Ristoranti e alberghi	4,5	4,4	4,2	4,4	4,5	4,3	4,5	4,6	4,3
Altri beni e servizi	6,2	6,3	6,1	6,2	6,1	5,9	6,0	5,9	5,4
Spesa media mensile	100,0								

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2009	-1,8	-7,9	-4,1	-0,2	-9,0	-3,7
2010	-2,4	5,8	0,4	-1,0	7,9	2,1
2011	0,0	14,3	5,1	-1,9	14,0	3,9

Fonte: Osservatorio turistico della Regione Siciliana.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. Per il 2010 e il 2011 i dati della provincia di Palermo sono stati esclusi. Il confronto col 2009 è fatto su dati omogenei.

Attività portuale
(migliaia di tonnellate, unità e variazioni percentuali)

VOCI	2009	2010	2011	Var. % 2009/10	Var. % 2010/11
Merci (tonnellate) (1)					
Sbarcate	31.205	28.305	22.764	-9,3	-19,6
Imbarcate	23.716	22.089	18.095	-6,9	-18,1
Totale	54.921	50.393	40.858	-8,2	-18,9
Contenitori (TEU) (2) (3)					
sbarcati	15.336	17.199	14.616	12,1	-15,0
imbarcati	14.775	16.296	13.952	10,3	-14,4
Totale	30.111	33.495	28.568	11,2	-14,7
Passeggeri (migliaia) (1)					
In arrivo	6.872	5.794	6.552	-15,7	13,1
In partenza	6.803	5.711	6.127	-16,1	7,3
Totale	13.675	11.504	12.678	-15,9	10,2

Fonte: Autorità portuale di Palermo.

(1) Esclusi i porti di Augusta, Catania, Porto Empedocle e Trapani, per i quali non sono disponibili i dati in almeno uno degli anni considerati. – (2) La TEU (tonnellate equivalenti unitarie) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il peso dei contenitori, svincolandoli dalle tipologie di merci da esso trasportate. – (3) Solo il porto di Palermo.

Tavola a13

Attività aeroportuale (1) <i>(unità e variazioni percentuali)</i>					
VOCI	2009	2010	2011	Var. % 2009/10	Var. % 2010/11
Movimenti					
Voli nazionali	92.740	93.219	95.558	0,5	2,5
Voli internazionali	19.243	21.488	22.262	11,7	3,6
Totale	111.983	114.707	117.820	2,4	2,7
Passeggeri (migliaia)					
Voli nazionali	9.118	9.815	10.527	7,6	7,3
Voli internazionali	2.193	2.509	2.678	14,4	6,7
Totale (2)	11.373	12.364	13.248	8,7	7,2
Merci (tonnellate)	7.619	9.248	8.960	21,4	-3,1

Fonte: Assaeroporti.

(1) I dati fanno riferimento all'operatività degli aeroporti di Catania, Palermo e Trapani. - (2) Include anche i passeggeri in transito.

Tavola a14

Occupati e forza lavoro <i>(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)</i>											
PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi <i>di cui: com., alb. e ristor.</i>		Totale					
2009	-3,6	-3,7	-10,2	0,9	1,0	-1,1	-0,3	-1,0	13,9	50,6	43,5
2010	1,0	-4,6	-10,0	-0,5	3,0	-1,7	5,1	-0,7	14,7	50,1	42,6
2011	8,2	-0,9	-7,1	-0,6	-6,4	-0,5	-3,0	-0,9	14,4	49,5	42,3
2010 – 1° trim.	-0,6	8,5	-18,3	-2,1	1,5	-2,6	9,3	-0,9	15,8	50,2	42,2
2° trim.	16,2	-8,1	-1,0	-3,7	0,1	-2,5	8,2	-1,0	15,1	50,5	42,8
3° trim.	-1,5	-9,1	-7,5	0,9	4,9	-1,1	-1,1	-1,1	13,3	49,1	42,5
4° trim.	-9,3	-8,7	-11,6	3,1	5,7	-0,4	3,5	0,1	14,6	50,5	43,1
2011 – 1° trim.	3,4	7,7	-8,4	0,2	-10,7	0,4	-5,2	-0,5	15,0	49,9	42,3
2° trim.	-1,3	-3,3	-0,1	1,7	-3,5	0,8	0,0	0,0	14,3	50,2	43,0
3° trim.	14,4	-3,0	-12,5	-1,9	-4,6	-1,7	-4,8	-2,1	13,0	47,9	41,6
4° trim.	17,7	-5,7	-7,2	-2,1	-6,8	-1,5	3,0	-0,9	15,2	50,1	42,4

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2011	Variazioni		2011	Variazioni		2011	Variazioni	
		2010	2011		2010	2011		2010	2011
Agricoltura	14	53,9	39,9	4	-100,0	-	18	13,2	76,8
Industria in senso stretto	6.863	-6,0	-0,9	8.973	143,1	25,9	15.836	36,4	12,7
<i>Estrattive</i>	20	-8,8	80,5	-	-	-	20	-8,8	80,5
<i>Legno</i>	123	-73,5	16,4	469	255,0	-13,8	592	17,4	-8,8
<i>Alimentari</i>	151	31,1	-62,6	557	45,7	156,3	709	35,8	13,9
<i>Metallurgiche</i>	100	-90,5	459,9	78	27,2	-76,9	178	-21,7	-49,8
<i>Meccaniche</i>	4.564	-3,8	12,3	4.074	120,2	61,3	8.638	22,7	31,1
<i>Tessili</i>	12	-58,8	-36,4	135	-	14,8	148	188,6	7,5
<i>Abbigliamento</i>	169	2,4	-46,5	306	2009,4	-55,2	475	193,3	-52,4
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	353	61,1	-43,1	1.656	136,4	62,1	2.009	100,9	22,3
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	17		420,6	35	452,6	-74,2	52	465,9	-62,6
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	644	-25,7	4,2	356	120,3	-49,2	1.000	14,8	-24,2
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	160	5,4	60,5	192	1162,6	104,0	353	89,9	81,6
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	498	21,0	-18,6	414	-28,9	134,0	912	4,5	15,6
<i>Energia elettrica e gas</i>	7	-60,9	1096,9	34	-	-	41	-60,9	6845,2
<i>Varie</i>	43	-51,5	44,9	667	270,8	16,7	710	179,2	18,1
Edilizia	2.852	7,5	-21,1	598	143,6	71,3	3.450	13,0	-13,0
Trasporti e comunicazioni	108	-36,4	-10,8	1.027	47,2	-15,1	1.134	31,5	-14,7
Tabacchicoltura	-		-	-	-	-	-	-	-
Commercio, servizi e settori vari	7	-72,9	406,2	5.722	341,8	108,9	5.729	338,4	109,1
Totale	9.843	-2,4	-7,7	16.324	152,8	42,9	26.167	43,0	18,5
di cui: <i>artigianato (1)</i>	640	0,4	-26,9	396	572,9	51,6	1036	24,8	-8,9

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Livelli di istruzione
(valori percentuali)

AREE	Tasso di scolarizzazione superiore (1)				Tasso di scolarizzazione terziaria (2)	
	20-24 anni		25-64 anni		25-64 anni	
	2004	2010	2004	2010	2004	2010
Sicilia	64,3	68,9	40,5	46,1	9,6	12,3
Mezzogiorno	67,7	72,8	42,3	47,1	10,3	12,8
Italia	72,3	75,9	48,1	54,8	11,6	14,8

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Percentuale della popolazione delle classi di età indicate che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore. – (2) Percentuale della popolazione della classe di età indicata che ha conseguito un titolo di studio terziario.

Punteggi nei test Invalsi e PISA (1)
(numeri indice: media Italia=100)

GRADI	MATERIE	Sicilia			Mezzogiorno			Italia		
		Primo quartile	Punteggio medio	Terzo quartile	Primo quartile	Punteggio medio	Terzo quartile	Primo quartile	Punteggio medio	Terzo quartile
II primaria	Italiano	57	87	120	63	95	126	69	100	132
	Matematica	69	93	120	69	98	126	76	100	126
V primaria	Italiano	67	90	113	74	95	117	83	100	122
	Matematica	70	92	115	74	97	122	78	100	122
I secondaria	Italiano	70	88	109	75	94	114	84	100	120
	Matematica	56	84	107	65	92	117	75	100	126
III secondaria	Italiano	75	92	113	76	93	113	83	100	119
	Matematica	67	90	116	72	92	115	78	100	121
15enni	Lettura	80	93	108	82	95	109	87	100	114
	Matematica	81	93	107	83	95	108	87	100	114

Fonte: elaborazioni su dati Invalsi (per II primaria, V primaria, I secondaria, III secondaria) e OCSE-PISA (per i 15enni). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati Invalsi sono riferiti all'anno scolastico 2009-2010, i dati PISA all'anno 2009.

Punteggi medi e background familiare (1)
(numeri indice: media Italia=100)

GRADI	Sicilia		Mezzogiorno	
	Punteggio medio	Punteggio corretto per ESCS	Punteggio medio	Punteggio corretto per ESCS
V primaria	91	92	96	98
I secondaria	86	89	93	95
15enni	93	94	95	96

Fonte: elaborazioni su dati Invalsi (per II primaria, V primaria, I secondaria, III secondaria) e OCSE-PISA (per i 15enni). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) I dati Invalsi sono riferiti all'anno scolastico 2009-2010, i dati PISA all'anno 2009.

Prestiti e depositi delle banche per provincia (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

PROVINCE	2009	2010	2011
		Prestiti (2)	
Agrigento	3.168	3.591	3.997
Caltanissetta	2.234	2.389	2.612
Catania	12.647	14.278	15.750
Enna	1.188	1.289	1.409
Messina	6.457	7.240	7.980
Palermo	14.746	16.372	19.735
Ragusa	4.312	4.737	5.259
Siracusa	5.634	5.523	6.013
Trapani	4.653	5.022	5.350
Totale	55.039	60.441	68.106
		Depositi (3)	
Agrigento	2.818	2.786	4.475
Caltanissetta	2.055	2.000	2.674
Catania	7.671	7.564	10.732
Enna	893	887	1.675
Messina	4.107	4.050	7.582
Palermo	9.372	9.227	12.701
Ragusa	2.367	2.374	3.066
Siracusa	2.981	2.689	3.558
Trapani	2.541	2.526	3.642
Totale	34.806	34.103	50.105

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) A partire da giugno 2011 sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. – (2) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) I dati si riferiscono alle famiglie consumatrici e alle imprese.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze (3)		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Amministrazioni pubbliche	2.467	2.386	6.597	-	-	9
Società finanziarie e assicurative	513	551	198	22	13	14
Imprese medio-grandi (a)	19.934	21.069	22.586	985	1.407	2.453
Imprese piccole (b) (4)	8.246	8.700	9.073	829	1.053	1.398
di cui: famiglie produttrici (5)	5.527	5.904	6.094	590	732	891
Imprese (a)+(b)	28.179	29.769	31.658	1.814	2.460	3.851
Famiglie consumatrici	23.647	27.503	29.406	1.001	1.350	2.286
Totale	55.039	60.441	68.106	2.842	3.828	6.171

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. A partire da giugno 2011 sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. – (2) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) A gennaio 2011 le sofferenze sono state influenzate da discontinuità dovute a operazioni societarie realizzate da alcuni gruppi bancari. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

L'indebitamento delle famiglie per l'acquisto di abitazioni (mutui) (1)
(valori percentuali e migliaia di euro)

VOCI	Sicilia			Mezzogiorno			Italia		
	2005	2007	2009	2005	2007	2009	2005	2007	2009
Quote di famiglie indebitate (2)	7,6	9,1	8,1	7,9	8,2	8,5	13,0	13,4	13,6
- redditi bassi	4,4	4,1	5,7	5,7	5,0	6,0	6,3	5,7	6,0
- redditi medio-bassi	12,2	11,5	9,3	8,3	7,8	7,7	10,1	9,5	9,5
- redditi medio-alti	8,9	13,7	8,5	10,0	11,8	9,9	16,7	16,2	17,5
- redditi alti	11,0	15,6	14,4	11,9	13,2	14,9	19,7	21,8	21,5
Debito per nucleo familiare (3)	38,1	41,8	73,2	41,8	48,6	60,3	56,2	72,4	77,3
Servizio del debito (4)	18,0	18,9	23,1	18,1	19,0	20,9	17,7	20,5	19,7
Quota di famiglie con un elevato servizio del debito totale (5)	1,1	2,2	1,9	1,1	1,5	1,7	2,1	3,1	2,8
- redditi bassi	1,4	2,0	2,5	1,4	1,4	2,1	2,3	2,0	2,4
- redditi medio-bassi	0,9	2,7	1,7	0,8	1,7	1,8	2,4	3,5	3,3
- redditi medio-alti	1,3	1,2	0,6	1,6	1,4	1,0	2,3	3,9	3,5
- redditi alti	0,3	3,3	2,0	0,4	1,5	1,4	1,1	3,0	2,0
Quota del debito (mutui) detenuto dalle famiglie con un elevato servizio del debito (6)	25,6	38,2	22,6	22,9	23,9	22,1	22,1	29,7	24,9

Fonte: elaborazioni su dati Eu-Silc. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Si considera l'indebitamento relativo a mutui per l'acquisto di abitazioni. – (2) Percentuali sul numero di famiglie presenti in ogni classe di reddito e nell'intero campione. Le classi di reddito sono definite in base al reddito equivalente. – (3) Valore mediano del debito per l'acquisto di abitazioni, in migliaia di euro. – (4) Mediana del rapporto fra rata annuale complessiva (interessi e rimborso del mutuo) e reddito di ciascuna famiglia con mutuo. – (5) Famiglie con servizio del debito superiore al 30 per cento del reddito disponibile, espresso al lordo degli oneri finanziari. Le classi di reddito sono definite in base al reddito equivalente. – (6) Percentuali sul debito complessivo per mutui delle famiglie.

Anomalie nei pagamenti con assegni e con carte di pagamento (1)
(valori percentuali e consistenze di fine periodo)

VOCI	Soggetti segnalati (2)				Importo degli assegni (3)			
	Sicilia		Mezzogiorno		Sicilia		Mezzogiorno	
	2005	2011	2005	2011	2005	2011	2005	2011
Fasce d'età della clientela								
18-34 anni	51,0	57,7	44,3	51,0	11.285	7.406	12.453	8.196
35-44 anni	65,3	93,6	56,3	82,6	11.326	8.174	12.893	9.540
45 anni e oltre	27,5	55,1	23,2	46,1	10.116	7.459	12.534	8.182
Paese di nascita								
Italiani	40,8	62,1	35,2	53,6	10.995	7.670	12.727	8.664
Stranieri	93,3	87,3	81,5	73,0	8.780	7.072	9.361	6.663
Totale	41,5	62,8	35,8	54,2	10.919	7.642	12.607	8.576
<i>In rapporto al reddito disponibile (4)</i>	-	-	-	-	2.139	1.558	2.168	1.614

Fonte: Centrale di allarme interbancaria (CAI). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati si riferiscono alle famiglie consumatrici e alla residenza della controparte. – (2) Numero dei soggetti segnalati per irregolarità nell'emissione di assegni bancari e postali e nell'utilizzo delle carte di pagamento per 10.000 abitanti. – (3) Rapporto tra l'importo non pagato del valore facciale degli assegni e il numero dei soggetti segnalati. – (4) Valore complessivo degli assegni con anomalie per milione di euro di reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

BRANCHE	2011	Variazioni	
		2010	2011
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.697	0,3	5,2
Estrazioni di minerali da cave e miniere	65	-3,3	7,4
Attività manifatturiere	3.788	2,0	0,0
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	1.229	1,8	7,5
<i>Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle</i>	72	-3,5	-0,5
<i>Industria del legno e dell'arredamento</i>	193	-0,1	0,1
<i>Fabbricazione di carta e stampa</i>	170	2,5	-2,0
<i>Fabbricazione di raffinati del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici</i>	273	15,4	-25,5
<i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	242	7,4	-3,4
<i>Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo e lavorazione di min. non metalliferi</i>	942	5,1	-1,7
<i>Fabbricazione di prodotti elettronici, apparecchiature elettriche e non elettriche</i>	275	17,7	66,7
<i>Fabbricazione di macchinari</i>	152	6,3	-2,6
<i>Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto</i>	86	-28,3	-43,3
<i>Altre attività manifatturiere</i>	156	-17,7	-1,4
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	2.237	34,6	21,7
Costruzioni	4.729	0,1	-3,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	7.261	4,1	-0,7
Trasporto e magazzinaggio	3.673	6,2	2,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.552	0,5	-1,0
Servizi di informazione e comunicazione	206	6,5	-0,8
Attività immobiliari	1.595	7,0	5,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	587	4,7	2,2
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	499	1,9	-6,5
Altre attività terziarie	1.325	4,3	4,6
Totale	29.382	4,8	1,8

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Sono escluse le posizioni in sofferenza.

Nuove sofferenze, esposizioni incagliate o ristrutturate (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese di cui:				di cui: piccole imprese (2)	Famiglie consumatrici	Totale
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Nuove sofferenze (3)								
Dic. 2010	0,2	3,3	3,5	4,9	2,7	4,2	1,9	2,5
Mar. 2011	0,4	3,3	3,3	4,5	2,9	4,1	1,9	2,5
Giu. 2011	0,2	3,6	5,9	4,0	3,0	4,1	1,8	2,7
Set. 2011	0,4	3,2	6,2	3,4	2,6	3,8	1,7	2,4
Dic. 2011	0,5	3,5	6,7	3,4	3,0	3,9	1,7	2,6
Mar. 2012 (4)	0,8	3,7	6,9	3,9	3,2	4,1	1,6	2,7
Esposizioni incagliate o ristrutturate in rapporto ai prestiti (5)								
Dic. 2010	1,5	7,0	10,7	7,7	6,0	7,3	3,2	5,1
Mar. 2011	1,6	7,3	10,7	8,3	6,3	7,3	3,1	5,2
Giu. 2011	2,6	7,3	10,5	8,8	6,2	7,5	3,0	5,2
Set. 2011	3,3	7,5	11,1	8,8	6,7	7,5	3,0	5,3
Dic. 2011	6,1	8,5	10,6	9,6	8,5	8,2	3,0	6,0
Mar. 2012 (4)	8,2	9,0	10,8	10,1	8,9	8,5	3,2	6,2

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti in bonis in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (4) Dati provvisori. – (5) Il denominatore del rapporto esclude le sofferenze.

Il risparmio finanziario
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	2011	Variazioni		2011	Variazioni		2011	Variazioni	
		2010	2011		2010	2011		2010	2011
Depositi	43.412	-0,4	0,0	6.693	-4,6	-4,1	50.105	-1,2	-0,6
di cui:									
conti correnti	18.305	2,1	-4,7	5.837	-3,9	-6,2	24.141	0,6	-5,1
pronti contro termine.	710	-19,2	-6,3	112	-24,8	-0,6	822	-20,0	-5,5
Titoli a custodia (1)	24.103	1,2	-0,1	1.943	1,0	-1,9	26.046	1,2	-0,2
di cui:									
titoli di Stato italiani	5.648	-0,8	14,1	439	13,2	9,5	6.086	0,1	13,8
obbligazioni bancarie ital.	10.766	0,3	4,6	691	-5,1	2,7	11.457	0,0	4,5
altre obbligazioni	2.159	2,2	-18,7	212	23,4	-7,6	2.372	3,6	-17,8
azioni	1.970	0,2	-12,9	314	-0,2	-3,4	2.283	0,1	-11,7
quote di OICR (2)	3.535	10,6	-10,1	284	-6,4	-18,4	3.819	9,0	-10,8
p.m.: Raccolta bancaria (3)	54.398	0,0	0,9	7.562	-4,4	-3,4	61.960	-0,7	0,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia. – (3) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al *fair value*) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito.

Le attività finanziarie delle famiglie siciliane (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
	Valori assoluti								
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	43,9	45,3	47,0	49,4	52,7	54,8	57,1	57,8	58,6
Titoli pubblici italiani	9,6	8,1	10,2	9,4	8,8	8,9	8,1	6,2	5,4
Obbligazioni private, titoli esteri, prestiti alle cooperative, azioni, partecipazioni e quote di fondi comuni	44,6	48,1	50,5	51,9	53,4	52,9	56,0	51,4	50,1
Altre attività finanziarie	21,3	23,6	26,2	29,1	30,3	29,2	30,2	33,7	35,9
Totale attività finanziarie	119,5	125,0	133,8	139,9	145,2	145,9	151,5	149,0	150,0
	Composizione percentuale								
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	36,8	36,2	35,1	35,4	36,3	37,6	37,7	38,8	39,1
Titoli pubblici italiani	8,0	6,4	7,6	6,7	6,1	6,1	5,4	4,1	3,6
Obbligazioni private, titoli esteri, prestiti alle cooperative, azioni, partecipazioni e quote di fondi comuni	37,4	38,5	37,7	37,1	36,8	36,3	37,0	34,5	33,4
Altre attività finanziarie	17,8	18,8	19,6	20,8	20,9	20,0	20,0	22,6	24,0
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici residenti in regione, escluse le Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP).

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2009	Dic. 2010	Dic. 2011	Mar. 2012 (4)
Tassi attivi				
Prestiti a breve termine (2)	5,52	6,04	7,41	7,97
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	6,24	6,06	7,34	7,94
<i>piccole imprese (3)</i>	8,52	8,13	9,03	9,69
<i>totale imprese</i>	6,68	6,45	7,65	8,25
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	6,64	6,61	7,75	8,28
<i>costruzioni</i>	7,12	6,67	8,04	8,71
<i>servizi</i>	6,55	6,38	7,57	8,13
Prestiti a medio e a lungo termine	3,44	3,43	4,87	5,33
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	3,10	3,19	4,32	4,68
<i>imprese</i>	3,61	3,48	5,12	5,50
Tassi passivi				
Conti correnti liberi	0,34	0,33	0,50	0,45

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Dati provvisori.

Struttura del sistema finanziario
(dati di fine periodo, unità)

VOCI	2001	2006	2010	2011
Banche attive	72	75	68	67
di cui: <i>con sede in regione</i>	43	37	35	34
<i>banche spa (1)</i>	11	5	4	3
<i>banche popolari</i>	2	3	3	3
<i>banche di credito cooperativo</i>	30	29	28	28
<i>filiali di banche estere</i>	-	-	-	-
Sportelli operativi	1.690	1.749	1.759	1.739
di cui: <i>di banche con sede in regione</i>	947	914	512	510
Comuni serviti da banche	347	338	335	333
POS (2)	37.477	73.002	95.307	101.223
ATM	1.600	2.026	2.344	2.392
Società di intermediazione mobiliare	-	-	-	-
Società di gestione del risparmio e Sicav	-	-	1	1
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario	2	2	7	8

Fonte: Base informativa pubblica e archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) Dal 2004 include il numero di POS segnalati dalle società finanziarie e dal 2011 quelle degli istituti di pagamento.

Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi
(valori medi del periodo 2008-10 e valori percentuali)

VOCI	Euro pro capite	Composizione %				Var. % annua
		Regione e ASL (1)	Province	Comuni (2)	Altri enti	
Spesa corrente primaria	3.123	67,1	3,0	23,3	6,6	-4,0
Spesa c/capitale (3)	586	68,0	3,5	25,0	3,5	-7,2
Spesa totale	3.709	67,2	3,1	23,6	6,1	-4,5
Per memoria:						
Spesa totale Italia	3.492	60,2	4,7	27,1	7,9	0,3
“ RSO	3.276	59,1	5,2	27,8	7,9	0,7
“ RSS	4.704	64,7	2,8	24,3	8,2	-1,1

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica), base dati dei Conti pubblici territoriali; per la popolazione residente, Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.
(1) Include le Aziende ospedaliere. – (2) Il dato per le RSO e per l'Italia non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008. – (3) Al netto delle partite finanziarie.

Costi del servizio sanitario
(milioni di euro)

VOCI	Sicilia			RSS			Italia		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010
Costi sostenuti dalle strutt. ubicate in reg.	8.386	8.512	8.588	16.090	16.506	16.684	108.689	111.734	112.292
Funzioni di spesa									
Gestione diretta	5.037	5.188	5.118	10.571	10.982	10.950	68.981	71.446	71.170
di cui: <i>beni personale</i>	846	898	926	1.875	2.006	2.083	13.104	14.055	14.731
Enti conv. e accreditati (1)	3.349	3.325	3.471	5.518	5.525	5.734	39.709	40.289	41.122
di cui: <i>farmaceutica conv. medici di base altre prest. da enti conv. e accred. (2)</i>	1.073	1.017	1.033	1.793	1.739	1.771	11.226	10.999	10.936
	531	547	582	941	982	1.025	6.068	6.361	6.539
	1.746	1.761	1.856	2.785	2.804	2.938	22.414	22.929	23.647
Saldo mobilità sanitaria interregionale (3)	-199	-206	-206	-264	-264	-264	0	0	0
Costi sostenuti per i residenti (euro pro capite)	1.704	1.729	1.741	1.800	1.842	1.857	1.810	1.852	1.852

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 25 marzo 2011). Per la popolazione residente, Istat, *Conti regionali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso il Bambin Gesù e lo Smom (Sovrano militare ordine di Malta). – (2) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate. – (3) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione.

Spesa sanitaria per Livelli essenziali di assistenza (LEA) nel 2009 (1)

VOCI	Composizione (in % della spesa sanitaria)			Costo pro capite (euro)					
				Popolazione			Popolazione pesata		
	Sicilia	RSS	Italia	Sicilia	RSS	Italia	Sicilia	RSS	Italia
Assistenza collettiva in ambiente di vita e di lavoro	4,4	4,5	4,2	78	84	81	-	-	-
Assistenza distrettuale	45,5	46,1	48,8	805	854	943	-	-	-
di cui: <i>medicina generale</i>	7,2	6,6	6,0	127	123	115	-	-	-
<i>farmaceutica conv.</i>	13,6	13,0	13,1	241	241	252	249	245	252
<i>specialistica</i>	10,8	11,5	14,3	191	213	277	-	-	-
<i>altra distrettuale</i>	14,0	14,9	15,4	247	276	298	-	-	-
Assistenza ospedaliera	50,0	49,4	47,0	884	915	907	927	937	905

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero della Salute, *Rapporto nazionale di monitoraggio dei livelli essenziali di assistenza; anni 2007 - 2009*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Non include i dati della Calabria e delle Province Autonome di Trento e Bolzano.

Caratteristiche di struttura delle reti ospedaliere
(unità e valori percentuali)

VOCI	Numero di strutture di ricovero pubbliche e private accreditate (per milione di abitanti) (1)				Quota % di posti letto in (2):		Quota % di comuni con almeno una struttura ospedaliera (2)	
	2003	2005	2007	2009	Ospedali con meno di 200 posti letto	Ospedali privati accreditati	Totale	Comuni con almeno 5 mila abitanti
Sicilia	26,7	26,1	26,9	26,2	43,4	22,0	15,1	29,5
Per memoria:								
<i>Totale Italia</i>	22,3	20,9	20,2	19,5	29,1	19,6	7,8	23,8
<i>RSO</i>	21,6	20,0	19,4	18,6	27,0	19,7	7,8	22,9
<i>RSS</i>	26,4	25,7	25,2	24,8	41,7	19,0	8,0	29,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, per la popolazione residente a livello di comune, e su dati Ministero della Salute.

(1) Annuario statistico del servizio sanitario nazionale – Attività gestionali ed economiche delle Asl e Aziende ospedaliere, anni vari. – (2) Banca dati del Servizio sanitario nazionale, *Strutture di ricovero pubbliche e case di cura accreditate presenti nel territorio della ASL*, anno 2007.

Spesa pubblica per investimenti fissi
(valori percentuali)

VOCI	Sicilia			RSS			Italia		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010
Amministrazioni locali in % del totale delle Amministrazioni pubbliche	86,6	84,3	85,1	89,1	86,6	88,0	80,4	74,4	74,9
Amministrazioni locali (in % del PIL)	2,9	2,7	2,2	3,6	3,5	3,0	1,7	1,8	1,5
di cui (quote % sul totale):									
<i>Regione e ASL</i>	59,4	61,8	58,4	46,4	45,9	43,6	25,2	25,0	26,3
<i>Province</i>	4,5	4,3	4,8	3,6	3,7	3,9	9,5	9,4	10,7
<i>Comuni (1)</i>	28,7	31,3	33,9	42,7	44,9	46,7	56,3	57,8	55,3
<i>Altri enti</i>	7,4	2,6	2,9	7,3	5,6	5,8	9,1	7,7	7,7

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica), *Conti pubblici territoriali*. La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi (beni e opere immobiliari; beni mobili e macchinari) delle AALL... Per il PIL: Istat e, relativamente al 2010, elaborazioni su stime Prometeia.

(1) Il dato per l'Italia non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008.

Spesa per investimenti dei Comuni per classi di ampiezza dimensionale (1)
(euro pro capite e variazioni percentuali)

CLASSI DEMOGRAFICHE	Sicilia		RSS		Italia	
	2010	Var. media annua 2004-10 (2)	2010	Var. media annua 2004-10 (2)	2010	Var. media annua 2004-10 (2)
fino a 5.000	257	-9,0	721	-5,6	505	-3,6
da 5.001 a 10.000	143	-8,1	313	-5,4	219	-8,1
da 10.001 a 20.000	221	-4,7	266	-9,2	201	-8,4
da 20.001 a 60.000	97	-11,8	188	-10,6	185	-9,8
oltre 60.000	125	-14,9	168	-14,5	235	-11,5
Totale	145	-10,9	319	-8,5	262	-8,3

Fonte: elaborazioni su Certificati di Conto Consuntivo - Ministero dell'Interno. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Gli investimenti sono espressi in termini di competenza giuridica (impegni di spesa) e calcolati come somma dei seguenti interventi di spesa in conto capitale: i) acquisizione di beni immobili; ii) espropri e servitù onerose; iii) acquisizione di beni per realizzazioni in economia; iv) utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia; v) acquisizione beni mobili, macchine e attrezzature; vi) Incarichi professionali esterni; vii) Trasferimenti. – (2) Media geometrica della spesa espressa in valori assoluti.

Spesa per investimenti dei Comuni per funzione (1)
(valori percentuali, euro pro capite e variazioni percentuali)

FUNZIONI	Sicilia				RSS				Italia			
	Composizione %		Euro pro capite	Var. % (2)	Composizione %		Euro pro capite	Var. % (2)	Composizione %		Euro pro capite	Var. % (2)
	2004	2010	2010	04-10	2004	2010	2010	04-10	2004	2010	2010	04-10
Amm.ne, gest. e contr.	17,5	18,6	27,0	-10,0	16,1	15,7	47,1	-9,3	18,4	16,2	42	-10,2
Giustizia	1,0	1,3	1,9	-6,7	0,4	0,4	1,2	-9,7	0,9	0,3	1	-22,8
Polizia locale	0,8	0,8	1,2	-9,7	0,4	0,7	2,0	-1,1	0,4	0,7	2	0,8
Istruzione pubblica	7,7	8,0	11,6	-10,4	7,8	11,1	33,5	-3,3	8,0	9,0	23	-6,6
Cultura e beni cult.	2,3	1,0	1,5	-22,0	4,5	3,4	10,3	-12,9	3,8	3,9	10	-7,9
Sett. sportivo e ric.	3,5	3,2	4,6	-12,2	4,9	6,0	17,9	-5,8	4,6	4,4	11	-9,1
Settore turistico	1,1	0,6	0,8	-20,5	2,2	1,2	3,6	-17,3	1,0	1,3	3	-4,4
Viabilità e trasporti	21,4	29,9	43,3	-5,7	19,4	24,3	73,0	-5,4	24,6	27,2	71	-6,7
Gest. territ. e amb.	36,2	24,0	34,8	-16,8	31,8	24,7	74,2	-12,6	29,2	26,6	69	-9,7
Settore sociale	3,4	4,7	6,8	-6,0	5,4	6,4	19,3	-6,3	5,0	6,1	16	-5,3
Sviluppo econom.	3,2	5,2	7,6	-3,4	5,1	3,5	10,6	-14,2	3,0	2,3	6	-12,4
Servizi produttivi	1,8	2,6	3,7	-5,4	2,1	2,7	8,0	-4,9	1,0	1,9	5	1,7
Totale (3)	100,0	100,0	144,9	-	100,0	100,0	300,8	-	100,0	100,0	260	-

Fonte: elaborazioni su Certificati di Conto Consuntivo - Ministero dell'Interno. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Gli investimenti sono espressi in termini di competenza giuridica (impegni di spesa) e calcolati come somma dei seguenti interventi di spesa in conto capitale: i) acquisizione di beni immobili; ii) espropri e servitù onerose; iii) acquisizione di beni per realizzazioni in economia; iv) utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia; v) acquisizione beni mobili, macchine e attrezzature; vi) Incarichi professionali esterni; vii) Trasferimenti. – (2) Media geometrica della spesa espressa in valori assoluti. – (3) Il totale e le singole funzioni non comprendono per l'Italia e le RSS i Comuni della Valle d'Aosta per i quali non è disponibile la spesa disaggregata per funzione.

Le fonti di finanziamento della spesa per investimenti dei Comuni
(variazioni e valori percentuali)

VOCI	Sicilia			RSS		
	Variazione media annua 2004-10	Quota nel 2004	Quota nel 2010	Variazione media annua 2004-10	Quota nel 2004	Quota nel 2010
Trasferimenti in c/capitale (1)	-3,1	38,4	45,0	-7,9	56,0	46,8
Indebitamento	-24,0	29,2	8,0	-13,1	19,4	11,4
Avanzo di amministrazione	-1,7	26,9	34,4	1,9	20,0	30,5
Eccedenza di parte corrente	8,6	5,4	12,6	9,9	4,7	11,3
Totale fonti di finanziamento	-5,6	100,0	100,0	-5,1	100,0	100,0
<i>Investimenti / Totale fonti (2)</i>	-	70,9	56,5	-	80,9	66,9
Comuni soggetti al Patto di stabilità interno (> 5.000 abitanti)						
Trasferimenti in c/capitale (1)	-1,4	35,1	45,2	-8,6	51,1	42,3
Indebitamento	-27,0	31,3	6,6	-16,1	23,5	11,6
Avanzo di amministrazione	-2,0	28,0	34,8	2,0	20,9	33,4
Eccedenza di parte corrente	9,5	5,5	13,3	12,2	4,5	12,7
Totale fonti di finanziamento	-5,5	100,0	100,0	-5,7	100,0	100,0
<i>Investimenti / Totale fonti (2)</i>	-	69,8	55,1	-	79,2	60,8
Comuni non soggetti al Patto di stabilità interno (fino a 5.000 abitanti)						
Trasferimenti in c/capitale (1)	-11,2	59,2	43,5	-7,0	64,5	53,7
Indebitamento	-5,8	16,0	16,7	-5,7	12,3	11,1
Avanzo di amministrazione	1,2	19,9	32,0	1,7	18,3	26,1
Eccedenza di parte corrente	1,3	4,8	7,8	6,0	5,0	9,1
Totale fonti di finanziamento	-6,5	100,0	100,0	-4,1	100,0	100,0
<i>Investimenti / Totale fonti (2)</i>	-	77,6	66,0	-	83,9	76,3

Fonte: elaborazioni su Certificati di Conto Consuntivo - Ministero dell'Interno. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Totale entrate derivanti da alienazioni e trasferimenti di capitale al netto delle riscossioni di crediti. - (2) Gli investimenti corrispondono alla spesa in c/capitale al netto di concessioni di crediti e anticipazioni.

Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
(unità di euro, valori medi del periodo 2008-10)

VOCI	Sicilia		RSS		Italia	
	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua
Regione	2.217	-1,2	3.375	2,0	2.008	1,6
Province	57	-4,4	50	-4,0	80	-1,7
di cui (quote % sul totale):						
<i>imposta sull'assic. RC auto</i>	45,0	-3,5	40,0	-3,1	41,3	-3,5
<i>imposta di trascrizione</i>	27,1	-7,7	28,6	-7,1	24,4	-5,6
Comuni						
di cui (quote % sul totale):	275,0	2,0	310,0	-0,3	334,0	-2,8
<i>ICI</i>	39,0	-7,1	47,1	-7,2	48,6	-9,8
<i>addizionale all'Irpef</i>	11,5	12,3	10,1	9,2	14,1	5,8

Fonte: elaborazioni su Corte dei Conti e bilanci regionali (per le Regioni) e Ministero dell'Interno (per le Province e i Comuni). Le entrate tributarie sono riportate nel titolo I dei bilanci degli enti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). I dati relativi ai Comuni escludono le entrate da compartecipazione all'Irpef. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

Il debito delle Amministrazioni locali
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Sicilia		RSS		Italia	
	2010	2011	2010	2011	2010	2011
Consistenza	6.657,7	7.413,2	13.574,7	14.108,5	109.815,1	110.786,7
Variazione % sull'anno precedente	7,0	11,3	2,1	3,9	-0,4	0,9
Composizione %						
<i>Titoli emessi in Italia</i>	4,7	4,0	4,4	4,1	8,5	7,9
<i>Titoli emessi all'estero</i>	10,0	7,7	23,0	20,1	16,4	15,5
<i>Prestiti di banche italiane e CDP</i>	78,9	82,5	68,9	72,2	68,0	69,3
<i>Prestiti di banche estere</i>	5,4	4,7	3,0	2,8	2,4	2,6
<i>Altre passività</i>	1,1	1,1	0,7	0,8	4,7	4,7

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

NOTE METODOLOGICHE

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

L'ECONOMIA REALE

Tav.a5

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera

L'inchiesta mensile sulle imprese manifatturiere dell'Istat coinvolge circa 4.000 imprese italiane e raccoglie informazioni sullo stato corrente e sulle aspettative a breve termine (su un orizzonte di 3 mesi) delle principali variabili aziendali (ordinativi, produzione, giacenze di prodotti finiti, liquidità, occupazione, prezzi) e una valutazione della tendenza generale dell'economia italiana. Trimestralmente sono richieste ulteriori informazioni su diversi aspetti della situazione dell'impresa, tra cui il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. La destagionalizzazione delle serie è basata sulla procedura Tramo Seats.

Tav.a6 e Fig. 1.1

Indagini sulle imprese industriali, dei servizi e delle costruzioni

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2011, 2.936 aziende (di cui 1.858 con almeno 50 addetti). Dal 2002 l'indagine è stata estesa alle imprese di servizi con 20 addetti e oltre, con riferimento alle attività di commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. Il campione dei servizi per il 2011 include 1.184 aziende. Dal 2006 la rilevazione si è estesa anche al settore delle costruzioni con 20 addetti e oltre; il campione per il 2011 ha utilizzato 502 imprese. Il tasso di partecipazione è stato pari al 73,6, al 71,4 e al 72,3 per cento, rispettivamente, per le imprese industriali, per quelle dei servizi e per quelle delle costruzioni.

Le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-aprile dell'anno successivo a quello di riferimento. La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come *optimum allocation to strata*, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie attraverso il sovra campionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato. I risultati quantitativi dell'indagine possono in taluni comparti e/o classi dimensionali essere basati su una ridotta numerosità campionaria e quindi avere un elevato errore standard. Le stime relative all'occupazione, agli investimenti e al fatturato sono calcolate attraverso medie robuste ottenute ridimensionando i valori estremi (con segno sia positivo sia negativo) delle distribuzioni delle variazioni annue.

La documentazione dettagliata su risultati e metodi utilizzati nell'indagine è resa disponibile annualmente nei Supplementi al Bollettino statistico, collana Indagini campionarie (www.bancaditalia.it). In Sicilia sono state rilevate 135 imprese industriali, 85 dei servizi e 19 delle costruzioni. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale di imprese industriali:

SETTORI	20-49 addetti	50 addetti e oltre	Totale
Alimentari, bevande, tabacco	20	16	36
Coke, chimica, gomma e plastica	14	10	24
Minerali non metalliferi	7	6	13
Metalmeccanica	27	15	42
Altre industrie	14	6	20
Totale	82	53	135

Il Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi, condotto dalla Banca d'Italia tramite le sue sedi territoriali tra il 19 settembre e il 21 ottobre 2011 è rivolto alle imprese con 20 addetti e oltre appartenenti ai settori dell'industria in senso stretto e dei servizi privati non finanziari (questi ultimi comprendono commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, attività immobiliari, informatica e altri servizi privati). Il campione è di tipo panel, formato da 4.078 imprese, di cui 2.916 appartenenti all'industria, il resto al terziario. La rilevazione viene condotta regolarmente dal 1993 tra l'ultima decade di settembre e la prima di ottobre tramite domande di tipo essenzialmente qualitativo. Esse riguardano i trend di occupazione, investimenti, fatturato e ordinativi. Da alcuni anni sono presenti anche delle domande sintetiche sui temi di maggior interesse del momento per l'analisi economica. I risultati utilizzati sono relativi alle sole imprese manifatturiere, per un sottocampione che comprende le imprese industriali non operanti nel settore energetico-estrattivo e che rappresenta oltre il 95 per cento del campione di imprese industriali. Per la Sicilia hanno partecipato all'ultimo sondaggio 127 imprese manifatturiere. Sono stati approfonditi due gruppi di quesiti che rilevavano i giudizi delle imprese sui seguenti temi: ridefinizione dei piani di investimento, occupazione e produzione nei successivi 12 mesi dopo l'intervista, a causa delle turbolenze dei mercati finanziari avvenute nell'autunno del 2011.

Sono stati anche utilizzati dati relativi agli andamenti del fatturato tra 2010 e 2009 rilevati nell'Indagine sulle imprese industriali e dei servizi condotta nei primi 4 mesi del 2011 sullo stesso campione panel del Sondaggio (circa l'85 per cento delle imprese ha partecipato a entrambe le indagini). I dati sono stati incrociati con la precedente edizione dell'Indagine sulle imprese industriali e dei servizi, condotta nei primi 4 mesi del 2010: da quest'ultima sono state sintetizzate alcune variabili per enucleare due scelte strategiche effettuate fra il 2007 e il 2009 in risposta all'evolvere della grande recessione: azioni di ampliamento della penetrazione commerciale, investimenti diretti o stipula di accordi per la produzione all'estero; iniziative volte alla innovazione di prodotto.

Le stime utilizzano per ogni unità del campione un coefficiente di ponderazione che, a livello delle distribuzioni marginali per area geografica, classe dimensionale e settore di attività, tiene conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento.

Le stime di percentuali hanno un intervallo di confidenza che dipende dal valore della stima, oltre che dalla numerosità campionaria effettiva (al netto delle mancate risposte parziali), dalla popolazione di riferimento e dal disegno di campionamento. In generale, le stime per macro aree geografiche sono più affidabili rispetto a quelle regionali. Il metodo è stato applicato tenendo conto delle frazioni sondate in ciascuno strato del campione (*Winsorized Type II Estimator*). I deflatori utilizzati sono stimati dalle stesse imprese.

Tavv. a7-a8 e Fig. 1.2

Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte

a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda al sito internet www.coeweb.istat.it/.

Fig. 1.3

Prezzi delle abitazioni in base ai dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio (OMI)

La banca dati delle quotazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare istituito dall'Agenzia del territorio contiene dati semestrali relativi a circa 8.100 comuni italiani, a loro volta suddivisi in circa 31.000 zone omogenee (la cui identificazione è basata su caratteristiche socio-economiche e urbanistiche, sulla qualità dei trasporti, etc.); la rilevazione avviene per le principali tipologie di fabbricati (residenziali, uffici, negozi, laboratori, capannoni, magazzini, box e posti auto), a loro volta suddivisi per tipologia (ad esempio, le abitazioni residenziali sono suddivise in signorili, civili, economiche, ville e villini). Le fonti utilizzate sono soprattutto agenzie immobiliari private, con le quali sono stati sottoscritti specifici accordi di collaborazione; in via residuale vengono considerati i dati amministrativi relativi alle transazioni. Per ciascuna area e tipologia viene riportato un prezzo minimo e uno massimo.

Per la stima dei prezzi delle abitazioni, si è fatto riferimento alla metodologia di Cannari e Faiella (cfr. L. Cannari e I. Faiella, *House prices and housing wealth in Italy*, presentato al convegno "Household Wealth in Italy", Banca d'Italia, Perugia, Ottobre 2007). Si calcola una media semplice delle quotazioni al metro quadro massime e minime per zona (centro, semicentro e periferia) a livello comunale; si aggregano tali informazioni a livello di comune, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia; i prezzi a livello comunale vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, utilizzando come pesi il numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

Fig. r2

L'indice di produttività delle strutture commerciali

L'indice di produttività, riferito alle strutture con superfici almeno pari a 150 metri quadri, è elaborato a partire dai dati della società Nielsen, che per ogni punto vendita fornisce il rapporto tra il fatturato e la somma del fatturato di tutti i punti vendita presenti sul territorio nazionale (espressa in millesimi). L'indice riportato nella figura r2b è pari al rapporto tra l'indice di fatturato della Nielsen, moltiplicato per dieci, e i metri quadri dei singoli punti vendita (in migliaia di metri quadri).

Tav. a10 e Figg. 1.4-1.6

I consumi delle famiglie siciliane

L'indagine sui consumi delle famiglie è condotta annualmente dall'Istat su un campione di oltre 20 mila famiglie residenti in Italia (oltre 1500 per la Sicilia). Oggetto della rilevazione è la spesa mensile sostenuta per acquistare beni e servizi destinati al diretto soddisfacimento dei propri bisogni (consumo). Tiene conto anche degli autoconsumi, dei compensi in natura e dei fitti figurativi. L'unità di rilevazione è la famiglia, intesa come insieme di persone coabitanti e legate da vincoli affettivi, di matrimonio, parentela, affinità, adozione e tutela. Sono considerate appartenenti alla famiglia tutte le persone che, a qualsiasi titolo, convivono abitualmente con essa.

I dati sono stati deflazionati con gli indici regionali Istat dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

I consumi familiari sono stati resi confrontabili utilizzando la scala di equivalenza Carbonaro come fattore di correzione che tiene conto delle economie derivanti dalla coabitazione. Il consumo familiare è stato, quindi, diviso per un coefficiente che tiene conto della numerosità del nucleo familiare. Il coefficiente è pari a: 0,6 - 1 - 1,33 - 1,63 - 1,9 - 2,15 - 2,4, rispettivamente per famiglie composte da: una, due, tre, quattro, cinque, sei, sette o più persone.

Il turismo internazionale dell'Italia

Nel 1996, in previsione dell'avvio della circolazione dell'euro, l'Ufficio italiano cambi (UIC) ha avviato l'indagine campionaria "Turismo internazionale dell'Italia", da effettuare presso i punti di frontiera del Paese, allo scopo di compilare la bilancia dei pagamenti turistica e di fornire statistiche sul turismo internazionale dell'Italia, in linea con gli standard metodologici fissati dagli organismi internazionali e, in particolare, dell'Organizzazione mondiale del turismo, agenzia delle Nazioni Unite specializzata nel turismo. Oggetto principale della rilevazione sono le spese dei turisti residenti che rientrano da un viaggio all'estero e quelle dei turisti residenti all'estero che hanno effettuato un viaggio in Italia. Con l'incorporazione dell'UIC avvenuta il 1° gennaio 2008, la Banca d'Italia ha assunto la gestione dell'indagine. La tecnica adottata per la raccolta dei dati è nota con il termine *inbound-outbound frontier survey*. Essa consiste nell'intervista, di tipo *face-to-face* ed effettuata al termine del viaggio sulla base di un apposito questionario, di un campione rappresentativo di turisti (residenti e non) in transito alle frontiere italiane. Sulla base di conteggi qualificati, effettuati anch'essi alla frontiera, si determinano il numero e la nazionalità dei viaggiatori in transito. Il campionamento è svolto in modo indipendente presso ogni tipo di frontiera (stradale, ferroviaria, aeroportuale e portuale) in 80 punti di frontiera selezionati come rappresentativi. La rilevazione è anche importante perché consente di effettuare disaggregazioni della spesa per tipologia di alloggi, fornendo informazioni sia sugli esborsi sostenuti dai turisti che hanno dimorato presso parenti o conoscenti sia da coloro che hanno soggiornato presso abitazioni di proprietà di privati non iscritti al Registro degli esercizi commerciali (REC). Oltre alla spesa, l'indagine rileva una serie di caratteristiche relative al turista e al viaggio, fra cui: numero di pernottamenti effettuati, sesso, età e professione, motivo del viaggio, struttura ricettiva utilizzata, disaggregazione geografica delle origini e delle destinazioni. Nel 2007 sono state effettuate circa 150 mila interviste e circa 1,5 milioni di operazioni di conteggio qualificato per la definizione dell'universo di riferimento. I principali risultati e la metodologia dell'indagine sono diffusi mensilmente sul sito della Banca d'Italia all'indirizzo: http://www.bancaditalia.it/statistiche/rapp_estero/altre_stat/turismo-int.

Anche l'Istat esamina il fenomeno del turismo internazionale (*inbound*) in Italia tramite la rilevazione del "Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi". Tale indagine ha carattere censuario ed è condotta mensilmente presso le strutture ricettive iscritte nel REC, anziché presso le frontiere, come nel caso dell'indagine campionaria della Banca d'Italia. La tecnica campionaria utilizzata dalla Banca d'Italia consente di valutare anche la parte "sommersa" del turismo (alloggio in affitto presso abitazioni di privati non iscritti al REC, o presso abitazioni di proprietà, o ancora presso parenti e amici), che non compare nella rilevazione dell'Istat. Le differenze metodologiche e di scopo si ripercuotono sui metodi di conduzione delle indagini e conseguentemente sui risultati, che possono divergere in modo anche sensibile. In considerazione di ciò, tali differenze dovrebbero sempre essere interpretate con cautela.

Tav. a14 e Fig. 2.1

Rilevazione sulle forze di lavoro

La Rilevazione sulle forze di lavoro ha base trimestrale ed è condotta dall'Istat durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 175.000 famiglie in circa 1.246 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione delle persone residenti (civili e militari, esclusi quelli di leva) e presenti sul territorio (cfr. nell'Appendice alla Relazione Annuale la voce del Glossario: *Rilevazione sulle forze di lavoro*). I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine avvenuto nel primo trimestre del 2004 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nel riquadro: *La nuova Rilevazione sulle forze di lavoro* in *Bollettino Economico* n. 43, 2004.

Tav. a15

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge. Nella Rilevazione sulle forze di lavoro (vedi) i lavoratori in CIG dovrebbero autodichiararsi occupati.

Ai fini della stima dell'input complessivo di lavoro nell'economia si possono trasformare le ore di CIG in lavoratori occupati (occupati equivalenti in CIG), dividendole per l'orario contrattuale.

Fig. 2.2

La qualità del lavoro e la non occupazione dei giovani siciliani

Nella Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, ciascun percorso formativo è individuato da una diversa combinazione delle due variabili SG24 e SG25.

A partire dalla codifica di queste ultime variabili, le lauree sono state classificate in sei categorie: "Discipline umanistiche", se $SG24=6$ AND $SG25 \in [1,7]$, oppure se $SG24 \in (6,10]$ AND $SG25 \in [2,4]$; "Scienze sociali", se $SG24=6$ AND $SG25=8$, oppure se $SG24 \in (6,10]$ AND $SG25 \in [5,9]$; "Scienze naturali", se $SG24 \in (6,10]$ AND $SG25 \in [10,18]$; "Ingegneria e architettura", se $SG24 \in (6,10]$ AND $SG25 \in [19,21]$; "Scienze mediche", se $SG24 \in (6,10]$ AND $SG25 \in [23,25]$; "Altro", se $SG24 \in (6,10]$ AND $SG25 \in \{1,22,26,27,28,29,30,31\}$.

Allo stesso modo, i diplomi sono stati raggruppati in quattro categorie: "Istituti professionali", se $SG24 \in \{4,5\}$ AND $SG25 \in [1,8]$; "Istituti tecnici", se $SG24=5$ AND $SG25 \in [9,19]$; "Licei classici e scientifici", se $SG24=5$ AND $SG25 \in [20,22]$; "Istituto magistrale, licei artistici e linguistici", se $SG24=4$ AND $SG25 \in \{9,10\}$, oppure se $SG24=5$ AND $SG25 \in [23,30]$.

Classe di laurea	Lauree
Discipline umanistiche	Accademia belle arti, Istituto superiore di industrie artistiche, Accademia di arte drammatica, Conservatorio musicale, Istituto di musica pareggiato, Accademia di danza, Scuola superiore per interprete e traduttore, Lettere, Storia, Filosofia, Archeologia, Religione, Lingue straniere.
Scienze sociali	Scuola di archivistica, Sociologia, Scienze politiche, Educazione civica, Giornalismo, Comunicazione, Psicologia, Scienze economiche, Giurisprudenza.
Scienze naturali	Biologia, Biotecnologie, Fisica, Astronomia, Chimica, Matematica, Statistica, Informatica,
Ingegneria e architettura	Ingegneria, Scienza dei materiali, Architettura e urbanistica.
Scienze mediche	Medicina, Odontoiatria, Infermieristica, Farmacia, Servizi sociali.
Altro	Servizi di tempo libero, Educazione fisica e motoria, Servizi alla persona e alla famiglia, Trasporti, Servizi ambientali, Servizi di sicurezza, Agricoltura, Scienze della formazione.

I giovani occupati *overeducated* sono identificati sulla base della classificazione internazionale delle professioni Isco-88 (Com) a 1 digit. Tra i laureati, si considerano *overeducated* gli occupati nelle professioni a bassa o nessuna qualifica 4-9 (4 "Impiegati di ufficio", 5 "Professioni nelle attività commerciali e nei servizi", 6 "Personale specializzato addetto all'agricoltura, alle foreste e alla pesca", 7 "Artigiani e operai specializzati", 8 "Conduttori di impianti e macchinari addetti al montaggio", 9 "Professioni non qualificate").

Tra i diplomati, è definito *overeducated* un lavoratore che è impiegato in professioni prive di qualifica (codici 8-9 della classificazione Isco-88 Com). Le statistiche sull'*overeducation* riportate in questo elaborato potrebbero differire rispetto a quelle fornite dall'Istat: l'Istituto nazionale di statistica utilizza una definizione meno stretta di *overeducation* (cfr. Istat, Rapporto annuale 2009).

Tipologia di diploma	Diplomi
Istituti professionali	Ist. prof. per l'agricoltura, Ist. prof. per l'industria e l'artigianato, Marinaro, Ist. prof. per i servizi commerciali e turistici, Ist. prof. per i servizi alberghieri e ristorazione, Ist. prof. per i servizi sociali, Ist. prof. per programmatori.
Istituti tecnici	Ist. tecn. agrario, Ist. tecn. industriale, Ist. tecn. nautico, Ist. tecn. aeronautico, Ist. tecn. commerciale, Ist. tecn. per geometri, Ist. tecn. per il turismo, Ist. tec. periti d'azienda, Ist. tecn. per le attività sociali, Ist. tecn. informatico.
Licei classici e scientifici	Liceo classico, Liceo scientifico, Liceo scientifico-tecnologico.
Istituto magistrale, licei artistici e linguistici	Scuola magistrale, Istituto d'arte, Liceo linguistico, Liceo artistico, Liceo socio-psico-pedagogico, Istituto magistrale.

La definizione di mismatch per gli occupati in possesso di una laurea si basa sulla classificazione Isco-88 (Com) a 3 digit. Coerentemente con la procedura dell'Eurostat l'indicatore è calcolato soltanto per i laureati (cfr. Eurostat, *School leavers in Europe and the labour market effects of job mismatches*; theme 3-5/2003). I lavoratori *mismatched* sono stati identificati sulla base di una classificazione delle lauree che considera separatamente i laureati in educazione e insegnamento, agraria e veterinaria e le lauree nei servizi; successivamente queste statistiche sono state ricomposte nella classe residuale "Altro". La tavola riporta i codici delle professioni che identificano i lavori rientranti nell'ambito tematico del percorso di studi seguito. Gli occupati di ciascuna classe di laurea che lavorano al di fuori di queste professioni sono considerati *mismatched*.

Classe di laurea	Codici delle professioni considerate <i>good match</i>
Educazione e insegnamento	200, 230-235, 300, 330-334
Discipline umanistiche e artistiche	200, 230-232, 243, 245, 246, 300, 347, 348, 500, 520, 521, 522
Scienze sociali e giurisprudenza	100, 110, 111, 121-123, 130, 131, 200, 230-232, 241-245, 247, 300, 341-344, 346, 400, 401-422
Scienze naturali	200, 211-213, 221, 230-232, 300, 310-313, 321
Ingegneria e architettura	200, 213, 214, 300, 310-315, 700, 710-714, 721-724, 730-734, 740-744, 800, 810-817, 820-829, 831-834
Agraria e veterinaria	200, 221, 222, 300, 321, 322, 600, 611-615, 800, 833, 900, 920, 921
Scienze mediche	200, 221-223, 244, 300, 321-323, 330, 332, 346, 500, 510, 513, 900, 910, 913
Servizi	300, 345, 400, 410-419, 421, 422, 500, 510-514, 516, 520, 522, 800, 831-834, 900, 910, 913

Fonte: Eurostat, classificazione a 3 digit Isco-88 (Com).

I giovani che non studiano e non lavorano sono identificati tra coloro che dichiarano di non essere occupati, né iscritti a scuola o all'università nelle quattro settimane precedenti l'ultimo giorno della settimana di riferimento, né iscritti a un corso organizzato e/o riconosciuto dalla Regione di durata non inferiore a 6 mesi (600 ore).

Tav. a16 e Fig. 2.3

L'istruzione in Sicilia: i livelli di istruzione e la partecipazione scolastica

I dati sui livelli di istruzione sono tratti da Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. I dati sulla partecipazione scolastica sono tratti dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR).

Si riportano le definizioni degli indicatori utilizzati e le modalità con le quali sono stati costruiti:

Tasso di scolarizzazione superiore: percentuale della popolazione delle classi di età indicate che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore.

Tasso di scolarità: rapporto tra gli iscritti alla scuola secondaria di secondo grado e la popolazione di 14-18 anni; può assumere valori superiori a 100 per la presenza di ripetenze, anticipi di frequenza o di studenti residenti in altre regioni.

Quota di studenti diplomatisi entro i 19 anni: è calcolata sul totale degli studenti “interni”, ossia coloro che hanno sostenuto l’esame di Stato e ottenuto il diploma avendo frequentato la scuola statale.

Early school leavers: popolazione di 18-24 anni con al più la licenza media inferiore e che non frequenta altri corsi scolastici o non svolge attività formative superiori ai 2 anni. Si tratta di uno degli *Headline indicators* della Strategia Europa 2020, che prevede di raggiungere l’obiettivo del 10 per cento entro il 2020 per i 27 Stati membri dell’Unione Europea.

Tasso di abbandono: rapporto tra il numero complessivo di abbandoni (durante e alla fine dell’anno scolastico, dopo la mancata ammissione alla classe successiva) e il numero di iscritti all’inizio dell’anno.

Tasso di non ammissione: rapporto tra il numero di non ammessi alla fine dell’anno scolastico (inclusi quelli non ammessi dopo la sospensione del giudizio) e il numero di iscritti all’inizio dell’anno.

Tavv. a17-a18 e Fig. 2.4

L’istruzione in Sicilia: i livelli di apprendimento

I test Invalsi (Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema dell’Istruzione) dell’anno scolastico 2009/2010 esaminano le competenze degli studenti in italiano e matematica, in seconda e quinta primaria e in prima e terza secondaria di I grado. In quest’ultimo caso, il test ha avuto luogo nell’ambito degli esami di Stato. L’indagine PISA (*Programme for International Student Assessment*), promossa dall’OCSE, valuta con periodicità triennale la qualità dell’apprendimento degli studenti di 15 anni di età nei maggiori paesi industrializzati. Le competenze monitorate nell’indagine PISA 2009 e riportate in questa nota riguardano due materie: lettura e matematica. Per la Provincia autonoma di Bolzano, i dati Invalsi e PISA riguardano solo le scuole in lingua italiana. Tra gli studenti italiani di 15 anni di età testati in PISA 2009, circa l’1,5 per cento frequentava ancora la scuola secondaria di primo grado.

I campioni Invalsi e PISA sono statisticamente rappresentativi a livello regionale. Le caratteristiche tecniche dei test Invalsi e dell’indagine PISA sono descritte con maggior dettaglio, rispettivamente, in “*Rilevazione degli apprendimenti – Servizio Nazionale di Valutazione a.s. 2009/2010*” e “*Le competenze in lettura, matematica e scienze degli studenti quindicenni italiani – Rapporto Nazionale PISA 2009*”, reperibili sul sito www.invalsi.it.

I risultati presentati nella scheda sono ottenuti attraverso metodologie di stima omogenee per le due rilevazioni, tenendo conto tuttavia della diversa struttura campionaria che esse presentano. Per ogni ambito territoriale considerato, i punteggi (o livelli di apprendimento) sono calcolati come media pesata dei livelli di apprendimento degli studenti. Per ogni studente il livello di apprendimento è ottenuto come media individuale dei punteggi, rispettivamente, in italiano e matematica per i test Invalsi, e in lettura e matematica per PISA. I punteggi medi per regione e macroarea sono quindi standardizzati ponendo la media nazionale uguale a 100. Ove necessario, i punteggi individuali Invalsi sono stati corretti per tener conto di fenomeni di *cheating*.

La dispersione complessiva dei risultati è misurata utilizzando il coefficiente di variazione (rapporto tra scarto quadratico medio e valore medio dei punteggi individuali). È possibile identificare quanta parte della dispersione complessiva è riconducibile a differenze tra le scuole piuttosto che all’interno delle singole scuole. La quota della varianza tra le scuole è data dal coefficiente di determinazione (più comunemente R^2) della regressione dei punteggi individuali su una lista di variabili dicotomiche, una per scuola. La varianza tra scuole di ogni ambito territoriale è quindi normalizzata, assumendo uguale a 100 la varianza tra scuole stimata su base nazionale.

Per l’analisi del background familiare degli studenti viene utilizzato l’indice ESCS (*Index of Economic, Social and Cultural Status*) elaborato sia dall’Invalsi sia dall’OCSE. I livelli di apprendimento medi regionali corretti per il background familiare sono ottenuti come valori fittati della regressione dei punteggi individuali su ESCS e variabili dicotomiche regionali, assumendo che il livello dell’indice ESCS

individuale sia pari a quello medio nazionale. Per il calcolo dei livelli di apprendimento corretti per il background familiare a livello di macroarea, la stessa procedura è ripetuta, sostituendo le variabili dicotomiche regionali con quelle per macroarea.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Premessa

Con la presente edizione del rapporto regionale le informazioni sulle consistenze di prestiti e depositi bancari sono state completamente allineate alle statistiche nazionali pubblicate nella Relazione annuale e nel Supplemento al Bollettino statistico della Banca d'Italia *Moneta e banche*. Le serie dei prestiti comprendono le sofferenze e le operazioni pronti contro termine attive; le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti vengono incluse invece solo a partire da giugno 2011, coerentemente con il loro ingresso nelle statistiche della Base informativa pubblica.

Tavv. 3.1, a19-a20, a25; Figg. 3.1, 3.5

Le segnalazioni di vigilanza delle banche

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Fino a novembre 2008 vengono utilizzate le informazioni della III sezione della Matrice dei conti; da dicembre 2008, a seguito della riforma degli schemi segnaletici, si utilizzano i dati della I sezione della Matrice. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. I settori di controparte escludono le banche e le altre istituzioni finanziarie monetarie; per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti"). Nella presente pubblicazione sono escluse dalle famiglie consumatrici le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili e non classificate.

I dati in consistenza sono di fine periodo; le informazioni, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla residenza della controparte. Dagli enti segnalanti sono escluse le Poste spa, mentre viene inclusa la Cassa depositi e prestiti a partire da giugno 2011. Eventuali differenze nelle consistenze totali rispetto alla somma degli importi riportati nelle tavole sono dovute agli arrotondamenti.

Definizione di alcune voci:

Depositi: comprendono i depositi a vista e overnight, i conti correnti, i depositi con durata prestabilita e quelli rimborsabili con preavviso, gli assegni circolari, le operazioni pronti contro termine passive. I depositi in conto corrente non comprendono i conti correnti vincolati ma comprendono – a partire da giugno 2011 – i depositi a vista, overnight e gli assegni circolari. I depositi con durata prestabilita includono i certificati di deposito, i conti correnti vincolati e i depositi a risparmio vincolati. I depositi rimborsabili con preavviso comprendono i depositi a risparmio liberi e altri depositi non utilizzabili per pagamenti al dettaglio.

Prestiti: comprendono gli impieghi vivi e le sofferenze. Gli impieghi vivi sono costituiti dai finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti s.b.f., conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione dello stipendio, prestiti personali, operazioni di factoring, leasing finanziario, pronti contro termine attivi e altri finanziamenti. A partire da dicembre 2008 sono inclusi i prestiti subordinati. Fino a novembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi. A partire da dicembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 12 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 12 mesi.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Sono esclusi gli effetti insoluti e al protesto.

Titoli di Stato: titoli obbligazionari del Tesoro italiano. Attualmente comprendono i Prestiti della Repubblica, emessi sui mercati esteri, e le seguenti tipologie di titoli emessi sul mercato interno: BOT, BTP e alcune tipologie di Certificati del Tesoro.

Obbligazioni: titoli di debito che impegnano l'emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita.

Obbligazioni bancarie: titoli di debito che impegnano la banca emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita. La normativa di vigilanza prescrive che la durata media di una emissione non possa essere inferiore a 24 mesi. L'eventuale rimborso anticipato non può avvenire prima di 18 mesi e deve essere esplicitamente previsto dal regolamento di emissione.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni.

Quote di OICR: parti di Organismi di investimento collettivo del risparmio di diritto italiano o di altri Stati. Gli OICR comprendono i fondi comuni di investimento e le Società di investimento a capitale variabile (Sicav).

Gestioni di patrimoni mobiliari: servizi svolti dagli intermediari autorizzati ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria (banche, SIM, SGR e altri soggetti abilitati), volti a gestire patrimoni mobiliari sia di singoli individui o istituzioni (gestione di portafogli) sia di OICR (gestione collettiva del risparmio).

Tavv. 3.1-3.2; Fig. 3.1

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni

Fino a maggio 2010 la correzione per le cartolarizzazioni viene attuata calcolando i valori S_t , le consistenze dei prestiti alla fine del mese t , come segue:

$$S_t = L_t + \sum_{j=0}^n Z_{t-j} (1-x)^j$$

dove:

L_t è il livello delle consistenze così come indicato nelle segnalazioni statistiche di vigilanza;

Z_{t-j} è il flusso di crediti cartolarizzati nel mese $t-j$ a partire da luglio 2000;

x è il tasso di rimborso mensile dei prestiti cartolarizzati.

Il tasso di rimborso x è stimato sulla base dei rimborsi dei prestiti bancari per settore ed è costante nel tempo.

A partire da giugno 2010 le consistenze dei prestiti cartolarizzati vengono tratte direttamente dalle segnalazioni statistiche di vigilanza.

Tavv. 3.1-3.3, a25; Figg. 3.1, 3.5

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni

I tassi di variazione dei prestiti e dei depositi bancari sono calcolati sulle differenze mensili nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni e, per i prestiti, delle cessioni diverse dalle cartolarizzazioni a partire da giugno 2010.

Indicando con L_t le consistenze alla fine del mese t , con $Ricl_t^M$ la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del mese t e con $Cess_t^M$ le cessioni nette di credito diverse dalle cartolarizzazioni, si definiscono le transazioni F_t^M nel mese t come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - Ricl_t^M + Cess_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi a_t sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[\prod_{i=0}^{11} \left(1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato. I dati relativi alla Cassa depositi e prestiti sono inclusi nel calcolo dei tassi di variazione a partire da ottobre 2007 per i prestiti e da settembre 2010 per i depositi. Dal calcolo delle variazioni dei prestiti sono escluse le sofferenze e le operazioni pronti contro termine attive.

Principali riclassificazioni:

Dicembre 2001: introduzione della serie stimata sui flussi cumulati di prestiti cartolarizzati.

Ottobre 2007: introduzione delle segnalazioni sui prestiti della Cassa depositi e prestiti.

Dicembre 2008: inclusione dei prestiti subordinati.

Dicembre 2008: inclusione tra i prestiti degli effetti insoluti e al protesto.

Giugno 2010: i prestiti cartolarizzati vengono tratti direttamente dalle segnalazioni delle società *servicer* delle operazioni, in luogo della precedente procedura di stima (cfr. *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni*).

Settembre 2010: introduzione delle segnalazioni sulle forme di raccolta postale della Cassa depositi e prestiti.

Giugno 2011: inclusione tra i depositi in conto corrente dei depositi a vista, overnight e degli assegni circolari.

Figg. r3-r4

Regional Bank Lending Survey

La Banca d'Italia svolge due volte l'anno una rilevazione su un campione di circa 400 banche (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS). L'indagine riguarda le condizioni di offerta praticate dalle banche e quelle della domanda di credito di imprese e famiglie. Le risposte sono differenziate, per le banche che operano in più aree, in base alla macroarea di residenza della clientela. Le informazioni sullo stato del credito nelle diverse regioni vengono ottenute ponderando le risposte fornite dalle banche in base alla loro quota di mercato nelle singole regioni.

Il campione regionale è costituito da 71 intermediari che operano in Sicilia, che rappresentano l'88 per cento dell'attività nei confronti delle imprese e famiglie residenti nella regione.

Nell'ultima indagine, svolta nel mese di marzo, sono state rilevate anche informazioni strutturali sulle caratteristiche dei finanziamenti alle famiglie consumatrici. Le risposte fornite dalle banche del campione regionale sono state aggregate ponderando in base alla loro quota di mercato nella regione.

L'*indice di espansione/contrazione della domanda di credito* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderata contrazione, -1=notevole contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito.

L'*indice di contrazione/espansione dell'offerta di credito* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole irrigidimento delle condizioni di offerta, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

Per maggiori informazioni, si veda *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 1, 2012.

Tav. 3.2

Prestiti alle famiglie consumatrici

Le società finanziarie considerate sono quelle iscritte nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia) che esercitano (anche in forma non prevalente) l'attività di credito al consumo, che comprende i finanziamenti concessi, ai sensi dell'art. 121 dello stesso Decreto, a persone fisiche che agiscono per scopi estranei all'attività di impresa, inclusi i crediti relativi all'utilizzo di carte di credito che prevedono un rimborso rateale.

I prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni includono le ristrutturazioni. Le categorie di credito bancario diverse dall'acquisto di abitazioni e dal credito al consumo, incluse nel solo totale, riguardano principalmente le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo.

Le variazioni percentuali di banche e società finanziarie sono corrette per tenere conto dell'effetto delle cartolarizzazioni e riclassificazioni (cfr. *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni* e *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni*).

Fig. r5

L'incidenza del debito sul reddito disponibile delle famiglie consumatrici

Le consistenze del debito delle famiglie consumatrici comprendono i prestiti erogati dalle banche e dagli intermediari finanziari, incluse le sofferenze e i pronti contro termine. Le consistenze dei prestiti bancari, al netto di sofferenze e pronti contro termine, sono state calcolate a partire da quelle segnalate nella Matrice dei conti al termine del 2010, e applicando a queste i tassi di variazione sui dodici mesi corretti per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni.

Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici nelle regioni italiane è stato stimato con riferimento agli anni 2010 e 2011. Per il 2010 si è ipotizzato che il reddito disponibile delle famiglie consumatrici fosse pari al livello del 2009 incrementato in base al tasso di variazione dell'anno 2010 desumibile dalle stime regionali di Prometeia, riferite all'intero settore delle famiglie. Per il 2011 si è ipotizzato che il reddito delle famiglie fosse cresciuto in tutte le regioni in misura pari al tasso di crescita registrato a livello nazionale.

Fig. r6; Tav. a21

Indicatori di indebitamento e vulnerabilità delle famiglie

Il progetto Eu-Silc (Statistics on Income and Living Conditions, Regolamento del Parlamento europeo, n. 1177/2003) costituisce una delle principali fonti di dati per i rapporti periodici dell'Unione Europea sulla situazione sociale e sulla diffusione della povertà nei paesi membri. Il nucleo informativo di Eu-Silc riguarda principalmente le tematiche del reddito e dell'esclusione sociale. Il progetto è ispirato a un approccio multidimensionale al problema della povertà, con una particolare attenzione agli aspetti di deprivazione materiale.

L'Italia partecipa al progetto con un'indagine, condotta dall'ISTAT ogni anno a partire dal 2004, sul reddito e le condizioni di vita delle famiglie, fornendo statistiche sia a livello trasversale, sia longitudinale (le famiglie permangono nel campione per quattro anni consecutivi). Sebbene il Regolamento Eu-Silc richieda solamente la produzione di indicatori a livello nazionale, in Italia l'indagine è stata disegnata per assicurare stime affidabili anche a livello regionale. Le famiglie sono estratte casualmente dalle liste anagrafiche dei comuni campione, secondo un disegno campionario che le rende statisticamente rappresentative della popolazione residente in Italia. La numerosità campionaria delle famiglie intervistate è pari a 21.499 per il 2005, 20.598 per il 2007 e 19.147 per il 2009.

La significatività delle percentuali riportate nel testo è stata verificata stimando gli intervalli di confidenza attraverso la formula seguente:

$$\Pr \left[P \in \left(p \pm z_{\alpha/2} \sqrt{(1-f) \frac{pq}{n-1} + \frac{1}{2n}} \right) \right] = 1 - \alpha$$

dove p rappresenta la stima campionaria della probabilità di essere titolari di un mutuo, $z_{\alpha/2}$ è il valore critico della distribuzione normale, f la frazione campionamento definita come il rapporto tra la numerosità campionaria e quella della popolazione per ciascuna regione, $q = 1 - p$, α è il livello di significatività desiderato (5%), n è la numerosità campionaria regionale.

Per il reddito disponibile delle famiglie è stato considerato un concetto di reddito “monetario”, pari al reddito al lordo degli oneri finanziari, ma al netto degli affitti imputati. Il pagamento del mutuo è considerato in arretrato anche per un ritardo di un giorno.

I quartili di reddito in cui viene suddiviso il campione sono calcolati a livello nazionale nell'anno 2009 sulla base del reddito equivalente; questa misura tiene conto di ampiezza e composizione della famiglia adottando la scala di equivalenza OCSE, impiegata dall'Eurostat per il calcolo degli indicatori di disuguaglianza nelle statistiche ufficiali UE. I quartili sono così definiti: 1° quartile: fino a 10.918 €; 2° quartile: da 10.918 € a 15.987 €; 3° quartile: da 15.987 € a 22.531€; 4° quartile: oltre 22.531€. I medesimi quartili sono stati utilizzati per ripartire il campione negli anni precedenti esprimendo i redditi equivalenti del 2005 e del 2007 ai prezzi del 2009, attraverso i tassi d'inflazione armonizzati dei prezzi al consumo pubblicati dalla BCE.

Tav. a22

Anomalie nei pagamenti con assegni e con carte di pagamento

I dati sono tratti dalla Centrale di allarme interbancaria (CAI). Il numero di soggetti segnalati nell'anno si riferisce alle persone fisiche iscritte nell'archivio per irregolarità nell'emissione di assegni bancari e postali e/o nell'utilizzo delle carte di pagamento e appartenenti al settore delle famiglie consumatrici. Gli importi si riferiscono alla quota non pagata del valore facciale dell'assegno. L'area geografica considerata è quella di residenza del soggetto revocato.

Tavv. 3.3, a23-a24; Figg. 3.3, 3.4a

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009). Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Credito scaduto: un credito è da considerarsi scaduto quando da oltre 90/180 giorni è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento o presenta uno sconfinamento in via continuativa.

Credito incagliato: esposizione nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Credito ristrutturato: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Sconfinamento: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

Sofferenze rettifiche: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

– in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;

- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Nuove sofferenze: posizioni di rischio che fanno ingresso nella condizione di sofferenza rettificata.

Tavv. 3.3, a23

I prestiti alle imprese per branca e forma tecnica

Le informazioni, tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi, riguardano tutti gli intermediari finanziari segnalanti (banche, società finanziarie di cui all'articolo 106 del testo unico bancario, iscritte nell'albo e/o nell'elenco speciale di cui agli articoli, rispettivamente, 64 e 107 del medesimo TUB, società per la cartolarizzazione dei crediti). Sono escluse le posizioni in sofferenza. La classificazione per branche delle imprese si basa, secondo l'attività produttiva prevalente, sulla classificazione ATECO 2007 pubblicata dall'ISTAT. Sono comprese tutte le posizioni di rischio per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009): le variazioni percentuali sono corrette per tenere conto della discontinuità nella soglia di censimento.

Definizione delle forme tecniche:

Factoring: contratto di cessione, pro soluto (con rischio di credito a carico del cessionario) o pro solvendo (con rischio di credito a carico del cedente), di crediti commerciali a banche o a società specializzate, ai fini di gestione e di incasso, al quale può essere associato un finanziamento in favore del cedente. I crediti per factoring comprendono gli anticipi concessi a fronte di crediti già sorti o futuri. Sono escluse le posizioni scadute anche laddove non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza.

Anticipi, altri crediti autoliquidanti e cessioni diverse dal factoring: operazioni caratterizzate da una fonte di rimborso predeterminata (ad esempio lo sconto di portafoglio).

Aperture di credito in conto corrente: finanziamenti concessi per elasticità di cassa – con o senza una scadenza prefissata – per le quali l'intermediario si sia riservato la facoltà di recedere indipendentemente dall'esistenza di una giusta causa.

Rischi a scadenza: finanziamenti con scadenza fissata contrattualmente e privi di una fonte di rimborso predeterminata.

Leasing finanziario: Contratto con il quale il locatore (società di leasing) concede al locatario il godimento di un bene per un tempo determinato. Il locatario, al termine della locazione, ha facoltà di acquistare la proprietà del bene a condizioni prefissate. Il bene viene preventivamente acquistato o fatto costruire dal locatore su scelte e indicazioni del locatario. I crediti per locazione finanziaria sono dati dai crediti impliciti (somma delle quote capitale dei canoni a scadere e del prezzo di riscatto desumibile dal piano di ammortamento) maggiorati, in caso di inadempimento dell'utilizzatore, dei canoni (quota capitale e interessi) scaduti e non rimborsati e dei relativi oneri e spese di carattere accessorio, purché non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza. Nel caso di leasing avente a oggetto beni in costruzione, sono incluse le spese sostenute dall'intermediario per la costruzione del bene (c.d. oneri di prelocazione) al netto dei canoni eventualmente anticipati.

Fig. 3.4a

Le matrici di transizione della qualità del credito

Una matrice di transizione degli stati creditizi rappresenta le frequenze percentuali con cui una linea di affidamento transita da uno stato (qualità) di partenza a uno finale in un periodo di riferimento. Le matrici sono state costruite considerando la situazione di ciascun cliente nei confronti del complesso del sistema come risulta dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi effettuate da banche e finanziarie e in particolare: (1) cancellata con perdite qualora nell'anno di rilevazione la posizione esca

dall'ambito segnaletico della centrale dei rischi e siano presenti segnalazioni di perdita da parte degli intermediari; (2) a sofferenza se l'ammontare dell'utilizzato per cassa dei rapporti a sofferenza è superiore al 10 per cento del totale; (3) a incaglio o ristrutturato se l'ammontare dell'utilizzato riconducibile ai rapporti segnati a incaglio o a sofferenza è superiore al 20 per cento del totale ovvero se supera tale soglia insieme alle posizioni ristrutturate; (4) scaduto qualora la posizione, non rientrando nelle categorie suddette, mostri un ammontare complessivo delle posizioni deteriorate, compresi i crediti scaduti da oltre 90 giorni, che supera il 50 per cento del totale dell'esposizione verso il sistema; (5) sconfinante se l'ammontare degli sconfinamenti supera il 30 per cento del totale dell'esposizione verso il sistema, salvo che la posizione rientri nelle categorie a maggior rischio di cui sopra.

Sono state elaborate matrici di transizione annuali a cadenza semestrale relative al periodo dicembre 2006 – dicembre 2011; il peso di ciascuna posizione è stato posto pari all'utilizzato complessivo di fine anno. Le posizioni non rilevate a ciascuna data di fine periodo ammontavano a circa il 5,5 per cento.

Sulla base delle matrici annuali è stato calcolato un indicatore sintetico del peggioramento della qualità della clientela (*indice di deterioramento netto*), rapportando il saldo tra le posizioni che sono migliorate nel periodo e quelle che sono peggiorate alla consistenza complessiva dei prestiti a fine periodo.

Tav. a25

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei titoli a custodia semplice e amministrata

I tassi di variazione sono calcolati sulle differenze trimestrali nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Indicando con L_t le consistenze alla fine del trimestre t e con $Ricl_t^M$ la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del trimestre t , si definiscono le transazioni F_t^M nel trimestre t come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - Ricl_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi a_t sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[\prod_{i=0}^3 \left(1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato.

Tav. a27; Fig. 3.2, 3.4b

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 200 unità per i tassi attivi e 100 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente). A fine 2011 vi faceva capo l'85 per cento dell'ammontare complessivo delle erogazioni di prestiti a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni tratto dalle Segnalazioni di Vigilanza.

Le informazioni sui tassi attivi (effettivi) sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso: le informazioni sui tassi a medio e a lungo termine si riferiscono alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno.

L'effetto della soglia di rilevazione incide per circa un quarto dell'importo totale dei mutui concessi dalle banche partecipanti. Le informazioni rilevate includono la data di concessione, la banca, l'importo, il tasso d'interesse praticato, la durata e il tipo di tasso. Sono disponibili le seguenti caratteristiche dei mutuatari: localizzazione geografica, sesso, età e paese di nascita. Per ogni rapporto creditizio si conosce, infine, l'esistenza di eventuali situazioni di anomalia nei confronti del sistema bancario. Le difficoltà di rimborso considerate includono le perdite, le sofferenze, gli incagli e i crediti scaduti da almeno 90 giorni. Sono stati esclusi, in quanto non considerati nuovi contratti, i mutui erogati nel periodo a seguito di una rinegoziazione o di una surroga (circa il 10 per cento).

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre. Sono inclusi i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Tav. a28

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Definizione di alcune voci:

POS: apparecchiatura automatica mediante la quale è possibile effettuare il pagamento di beni o servizi presso il loro fornitore utilizzando carte di pagamento. L'apparecchiatura consente il trasferimento delle informazioni necessarie per l'autorizzazione e la registrazione, in tempo reale o differito, del pagamento.

ATM (Automated Teller Machine): apparecchiatura automatica per l'effettuazione da parte della clientela di operazioni quali prelievo di contante, versamento di contante o assegni, richiesta di informazioni sul conto, bonifici, pagamento di utenze, ricariche telefoniche, ecc. Il cliente attiva il terminale introducendo una carta e digitando il codice personale di identificazione.

Società di intermediazione mobiliare (SIM): imprese – diverse dalle banche e dagli intermediari finanziari iscritti nell'elenco previsto dall'art. 107 del Testo unico bancario – autorizzate a svolgere servizi o attività di investimento ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria. Per servizi e attività di investimento si intendono le seguenti attività aventi per oggetto strumenti finanziari: la negoziazione per conto proprio; l'esecuzione di ordini per conto dei clienti; il collocamento; la gestione di portafogli; la ricezione e trasmissione di ordini; la consulenza in materia di investimenti; la gestione di sistemi multilaterali di negoziazione. Le SIM sono sottoposte alla vigilanza della Banca d'Italia e della Consob.

Società di gestione del risparmio (SGR): società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. In particolare, esse sono autorizzate a istituire fondi comuni di investimento, a gestire fondi comuni di propria o altrui istituzione, nonché patrimoni di Sicav, e a prestare il servizio di gestione su base individuale di portafogli di investimento.

Società finanziarie ex art. 107 del Testo unico bancario: intermediari finanziari iscritti, in base ai criteri fissati dal Ministro dell'Economia e delle finanze, nell'elenco speciale previsto dall'art. 107 del Testo unico in materia bancaria e creditizia, e sottoposti ai controlli della Banca d'Italia.

Figg. 3.3, r7

Le informazioni della Centrale dei bilanci

La Centrale dei bilanci è una società a responsabilità limitata, costituita nel 1983 per iniziativa della Banca d'Italia d'intesa con l'ABI, avente per finalità la raccolta e la classificazione in archivi elettronici dei bilanci delle principali imprese italiane, nonché lo sviluppo di studi di analisi finanziaria. I servizi della società sono offerti alle numerose banche associate, che contribuiscono alla raccolta dei dati. Dal 2002 la Centrale dei bilanci è a capo di un gruppo che comprende anche la Cerved Business Information spa, la quale raccoglie i bilanci depositati presso le Camere di commercio dalle società di capitale italiane. Dal 1° maggio 2009, le due società si sono fuse in un unico soggetto denominato Cerved srl.

Per l'analisi della situazione economica e finanziaria delle imprese, contenuta nel riquadro: *L'evoluzione delle condizioni economiche e finanziarie delle imprese durante la crisi*, è stato selezionato un campione chiuso di imprese non finanziarie i cui bilanci sono sempre presenti negli archivi della Centrale dei bilanci tra il 2005 e il 2010. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale.

Composizione del campione (1) (unità)							
VOCI	Classi dimensionali (1)			Settori			Totale (2)
	Piccole	Medie	Grandi	Industria	Edilizia	Servizi	
Numero di imprese	10.998	470	67	1.499	1.924	7.584	11.535

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato.

(1) La classificazione dimensionale delle imprese è stata effettuata utilizzando il fatturato nel 2007. Le classi di fatturato sono le seguenti: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50. – (2) Tra i settori, il totale include anche i comparti dell'agricoltura, dell'estrattivo e dell'energia.

Per l'elaborazione degli indicatori finanziari, quali il leverage o il peso degli oneri finanziari sul MOL, sono state selezionate soltanto le imprese con bilancio non semplificato.

L'indicatore sintetico di rischio (Z-score). – In base agli Z-score elaborati dalla Centrale dei bilanci, le aziende vengono classificate in nove categorie di rischio, che possono essere raggruppate nelle seguenti quattro classi:

- Rischio basso (sicurezza e solvibilità): sicurezza elevata (score = 1), sicurezza (score = 2); ampia solvibilità (score = 3), solvibilità (score = 4);
- Rischio medio (vulnerabilità): vulnerabilità, (score = 5), vulnerabilità elevata (score = 6);
- Rischio alto: rischio (score = 7), rischio elevato (score = 8), rischio molto elevato (score = 9).

Tav. a26; Fig. r8

La ricchezza finanziaria delle famiglie

Le stime della ricchezza sono effettuate per il complesso delle famiglie residenti in regione, in base ai dati disponibili a dicembre 2011. L'insieme di riferimento delle stime include le famiglie nella loro funzione di consumo (Famiglie Consumatrici, FC) e le famiglie nella loro funzione produttiva (Famiglie Produttrici, FP); sono invece escluse le Istituzioni senza fini di lucro al servizio delle famiglie (o Istituzioni Sociali Private, ISP). Le singole componenti della ricchezza delle famiglie per regione negli anni 2002-10 sono state calcolate scomponendo le corrispondenti voci disponibili a livello nazionale in base alle quote regionali, stimate con idonee serie opportunamente ricostruite. Per informazioni sulla stima della ricchezza delle famiglie a livello nazionale cfr. Indicatori monetari e finanziari. La ricchezza delle famiglie italiane – 2010 in Supplementi al Bollettino Statistico, n. 46, 14 Dicembre 2011. Per la metodologia di calcolo adottata per la costruzione delle serie regionali si rimanda allo studio di G. Albareto, R. Bronzini, D. Caprara, A. Carmignani e A. Venturini, *La ricchezza reale e finanziaria delle famiglie italiane per regione dal 1998 al 2005*, Rivista economica del Mezzogiorno, a. XXII, 2008, n. 1, pp. 127-161. Le stime qui presentate hanno beneficiato della disponibilità di nuove fonti informative e di affinamenti metodologici; ne sono conseguite, per alcune componenti della ricchezza, revisioni rispetto ai dati regionali pubblicati in studi precedenti. Di seguito vengono indicate le fonti informative utilizzate e le principali differenze con la metodologia descritta in Albareto et al. (2008).

Attività e passività finanziarie. – Le stime regionali delle variabili finanziarie sono basate principalmente sulle informazioni relative ai titoli a custodia e alle gestioni patrimoniali presso le banche provenienti dalle Segnalazioni statistiche di vigilanza. Per alcune voci tali informazioni sono state integrate con dati di fonte: Istat, Isvap, Covip, Inps, e Lega delle Cooperative. Le principali novità rispetto al lavoro di Albareto et al. (2008) riguardano: (i) la correzione delle consistenze dei mutui per l'acquisto di abitazione e del credito al consumo per tenere conto delle operazioni di cartolarizzazione; (ii) il passaggio alla rilevazione degli strumenti al fair value nelle Segnalazioni di vigilanza; (iii) l'utilizzo dei dati

regionali sui prestiti dei soci di fonte Lega delle Cooperative; (v) la disponibilità, a partire dal 2007, della distribuzione regionale degli iscritti e la ponderazione per l'importo medio delle prestazioni destinate alle varie tipologie di fondi pensione (entrambi di fonte Covip).

Figg. 3.6-3.7

La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Fino a novembre 2008 vengono utilizzate le informazioni della III sezione della Matrice dei conti; da dicembre 2008, a seguito della riforma degli schemi segnaletici, si utilizzano i dati delle sezioni I e II. Dagli enti segnalanti sono escluse le Poste spa e la Cassa depositi e prestiti.

Definizione di alcune voci:

Bonifici: Per bonifico si intende l'ordine impartito da un cliente alla propria banca di mettere una data somma a disposizione di un terzo beneficiario del pagamento. I bonifici ordinati in remoto comprendono quelli ordinati tramite internet, altri canali telematici o telefono. Fino al 2007 i dati sui bonifici rivengono dalla "Rilevazione campionaria dei servizi di pagamento bancari", cui partecipavano, a fine 2007, 62 intermediari. Dal 2009 i dati sui bonifici sono ricompresi nella matrice dei conti.

Numero totale dipendenti per provincia di sportello: numero dei dipendenti con i quali la banca segnalante ha formalmente in essere il contratto di lavoro. Va segnalato il personale addetto sia alla direzione generale sia agli sportelli. I dati sono stati rettificati per tenere conto di mancate o errate segnalazioni. La prima segnalazione disponibile è quella riferita al 31-12-2008.

Numero degli addetti per sportello: vanno presi in considerazione gli sportelli a piena operatività, inclusi quelli interni e stagionali. È escluso dalla rilevazione il personale addetto alla direzione generale, ai centri elettronici e ai servizi di esattoria e di ricevitoria. I dati sono stati rettificati per tenere conto di mancate o errate segnalazioni.

Numero di sportelli dei primi 5 gruppi nazionali (UniCredit, Intesa Sanpaolo, Montepaschi, Banco Popolare, Ubi Banca): il numero di sportelli è stato calcolato tenendo conto delle fusioni e delle incorporazioni avvenute tra la fine del 2008 e la fine del 2011, attribuendo l'appartenenza ai gruppi in base alla situazione esistente alla fine del 2011.

Servizi di Home Banking tramite Internet (numero dei clienti): servizi (dispositivi e/o informativi) prestati alla clientela per via telematica. Sono esclusi i servizi di *phone banking*. Comprende il numero di clienti ai quali sono offerti servizi della specie tramite collegamento Internet (clienti che hanno stipulato con la banca segnalante appositi contratti per l'accesso a servizi informativi e/o dispositivi tramite Internet e che hanno utilizzato il servizio almeno una volta nell'anno).

Servizi di Corporate Banking (numero dei clienti): servizi (dispositivi e/o informativi) prestati alla clientela per via telematica. Comprende il numero di clienti (persone fisiche o giuridiche) ai quali sono offerti servizi della specie tramite collegamenti diretti, reti bancarie o non bancarie e tramite Internet. Nei servizi offerti tramite Internet sono ricompresi i clienti che hanno stipulato con la banca segnalante appositi contratti per l'accesso a servizi informativi e/o dispositivi tramite Internet e che hanno utilizzato il servizio almeno una volta nell'anno. Nei servizi offerti su altre reti sono compresi i collegamenti attivati attraverso: i) la rete di proprietà della banca segnalante; ii) le reti di proprietà di più banche o di società collegate o controllate da una o più banche; iii) la Rete Nazionale Interbancaria; iv) reti non bancarie "chiuse" di proprietà di società private di servizi telematici a valore aggiunto controllate da operatori non bancari; v) Videotel.

Gli indici di concentrazione di Herfindahl riferiti ai mercati regionali dei prestiti e dei depositi bancari sono espressi in base 10.000 e sono calcolati come somma dei quadrati delle quote di mercato, espresse in percentuale, detenute da ciascun gruppo bancario (o banca non facente parte di un gruppo bancario) sul volume dei prestiti o dei depositi riferiti alla clientela residente in regione.

La definizione dei primi cinque gruppi bancari (o banche non in gruppi bancari) viene aggiornata ogni anno in base alle quote di mercato in regione.

Per entrambi gli indici, sono considerati i depositi delle imprese e delle famiglie consumatrici; i prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze e non sono corretti per l'effetto delle cartolarizzazioni e dei fenomeni che non traggono origine da transazioni. Gli indici riferiti alle macro aree o all'Italia sono calcolati come medie degli indici su base regionale ponderate per il volume complessivo di prestiti o di depositi riferiti alla clientela residente.

La classificazione dimensionale delle banche si basa sul volume dei fondi intermediati dalla banca o, se l'ente fa parte di un gruppo, dal gruppo bancario di appartenenza. Per ulteriori informazioni si rinvia alla *Relazione Annuale*, anno 2010, fig. 17.1.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. a29

Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e delle partite finanziarie (partecipazioni azionarie e conferimenti; concessioni di crediti). Essa deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL.

Tav. a31

Spesa sanitaria per Livelli essenziali di assistenza (LEA)

Il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 novembre 2001 definisce i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), individuati in termini di prestazioni e servizi da erogare ai cittadini, coerentemente con le risorse programmate del SSN. I LEA sono 3: 1) *l'assistenza collettiva in ambiente di vita e di lavoro*, 2) *l'assistenza distrettuale* e 3) *l'assistenza ospedaliera*.

L'assistenza collettiva in ambiente di vita e di lavoro riguarda le attività e le prestazioni erogate per la promozione della salute della popolazione e include le attività di prevenzione rivolte alla persona, quali vaccinazioni e screening, la tutela della collettività e dei singoli dai rischi sanitari negli ambienti di vita e dai rischi infortunistici e sanitari connessi con gli ambienti di lavoro, la sanità pubblica veterinaria e la tutela igienicosanitaria degli alimenti.

L'assistenza distrettuale include l'assistenza sanitaria di base e la pediatria di libera scelta, compresa la continuità assistenziale, l'emergenza sanitaria territoriale, l'assistenza farmaceutica convenzionata, erogata attraverso le farmacie territoriali, l'assistenza integrativa, l'assistenza specialistica ambulatoriale, l'assistenza protesica, l'assistenza territoriale, ambulatoriale, domiciliare, semiresidenziale e residenziale (assistenza domiciliare integrata e assistenza programmata, attività per la tutela della salute dell'infanzia, della donna e della famiglia, attività sanitarie e sociosanitarie rivolte alle persone con problemi psichiatrici, ai soggetti con disabilità fisiche, psichiche o sensoriali, ai soggetti dipendenti da sostanze stupefacenti o da alcool, ai pazienti nella fase terminale, ai soggetti con infezione da HIV, attività sanitarie e sociosanitarie rivolte agli anziani non autosufficienti), l'assistenza termale.

L'assistenza ospedaliera comprende le prestazioni erogate in regime ordinario e in *day hospital* o *day surgery*, sia nelle discipline per acuti, sia in riabilitazione e lungodegenza; sono inoltre comprese le prestazioni erogate in pronto soccorso e gli interventi di ospedalizzazione domiciliare.

La popolazione è di fonte Istat e si riferisce al 1° gennaio del 2009.

I coefficienti per il calcolo della popolazione pesata sono i seguenti:

Coefficienti per la ponderazione della popolazione ai fini del calcolo del fabbisogno di assistenza farmaceutica								
FASCE DI ETÀ	<1	1-4	5-14	15-44 (maschi)	15-44 (femmine)	45-64	65-74	75 e oltre
Peso	0,73	0,73	0,38	0,47	0,71	1,20	1,96	2,33

Fonte: Ministero della Salute, *Rapporto nazionale di monitoraggio dei Livelli Essenziali di Assistenza, anni 2007 - 2009.*

Coefficienti per la ponderazione della popolazione ai fini del calcolo del fabbisogno di assistenza ospedaliera								
FASCE DI ETÀ	<1	1-4	5-14	15-24	25-44	45-64	65-74	75 e oltre
Peso	2,358	0,366	0,235	0,371	0,537	0,944	2,028	2,88

Fonte: Ministero della Salute, *Rapporto nazionale di monitoraggio dei Livelli Essenziali di Assistenza, anni 2007 - 2009.*

I Certificati di Conto Consuntivo dei Comuni

I dati riportati in questa sezione costituiscono un'elaborazione dei dati del Ministero dell'Interno www.finanzalocale.interno.it relativi ai certificati del conto consuntivo di bilancio (CCC) che i Comuni redigono annualmente per attestare i principali dati del rendiconto relativo all'esercizio precedente. I CCC, la cui struttura, definita nel D.P.R. 194/96, è aggiornata annualmente, dettagliano i flussi finanziari di competenza giuridica (accertamenti per le entrate e impegni per le spese) e di cassa (riscossioni per le entrate e pagamenti per le spese) delle principali categorie e voci economiche. Il riporto all'universo dei Comuni è ottenuto basandosi sulla popolazione residente al 31 dicembre di ciascun anno, tramite coefficienti di espansione calcolati per ciascuna classe di popolazione residente di ciascuna regione. La tavola che segue riporta il grado di copertura del campione per il periodo 2004-2010 a ciascuna classe demografica della Sicilia.

Grado di copertura dei Comuni della Sicilia (valori percentuali)							
CLASSI DEMOGRAFICHE	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
fino a 5.000	99,3	89,4	89,3	86,0	98,6	96,6	69,7
da 5.001 a 10.000	97,9	89,4	87,5	76,0	96,1	94,9	76,3
da 10.001 a 20.000	98,4	88,8	92,3	63,3	98,1	96,3	58,8
da 20.001 a 60.000	100,0	87,2	85,4	69,4	98,1	95,6	60,1
oltre 60.000	100,0	84,7	95,6	67,4	100,0	100,0	78,7
Totale	99,5	87,0	90,6	70,2	98,6	97,2	69,2

Tavv. a34 e a35

Spesa per investimenti dei Comuni della Sicilia

I dati sono tratti dalla banca dati del Ministero dell'Interno www.finanzalocale.interno.it relativi ai certificati del conto consuntivo di bilancio (CCC). Gli investimenti sono calcolati come la spesa in conto capitale al netto delle partite di natura finanziaria (partecipazioni azionarie, conferimenti di capitale e concessioni di crediti e anticipazioni). I valori pro capite sono calcolati sulla base della popolazione residente al 31 dicembre, tratta dall'Atlante statistico dei Comuni dell'Istat. La spesa per funzioni, calcolata al netto delle partite di natura finanziaria, è ripartita secondo le dodici macro funzioni presenti nei CCC. Nella tav. a35, il totale relativo Italia e quello relativo alle Regioni a statuto speciale

non include i Comuni della Valle d'Aosta, per i quali non è disponibile la ripartizione funzionale della spesa.

Tav. a36

Le fonti di finanziamento della spesa per investimenti dei Comuni

I dati sono tratti dalla banca dati del Ministero dell'Interno www.finanzalocale.interno.it relativi ai certificati del conto consuntivo di bilancio (CCC). Le fonti degli investimenti sono, ai sensi dell'art. 199 del D.lgs. n. 267 del 2000 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali) le seguenti: a) le entrate correnti destinate per legge agli investimenti, b) gli "avanzi di bilancio" costituiti da eccedenza di entrate correnti rispetto alle spese correnti aumentate delle quote capitale di ammortamento dei prestiti; c) le entrate derivanti da alienazioni patrimoniali e i proventi da concessioni edilizie; d) i trasferimenti in conto capitale; e) l'avanzo di amministrazione; f) i mutui passivi e le emissioni obbligazionarie. La voce "trasferimenti in c/capitale" corrisponde al totale delle entrate del Titolo IV (al netto delle riscossioni di crediti), che comprendono, tra le altre, le entrate da alienazioni patrimoniali, i trasferimenti di capitali dallo Stato e degli altri enti pubblici, compresi quelli della UE, e i proventi da oneri di urbanizzazione. Questi ultimi sono inclusi tra le fonti nella loro totalità poiché la scelta di destinare una quota alla spesa corrente è discrezionale. L'avanzo di amministrazione considerato è quello dell'esercizio precedente, ipotizzando una sua totale applicazione alle spese per investimento. Non sono state, invece, incluse le entrate correnti destinate per legge agli investimenti.

Tav. a37

Entrate tributarie correnti degli enti territoriali

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devolute agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

I principali tributi di competenza delle Regioni sono: l'imposta regionale sulle attività produttive, l'addizionale all'Irpef, la tassa automobilistica e di circolazione, il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti, la tassa per il diritto allo studio universitario, la tassa sulle concessioni regionali, le imposte sulle concessioni dei beni demaniali, la tassa per l'abilitazione professionale, l'imposta sulla benzina per autotrazione, l'addizionale all'imposta sostitutiva sul gas metano. A tali risorse si aggiungono quelle derivanti da quote di compartecipazione al gettito di alcuni tributi erariali: in particolare, alle RSO è attribuita una compartecipazione sia al gettito erariale dell'IVA sia a quello dell'accisa sulla benzina; alle RSS è invece devoluta una parte del gettito dei principali tributi erariali riscossi sul loro territorio, secondo le aliquote indicate negli statuti (o nelle relative norme di attuazione) e riepilogate nella tabella successiva.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci delle Province rientrano: l'imposta provinciale di trascrizione, l'imposta sulle assicurazioni Rc auto, il tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene ambientale, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti, l'addizionale sul consumo di energia elettrica e, per gli enti delle RSO, la compartecipazione in misura fissa al gettito erariale dell'Irpef.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci dei Comuni rientrano: l'imposta comunale sugli immobili, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, l'imposta comunale sulla pubblicità, i diritti sulle pubbliche affissioni, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, l'addizionale all'imposta personale sul reddito, l'addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri degli aeromobili; per gli enti delle RSO, è prevista anche una compartecipazione al gettito erariale dell'Irpef.

VOCI	Valle d'Aosta	Regione Trentino-Alto Adige	Province autonome di Trento e di Bolzano	Friuli Venezia Giulia	Sicilia	Sardegna
IRPEF	10/10	-	9/10	6/10	10/10	7/10
Imposta sui redditi delle società	10/10	-	9/10	4,5/10	10/10	7/10
IVA sui consumi	10/10	2/10	7/10	9,1/10	10/10	9/10
IVA sulle importazioni	10/10	-	9/10	-	-	-
Ritenute su interessi e redditi di capitale	10/10	-	9/10	-	10/10	7/10
Tasse sulle concessioni governative	9/10	-	9/10	-	10/10	9/10
Tasse automobilistiche	10/10	-	tributo proprio	-	10/10	9/10
Imposta su successioni e donazioni	10/10	9/10	-	-	10/10	5/10
Imposta di bollo e di registro	9/10	-	9/10	-	10/10	9/10
Imposte ipotecarie	9/10	10/10	-	-	10/10	9/10
Imposte fabbricazione	9/10	-	9/10	-	-	9/10
Imposta energia elettrica	10/10	-	10/10	9/10	10/10	9/10
Imposta gas metano per autotrazione	10/10	-	9/10	-	-	-
Canoni utilizzazione acque pubbliche	9/10	-	9/10	9/10	10/10	10/10
Imposta consumo tabacchi	10/10	-	9/10	9/10	-	9/10
Proventi del lotto al netto delle vincite	9/10	9/10	-	-	-	7/10
Accise benzine e gasolio a uso autotrazione			9/10	29,75 e 30,34%		
Altri tributi comunque denominati	- (1)	-	9/10 (2)	-	10/10(3)	7/10 4)

Fonte: Statuti delle RSS e Province autonome e norme di attuazione.

(1) È prevista una compartecipazione, nella misura di 10/10, alle imposte sugli intrattenimenti (10/10), alle imposte di assicurazione diverse dalla responsabilità civile (10/10), alle ritenute sui premi e le vincite (10/10) e alla sovrimposta di confine (9/10). – (2) A eccezione dei tributi che spettano alla Regione Trentino-Alto Adige o ad altri enti pubblici. – (3) Sono riservate in ogni caso allo Stato le imposte di fabbricazione e le entrate di tabacchi e lotto nonché le imposte il cui gettito è espressamente riservato dallo Stato dalla legge. – (4) A eccezione dei tributi spettanti ad altri enti pubblici.

Tav. a38 e Fig. 5.2

Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, ossia esclude le passività che costituiscono attività, nei medesimi strumenti, di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel regolamento del Consiglio delle Comunità Europee n. 479/2009, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti. I prestiti sono attribuiti alle Amministrazioni locali solo se il debitore effettivo, ossia l'ente che è tenuto al rimborso, appartiene a tale sottosettore; non sono pertanto inclusi i mutui erogati in favore di Amministrazioni locali con rimborso a carico dello Stato.

Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino Statistico – Indicatori monetari e finanziari: *Debito delle Amministrazioni Locali*, alla sezione: Appendice metodologica (<http://www.bancaditalia.it/statistiche>).